



Università
Ca'Foscari
Venezia

Corso di Laurea Magistrale
in Sviluppo Interculturale dei Sistemi Turistici
ordinamento D.M. 270/04

Tesi di Laurea

**Far turismo nella bassa pianura
veneta, tra laguna e Colli
Euganei. Una sfida possibile?**
Il caso studio della Saccisica.

Relatore

Ch. Prof. Francesco Vallerani

Laureando

Davide Quaglio
Matricola 845945

Anno Accademico

2017 / 2018

INDICE

| | |
|---|-----------|
| INTRODUZIONE | 1 |
| 1)RURALITÀ E TURISMO RURALE | 3 |
| 1.1 - Il territorio rurale | 3 |
| 1.1.1 – Categorizzazione geografica del territorio rurale | 3 |
| 1.1.2 – Paesaggio Rurale | 7 |
| 1.2 - L'urbanizzazione della campagna e la trasformazione della ruralità | 9 |
| 1.3 – Turismo rurale | 13 |
| 1.3.1 – Inquadramento del turismo rurale | 14 |
| 1.3.2 - L'importanza delle risorse produttive di una comunità rurale | 16 |
| 1.3.3 – Agriturismo e turismo rurale | 17 |
| 1.3.4 – Ittiturismo e pescaturismo | 18 |
| 1.3.5 – Turismo rurale in continua crescita | 19 |
| 1.3.6 – Perché scegliere il turismo rurale | 20 |
| 1.4 - Turismo rurale come mezzo di sviluppo di una comunità rurale: benefici e rischi | 22 |
| 2) IL TERRITORIO DELLA SACCISICA | 27 |
| 2.1 – Caratteri fisici | 27 |
| 2.2 – Idrografia | 28 |
| 2.3 – Cenni storici | 33 |
| 2.3.1 – Origine del nome Saccisica | 35 |
| 2.4 – I comuni | 36 |
| 2.5 – Attività economiche ed infrastrutture | 39 |
| 3) TURISMO IN SACCISICA | 43 |
| 3.1 - Analisi della domanda turistica nella Provincia di Padova e nella Saccisica | 43 |
| 3.2 - Enti e azioni di sviluppo turistico nel territorio | 53 |
| 3.3 – Informazione e promozione turistica della Saccisica | 61 |
| 3.4 – I limiti delle iniziative intraprese | 62 |

| | |
|--|------------|
| 4) ESPERIENZE DI TURISMO RURALE | |
| IN SACCISICA E DINTORNI | 65 |
| 4.1 – Cicloturismo in Saccisica | 65 |
| 4.1.1 – Itinerari GAL Antico Dogado e Regione Veneto | 65 |
| 4.1.2 – Itinerari IPA Saccisica | 67 |
| 4.1.3 – Itinerari dei comuni di Arzergrande e Piove di Sacco | 69 |
| 4.1.4 – Altri itinerari | 70 |
| 4.1.5 – Considerazioni cicloturismo in Saccisica | 72 |
| 4.2 – Turismo fluviale | 73 |
| 4.3 – Turismo enogastronomico | 75 |
| 4.4 – Turismo culturale | 77 |
| 4.4.1 – Eventi culturali | 85 |
| 4.5 – Turismo naturalistico | 87 |
| 5) PROGRAMMI PER UNA VACANZA | |
| IN SACCISICA DI 3 GIORNI | 89 |
| 5.1 – Primo programma | 89 |
| 5.2 – Secondo programma | 91 |
| CONCLUSIONI | 95 |
| BIBLIOGRAFIA | 99 |
| SITOGRAFIA | 103 |

INDICE FIGURE

| | |
|--|----|
| Fig. 1 e fig. 2 - Mostrano rispettivamente la diversità delle aree italiane secondo il metodo PSN ed il metodo OCSE. Fonte: sito web https://www.reterurale.it/areerurali | 6 |
| Figura 3 Gradi di partecipazione del turista. Fonte: articolo “Innovation strategies and technology for experience-base tourism”, Stamboulis Y, Skayannis P..... | 20 |
| Figura 4 Diversità delle aree venete secondo il metodo PSN. Fonte: sito web https://www.reterurale.it/areerurali | 27 |
| Figura 5 Mappa idrografica della Saccisica e dintorni. Fonte: sito web www.passeggiandoinbicicletta.it | 28 |
| Figura 6 Mappa area della Saccisica. Fonte: sito web www.idealista.it | 36 |
| Figura 7 Posti letto per struttura ricettiva dalla Saccisica. Fonte: documento “IPA Saccisica”. | 53 |
| Figura 8 Mappa GAL Antico Dogado. Fonte: sito web reterurale.it | 54 |
| Figura 9 Marchio destinazione turistica Saccisica. Fonte: sito web www.comunisaccisica.com | 62 |
| Figura 10 Mappa itinerario storico-architettonico di Candiana. Fonte: https://cycling.waymarkedtrails.org | 65 |
| Figura 11 Mappa itinerario dei casoni veneti. Fonte: www.openstreetmap.org | 66 |
| Figura 12 Mappa itinerario delle bonifiche benedettine. Fonte: www.openstreetmap.org | 67 |
| Figura 13 Stemma Consorzio tutela vini D.O.C Corti Benedettine. Fonte: sito web www.agraria.org | 76 |
| Figura 14 Casoni della Fogolana a Codevigo. Autore: Davide Quaglio | 79 |
| Figura 15 Interno Chiesa Santissimo Crocefisso. Autore: Davide Quaglio | 82 |
| Figura 16 Oasi Ca’ di Mezzo. Autore: Davide Quaglio | 87 |

INDICE TABELLE

| | |
|--|----|
| Tabella 1 – Aree urbane e rurali in base alla metodologia OCSE e PSN. Fonte: documento “La metodologia utilizzata nel PSN per l’individuazione delle aree rurali italiane”, 2017. | 6 |
| Tabella 2 – Definizioni di turismo rurale. Fonte: documento “Rural Tourism: A Conceptual Approach” AYAZLAR G, AYAZLAR R. A. | 15 |
| Tabella 3 - Corsi d’acqua della Saccisica. Fonte dati: Regione Veneto, documento “Determinazione dei corsi d’acqua da escludere dal vincolo paesaggistico”, provincia di Padova e Venezia. | 33 |
| Tabella 4 – Arrivi annuali per tipo di esercizio e mese, anno 2017. Fonte: sito web statistica.regione.veneto.it | 44 |
| Tabella 5 – Arrivi nei territori della Provincia di Padova, anno 2013. Fonte: documento “Flussi turistici provinciali e per ambiti. Anno 2013” Masiero M. | 47 |
| Tabella 6 – Presenze nei territori della Provincia di Padova, anno 2013. Fonte: documento “Flussi turistici provinciali e per ambiti. Anno 2013” Masiero M. | 48 |
| Tabelle 7 e 8 – Arrivi e presenze nei comuni della Saccisica. Fonte dati: sito web www.fabiodisconzi.com | 49 |
| Tabella 9 – Caratteristiche segmenti di visitatori della Saccisica. Fonte: documento “IPA Saccisica”. | 51 |
| Tabella 10 – Tipologia e numero di strutture ricettive nei comuni della Saccisica. Fonte dati: sito web www.turismopadova.it | 52 |

INDICE GRAFICI

| | |
|--|----|
| Grafico 1 – Distribuzione imprese per settore. Fonte dati: Camera di commercio Padova. | 40 |
| Grafico 2 – Andamento arrivi e presenze Provincia di Padova. Fonte dati: sito web statistica.regione.veneto.it | 43 |
| Grafico 3 – Distribuzione arrivi Provincia di Padova. Fonte: documento “Flussi turistici provinciali e per ambiti. Anno 2013” Masiero M. | 45 |
| Grafico 4 - Distribuzione presenze Provincia di Padova. Fonte: documento “Flussi turistici provinciali e per ambiti. Anno 2013” Masiero M. | 45 |
| Grafico 5 – Arrivi e presenze in Saccisica dal 2012 al 2015. Fonte dati: documento “Flussi turistici provinciali e per ambiti. Anno 2013” Masiero M e sito web www.fabiodisconzi.com | 50 |

INTRODUZIONE

La domanda turistica, oggi, si sta concentrando con sempre più intensità verso forme di turismo alternativo, che si discostino dall'ampio fenomeno del turismo di massa. In quest'ottica, una delle forme alternative di turismo che più si addicono al nostro territorio è quella del turismo rurale. L'Italia, infatti, dal punto di vista geografico può essere definita come un paese prevalentemente rurale e che dunque offre numerose possibilità per sviluppare le diverse forme del turismo rurale.

Ponendo una lente d'ingrandimento nel territorio veneto, l'area compresa tra la parte meridionale della Laguna di Venezia ed i Colli Euganei risulta di particolare interesse in un'ottica di sviluppo del turismo rurale. In particolare, di questa porzione di territorio, vi è un insieme di comuni che già ha cominciato ad intraprendere iniziative per lo sviluppo turistico dell'area; questo insieme è chiamato Saccisica. Tuttavia, poiché la Saccisica è ancora un territorio quasi sconosciuto ai più, le domande a cui l'elaborato cercherà di dare risposta sono: come l'area si è mossa effettivamente per attuare uno sviluppo turistico? E quali sono le potenzialità dell'area?

Innanzitutto, verranno delineati i concetti chiave per poter parlare di turismo rurale, ovvero si cercherà di capire quando un luogo può essere considerato geograficamente rurale, l'importanza che assume il paesaggio nei contesti rurali e come sia cambiato nel tempo il concetto di ruralità. Una volta identificati i concetti chiave per comprendere il contesto in cui il turismo rurale si pone, l'elaborato continuerà delineando il fenomeno del turismo rurale nelle sue diverse tipologie, spiegando, poi, il ruolo rilevante che esso può avere per lo sviluppo di una comunità rurale.

Successivamente, la ricerca si concentrerà sul caso studio della Saccisica; essendo un territorio poco conosciuto, innanzitutto, verrà delineata l'area dal punto di vista geografico, idrografico, storico, economico e verranno identificati i comuni che fanno parte di essa. L'elaborato procederà quindi focalizzandosi sulla chiave turistica dello studio. Dapprima, verrà analizzata la specifica domanda turistica della Saccisica, facendone un confronto con la più ampia domanda turistica dell'intero territorio della Provincia di Padova, di cui anche la Saccisica fa parte. Dopodiché, il lavoro si soffermerà su uno dei punti chiave della ricerca, ovvero definire quali siano gli interventi che sono stati messi in atto finora per incrementare lo sviluppo turistico di questa zona, cominciando dagli interventi a livello istituzionale per poi

proseguire con le iniziative prese dai singoli soggetti presenti nel territorio, esaminando anche gli interventi svolti nell'ottica di informazione e promozione turistica ed i limiti di ciò che è stato realizzato finora.

Infine, verrà delineata l'offerta turistica che la zona è in grado di mettere a disposizione per la pratica delle diverse tipologie di turismo rurale. Verranno, quindi, descritte le esperienze praticabili nel territorio per quanto riguarda cicloturismo, turismo fluviale, turismo enogastronomico, turismo culturale e turismo naturalistico e si indicheranno anche i limiti dello sviluppo delle varie attività e alcune possibilità di potenziamento delle stesse. Seguiranno anche due programmi di vacanza di due notti e tre giorni praticabili nella Saccisica, uno realistico che tiene conto dell'offerta attuale e uno potenziale che tiene conto di possibili futuri sviluppi dell'offerta.

Gli scopi principali della ricerca sono, dunque, quelli di comprendere come si è intervenuti finora nello sviluppo turistico di quest'area e quali siano i soggetti principali che agiscono nel territorio; nonché delineare l'offerta turistica di una zona ancora poco esplorata cogliendone le possibilità attuali e le eventuali potenzialità.

Per l'elaborato oltre altre tradizionali fonti accademiche: libri e articoli, essendo il territorio della Saccisica, un'area poco conosciuta e su cui ancora non sono stati svolti studi di analisi turistica approfonditi, si andrà ad utilizzare ampiamente i siti web dei vari comuni che compongono il territorio e siti web di promozione turistica dell'area. Inoltre, si sfrutteranno anche le informazioni che sarà possibile raccogliere dal contatto diretto o telematico con alcuni soggetti che operano nella zona.

1- RURALITÀ E TURISMO RURALE

1.1 - Il territorio rurale

Per affrontare il fenomeno del turismo rurale bisogna innanzitutto cercare di capire il contesto nel quale questa tipologia di turismo viene praticato. In quest'ottica diventa necessario capire quando si può parlare di territorio rurale e come esistano diverse tipologie di rurale. Tuttavia, capire quando geograficamente si è in presenza di un territorio rurale o meno fornisce solo una delle interpretazioni del concetto di rurale. Parlare di territorio rurale dal punto di vista geografico ha un significato diverso rispetto al caso in cui si parli di paesaggio rurale. Il paesaggio racchiude in sé elementi che nel semplice punto di vista territoriale non vengono inseriti; di conseguenza territorio rurale e paesaggio rurale risultano due tasselli del concetto di rurale che sicuramente fanno parte di un contesto comune ma che devono essere analizzati in maniera differente.

1.1.1- Categorizzazione geografica del territorio rurale

Definire un'area o un territorio rurale dal punto di vista geografico non è semplice in quanto esistono diverse tipologie di aree rurali ed i criteri utilizzati per individuarle possono variare sensibilmente a seconda delle nazioni ("OECD Tourism Strategies and Rural Development" 1994). A livello internazionale esiste una classificazione delle aree rurali creata dall'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE), la classificazione OCSE è costituita da tre fasi ("OECD Regional Typology" 2011):

1. Presa in considerazione una determinata area all'interno di una regione o nazione, si cerca di capire se si tratta di una comunità rurale o meno. Per la categorizzazione in questa fase si prende in considerazione il livello di abitanti per chilometro quadrato, se tale livello è inferiore a 150¹, allora si può definire l'area come una comunità rurale.
2. A questo punto le diverse aree vengono classificate in base al grado di percentuale di popolazione che al loro interno vive in comunità rurali. La classificazione consiste in:
 - Regioni predominantemente rurali: più del 50% della popolazione vive in comunità rurali.

¹ Fa eccezione il Giappone e la Corea del Sud, dove per l'alta densità il valore soglia è pari a 500 (OECD Regional Typology" 2011).

- Regioni intermedie: la popolazione che vive in comunità rurali è compresa tra il 15 ed il 50%.
 - Regioni predominantemente urbane: meno del 15% della popolazione vive in comunità rurali.
3. Con la terza e ultima fase si ha un aggiustamento della classificazione, ovvero, nel caso in cui una regione, che con la fase 1 e 2 rientra nella categoria di “Regione predominantemente rurale”, abbia un centro urbano con più di 200.000 abitanti²; dovrà essere considerata come “Regione intermedia”. Inoltre, se una regione ritenuta per la fase 1 e 2 come “Regione Intermedia”, presenta un centro urbano con più di 500.000 abitanti³, essa rientra nelle “Regioni predominantemente urbane”.

La classificazione OCSE permette di avere un quadro internazionale sui criteri che deve possedere una determinata zona per essere considerata rurale. Tuttavia, questa classificazione funge esclusivamente da linea guida per i diversi paesi, che nei loro piani di politiche di sviluppo rurale spesso si servono di diversi sistemi di categorizzazione dei territori rurali. Basti pensare che *“La Commissione europea, infatti, richiede che la politica di sviluppo rurale sia declinata all’interno degli Stati membri secondo una classificazione in tipologie di aree funzionali all’analisi del contesto e all’individuazione di alcune priorità della politica sul territorio.”* (Storti, 2013), di conseguenza ogni stato creerà una categorizzazione delle aree rurali che più si confà al proprio territorio. A tale riguardo, anche l’Italia attraverso il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali e le singole regioni si è dotata di un proprio metodo per classificare le aree rurali italiane. Il metodo nasce dallo specifico bisogno di ottenere una classificazione delle aree rurali che si armonizzi a pieno con il territorio italiano, nell’ottica della creazione di politiche di sviluppo rurale. La metodologia utilizzata nel Piano Strategico Nazionale (PSN) delle politiche di sviluppo rurale si rifà alla metodologia OCSE ma inserisce degli importanti cambiamenti: (“La metodologia utilizzata nel PSN per l’individuazione delle aree rurali italiane”)

- Fase 1: vengono scartati dall’analisi i comuni capoluogo di provincia con oltre 150 abitanti per chilometro quadrato, in quanto comuni che rappresentano il fenomeno urbano in senso stretto, nei quali l’attività agricola è del tutto marginale.

² Per Giappone e Corea del Sud si parla di 500.000 abitanti (OECD Regional Typology” 2011).

³ Per Giappone e Corea del Sud si parla di 1.000.000 di abitanti (OECD Regional Typology” 2011).

- Fase 2: viene applicata la metodologia OCSE ai comuni rimanenti, individuando così le tre tipologie di aree: predominantemente rurali, intermedie, predominantemente urbane. Questa suddivisione, però, nel metodo PSN non viene applicata prendendo in considerazione le province o le regioni, ma suddividendo i comuni per zona altimetrica (pianura, collina e montagna) e per ogni categoria si tiene conto dell'incidenza della popolazione dei comuni classificati come rurali sulla popolazione totale della regione.
- Fase 3: si va a fare un'ulteriore distinzione all'interno delle aree predominantemente urbane. In questa categoria si individuano i comuni, non capoluogo di regione, che hanno comunque un'elevata densità abitativa. Per questa categorizzazione si utilizza sia il valore soglia di 150 abitanti per chilometro quadrato, sia il peso della superficie agricola sulla superficie territoriale. Applicando questi indici ai comuni delle aree predominantemente urbane, il metodo PSN individua una particolare tipologia di comuni, quelli "rurali urbanizzati", caratterizzati da una densità abitativa elevata e da un forte peso dell'agricoltura. L'insieme di questa tipologia di comuni genera un'ulteriore area definita come area rurale fortemente urbanizzata.
- Fase 4: incrociando la suddivisione ottenuta dalla metodologia OCSE con quella per zone altimetriche, si individuano 4 tipologie di aree:
 - **Poli urbani**: comprendono i capoluoghi di provincia con più di 150 ab./kmq e tutte le Aree fortemente urbanizzate;
 - **Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata**: inglobano Aree rurali urbanizzate di pianura, Aree rurali urbanizzate di collina, Aree prevalentemente rurali di pianura e Aree significativamente rurali di pianura;
 - **Aree rurali intermedie**: includono Aree prevalentemente rurali di collina (Nord e Centro), Aree significativamente rurali di collina e Aree significativamente rurali di montagna (Nord e Centro);
 - **Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo**: che comprendono Aree prevalentemente rurali di montagna, Aree prevalentemente rurali di collina (Meridione) e Aree significativamente rurali di montagna (Meridione).

Utilizzare la metodologia OCSE o il metodo PSN comporta delle differenze rilevanti, è evidente che il metodo OCSE non consente, nel caso italiano, di cogliere

adeguatamente le differenze interne alle province, generalmente rilevanti (Storti, 2013). Infatti, come mostra la tabella sottostante, la percentuale complessiva di area ritenuta rurale con metodologia OCSE e con metodo PSN varia sensibilmente, rispettivamente passando dal 77,4% al 92,1%.

Tabella 1 - Aree urbane e rurali in base alla metodolgia OCSE e alla classificazione del Psn

| | Superficie complessiva | | SAU | | Popolazione | |
|--|------------------------|--------------|---------------------|--------------|-------------------|--------------|
| | kmq | % | ettari | % | n. | % |
| Aree rurali secondo la classificazione OECD ¹ | 233.331,4 | 77,4 | 10.292.348,8 | 77,9 | 29.250.563 | 49,8 |
| Aree rurali secondo la classificazione del PSN | | | | | | |
| B+C+D ² | 277.463,7 | 92,1 | 12.326.033,4 | 93,3 | 33.681.983 | 57,3 |
| C+D ³ | 226.744,9 | 75,2 | 9.175.320,8 | 69,5 | 20.829.778 | 35,5 |
| Italia | 301.333,2 | 100,0 | 13.206.296,8 | 100,0 | 58.738.750 | 100,0 |

¹ Aree significativamente rurali + Aree prevalentemente rurali

² (B) Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata + (C) Aree rurali intermedie + (D) Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo

³ (C) Aree rurali intermedie + (D) Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo

Tabella 1 – Aree urbane e rurali in base alla metodolgia OCSE e PSN. Fonte: documento “La metodolgia utilizzata nel PSN per l’individuazione delle aree rurali italiane”, 2017.

Vista l’alta percentuale, l’Italia può essere, quindi, definita come un paese dal punto di vista geografico con un territorio prevalentemente rurale. Un territorio, quindi, favorevole allo sviluppo di diverse forme di turismo rurale.

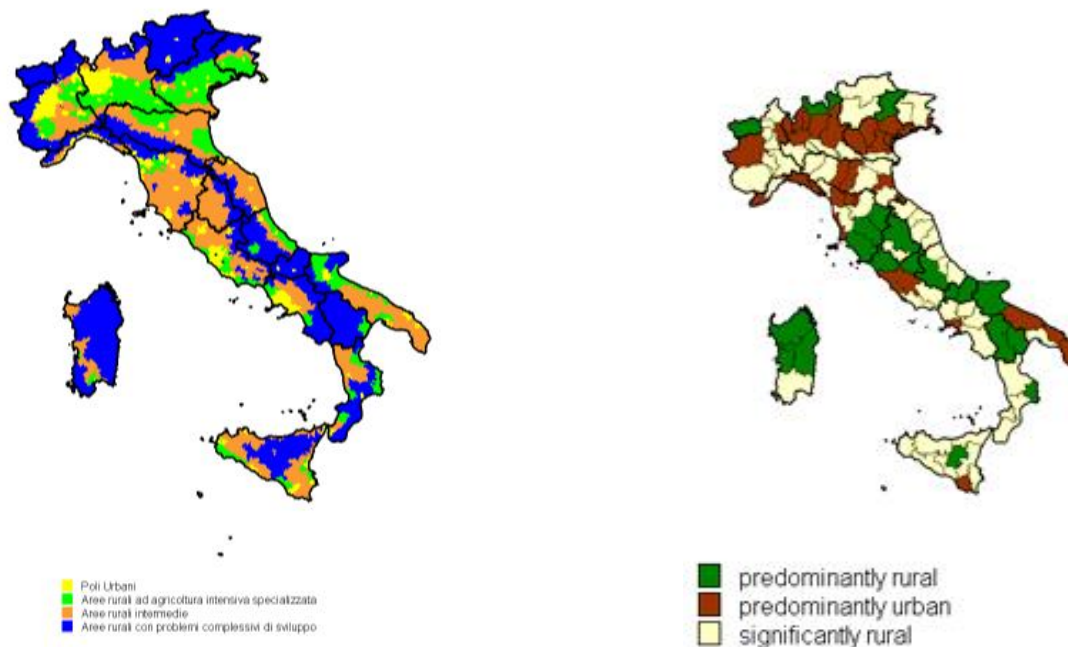


Fig. 1 e fig. 2 - Mostrano rispettivamente la diversità delle aree italiane secondo il metodo PSN ed il metodo OCSE. Fonte: sito web <https://www.reterurale.it/areerurali>

1.1.2 - Paesaggio rurale

Osservando il significato etimologico della parola “rurale”, è evidente come essa sia inequivocabilmente legata alla campagna e all’agricoltura, tant’è che spesso la parola “rurale” viene utilizzata come sinonimo di “agricolo” (Sotte, 2013, p.1). Sebbene dal punto di vista geografico il territorio rurale non sia costituito esclusivamente da territorio agricolo, è innegabile che l’agricoltura sia uno degli elementi principali che va ad identificare il carattere rurale o meno di un territorio; ciò è confermato anche dal fatto che uno dei criteri per la classificazione geografica del territorio rurale nel metodo PSN è il peso della superficie agricola sulla superficie totale (Sotte, 2013, p.1). Dunque, nel contesto del territorio rurale assume notevole importanza il paesaggio agricolo.

Il paesaggio agricolo può essere così definito:

“Il paesaggio è quella forma che l’uomo, nel corso e ai fini delle sue attività produttive agricole, coscientemente e sistematicamente imprime al territorio naturale.” (Emilio Sereni, 1979)

Il paesaggio agrario assume, perciò, caratteristiche diverse a seconda di chi pratica l’attività agricola nel territorio, del tipo di agricoltura che viene esercitata e dei mezzi e metodi utilizzati per essa. Il paesaggio è frutto di diversi elementi, quali gli elementi fisici del territorio, le tradizioni e i modi di vita dei suoi abitanti, i quali mescolandosi insieme tra loro creano un’immagine complessiva, riassumibile nella parola “paesaggio” (Treu, p.1). Dunque, il carattere rurale di un paesaggio non deriva esclusivamente dall’appartenenza ad una determinata categoria di territorio (territorio rurale); esso è frutto anche della società e con essa della cultura che operano e caratterizzano tale paesaggio (Sotte, 2013, p.1).

I processi agricoli, inoltre, sono uno degli elementi principali che caratterizzano il paesaggio rurale; essi sono avvenuti in maniera graduale nel corso della storia e in questo modo hanno permesso il consolidamento dell’identità territoriali nei contesti rurali; soltanto i moderni processi produttivi hanno portato cambiamenti repentini e profondi in tali contesti (Gallo, Zanetti, 2014, p.9).

A favore di un maggior riconoscimento e di una maggiore protezione del paesaggio rurale, il 12 Novembre 2012 il Ministero per le Politiche agrarie, alimentari e forestali ha approvato l’istituzione dell’Osservatorio Nazionale del Paesaggio Rurale, delle pratiche agricole e conoscenze tradizionali (ONPR). L’Osservatorio si occupa: di censire i paesaggi, della conservazione e valorizzazione delle pratiche agricole e delle conoscenze tradizionali, intese

come i sistemi di tecniche diversificate e particolari proprie delle comunità rurali che hanno contribuito alla creazione e al mantenimento dei paesaggi rurali tradizionali. Si occupa, inoltre, di promuovere la ricerca che permette la salvaguardia, la promozione e la gestione dei paesaggi rurali e della loro biodiversità (reterurale.it). Con l'Osservatorio è nato, inoltre, il Registro Nazionale dei Paesaggi Rurali Storici, nel quale vengono registrati i paesaggi rurali che sono riusciti a mantenere i loro tratti distintivi originari e che per determinati criteri possiedono un forte interesse storico e tradizionale a livello nazionale.

Questi paesaggi iscritti nel registro sono identificati come paesaggi agricoli storici e paesaggi agricoli tradizionali. Per paesaggio agricolo storico si intende un paesaggio che è presente in un determinato luogo da lungo tempo, ormai stabilizzato e che si evolve molto lentamente. Per paesaggio agricolo tradizionale si intende un paesaggio che si è consolidato prima della rivoluzione industriale e che subisce modifiche molto lentamente, in accordo con l'ambiente naturale (Emanuelli, 2016, p.4). Questi tipi di paesaggi rurali sono fondamentali perché in essi rimane vivo l'aspetto culturale e storico originale, essendo territori in cui le strutture tradizionali si sono preservate e non sono state cancellate dai processi agricoli moderni. Si tratta di paesaggi che hanno preservato la ruralità originale del luogo, intesa come l'essenza culturale, sociale, agricola e paesaggistica di un territorio rurale. Per entrare a far parte dei paesaggi iscritti nel Registro, essi devono possedere determinati criteri (Emanuelli, 2016, p.5):

- **Significatività:** criterio utilizzato dell'UNESCO per la World Heritage List, si intende l'insieme di valori storici e di qualità che vengono espressi dal paesaggio. Tra gli elementi che vengono presi in considerazione per la significatività vi sono: le caratteristiche di configurazione e composizione del suolo, tipologia di vegetazione e di coltura praticata nel territorio, forme di allevamento. Agricoltura e allevamento, inoltre, devono avvenire con un basso utilizzo di risorse energetiche esterne, in termini di macchinari, irrigazione ed uso di elementi chimici.
- **Persistenza:** per persistenza si intende la possibilità di individuare nel paesaggio caratteristiche paesaggistiche proprie di epoche passate, ovvero una continuità sia sociale che rurale, nel senso che si può riscontrare una presenza continua delle colture e delle tecniche praticate ma anche della società e delle economie locali che hanno contribuito a tali pratiche.
- **Integrità:** si riferisce al grado di interezza e dell'essere intatto del paesaggio.

L'istituzione di un organo specifico per la tutela del paesaggio rurale è un ottimo passo che l'Italia ha svolto verso la difesa del suolo agricolo e delle popolazioni rurali. Inoltre, rappresenta un ottimo punto di partenza per il riconoscimento della qualità paesaggistica, importante in un'ottica di manutenzione e valorizzazione di un territorio come quello rurale, che possiede una presenza molto forte in Italia e che costituisce parte dell'originalità del nostro paese (Treu, p.2). Il paesaggio risulta fondamentale per permettere ad un territorio di esprimere tutte le sue potenzialità, in base alle sue caratteristiche infatti un paesaggio compie diverse azioni negli occhi di chi l'osserva (Fiume Fagioli, 2014, p.158):

- rappresenta e caratterizza il territorio
- racconta delle storie: a livello simbolico, il paesaggio esprime sé stesso in quanto esso è frutto delle varie trasformazioni e processi che ha subito.
- parla e canta: anche i rumori di un territorio vanno a caratterizzare il paesaggio.
- odora
- stimola emozioni
- attrae, ispira ed intriga.

Il paesaggio, dunque, è uno degli aspetti essenziali del territorio ed esso va a costituire uno dei più importanti aspetti di attrattività turistica, soprattutto in un'ottica di turismo rurale in cui paesaggio e natura sono alla base di questa tipologia di turismo.

1.2- L'urbanizzazione della campagna e la trasformazione della ruralità

Una volta compreso il carattere rurale di un luogo e come esso sia associato anche con la campagna è necessario capire cosa si intenda per campagna. Nell'immaginario collettivo si pensa alla campagna come a quei territori di pianura e bassa collina occupati da colture, pascoli e boscaglia, fuori dal centro urbano. Tuttavia, i territori di campagna di oggi sono sì certamente collocati al di fuori dei grandi centri urbani, ma hanno anche visto un graduale processo di urbanizzazione che ha contribuito ad una perdita parziale della loro ruralità. La contrapposizione tra rurale e urbano, e quindi tra la vita rustica della campagna e quella frenetica della città, ha visto dei cambiamenti nel corso del tempo. Dopo l'industrializzazione del XIX e XX secolo la città diventa predominante e la campagna viene assoggettata da essa come semplice spazio agricolo con funzione di rifornimento per la città. La ruralità della campagna viene meno e fa spazio all'agricoltura intensiva industrializzata. Dopo questa fase

di industrializzazione agricola delle campagne, a partire dagli anni '60 con il miglioramento delle condizioni di vita e le nuove tecnologie dei trasporti, la campagna vive un processo di urbanizzazione. I territori limitrofi alle grandi città e quindi le campagne stesse diventano nuovi territori abitativi. Questo processo di urbanizzazione riduce ulteriormente la ruralità tipica delle campagne, in quanto esso porta con sé la modernità ed i modi di vivere urbani propri delle città (Rubino, 2010).

Tuttavia, è solo a partire dagli anni '70 che ha inizio una vera e propria redistribuzione territoriale della popolazione. La popolazione si allontana sempre più dai grandi centri urbani dei comuni capoluogo di provincia per insediarsi in centri più piccoli, periferici alle grandi aree urbane e questo fenomeno, ad oggi, non accenna ad arrestarsi. Gli unici capoluoghi che riescono a mantenere un saldo migratorio positivo sono quei capoluoghi che non primeggiano nelle classifiche delle città italiane per stabilità economica, benessere o qualità della vita; tuttavia sono quei capoluoghi che hanno mantenuto nel tempo un buon rapporto con l'agricoltura e il retroterra rurale, sono città che si collocano nella parte più alta della graduatoria delle città più rurali e più agricole (Rovigo, Ferrara, Rieti, Matera, Sondrio, Imperia, Savona ecc)⁴ (Merlo, 2006, p.153). Di conseguenza si può affermare che il nuovo processo di urbanesimo consiste in un ritorno alla città naturale. I principali beneficiari di questo declino delle città urbane sono proprio i comuni rurali, nei quali si assiste ad un ritorno alla campagna.

Negli anni '70 il ritorno alla campagna è dovuto principalmente al miglioramento generale delle condizioni di vita e soprattutto della diffusione e stabilizzazione di nuove attività industriali o terziarie anche nelle zone di campagna. L'agricoltura non risulta più essere l'unica attività produttiva di tali territori, di conseguenza aumentano le nuove opportunità di lavoro anche in queste zone (Rubino, 2010).

Agli inizi degli anni 80, il 37,5% della popolazione italiana ormai viveva in comuni rurali. Esaminando i dati del decennio '80-'90 si vede una rapida crescita della popolazione residente nei comuni rurali ed una diminuzione di quella dei comuni urbani. L'aumento nei comuni rurali è del +2,37%, mentre nei comuni urbani la diminuzione risulta del -2,41%, fino ad arrivare anche ad un -6,29% nelle grandi città (Merlo, 2006, p.160). Nel decennio

⁴ Vedi tabella Istat Saldi migratori dei capoluoghi di provincia per trasferimento di residenza intraprovinciale, interprovinciale e con l'estero - Anno 2003.

<http://demo.istat.it/altridati/trasferimenti/2003/tavola3_1.pdf>

successivo 1990-2000 l'andamento non si arresta, i comuni rurali continuano ad avere un aumento della popolazione del +2,18%, mentre continua a diminuire con un tasso del -2,10% la popolazione nei comuni urbani. I capoluoghi di provincia, soprattutto, sono i comuni che subiscono la riduzione maggiore nel decennio 1990-2000 con un -5,1%. Anche i comuni con più di 50.000 abitanti vedono una forte diminuzione in questo decennio, quando invece la loro popolazione era in crescita di circa +9% durante gli anni '70-'80, mentre era rimasta stazionaria nel decennio '80-'90. Unico dato a compensare il rapido deflusso migratorio dei centri urbani è dato dall'immigrazione straniera (Merlo, 2006, p.162).

I fattori che portano ad un aumento della popolazione nei comuni rurali sono molteplici (Merlo, 2006):

- **La condizione economica** che non è alta a sufficienza per permettere di trovare una casa in città. Il territorio rurale presenta costi sicuramente inferiori per l'acquisto o l'affitto di un'abitazione, inoltre subisce sempre più la costruzione di opere edilizie ad uso abitativo presentando quindi diverse possibilità di scelta per l'abitazione. Tuttavia, ciò può portare al rischio che i comuni rurali diventino il rifugio per le categorie sociali più svantaggiate.
- **Esigenze logistiche:** ci si trasferisce nei comuni rurali periferici ai grandi comuni urbani per questioni pratiche, perché magari si lavora in periferia e si è più comodi abitare fuori città che non nel centro città.
- **Benessere psicofisico:** tranquillità della campagna rispetto alla caoticità della città.
- **Libera scelta:** si preferisce godere di una condizione abitativa diversa da quella urbana, avere più spazio abitativo rispetto alla città. Sempre più cresce il desiderio di possedere la casa individuale con giardino, che in città risulta difficile da avere.
- **Per creare famiglia:** la campagna risulta essere la scelta abitativa per chi vuole mettere su famiglia e ciò è dimostrato dalla ricerca Istat del 2003 Famiglia, Abitazione e zona in cui si vive, per la quale i comuni rurali vedono la più alta percentuale di famiglie.

Il ritorno attuale nel risiedere in campagna è mosso però da motivazioni che nulla hanno a che vedere con la ruralità in sé. La campagna viene scelta perché zona tranquilla e spaziosa per vivere e poter mettere su famiglia e non perché si desidera ritornare alla pratica agricola o perché si vuole poter ammirare il paesaggio agreste, infatti il nuovo cittadino rurale nel suo andare a vivere in campagna porta con sé lo stile di vita proprio del contesto urbano.

Tuttavia, le campagne cominciano ad essere riscoperte come mete per allontanarsi dalla confusione cittadina non solo da chi decide di risiedervi, ma anche da coloro che vedono nell'ambiente rurale un luogo di distacco dalla vita urbana o una meta d'appoggio. Aumenta, infatti, anche il fenomeno delle seconde case nei contesti rurali. La moda della seconda casa contribuisce all'aumento della richiesta di suolo rurale, tant'è che i comuni rurali si stanno aggiungendo a quelli costieri e montani come regno delle residenze secondarie (Merlo, 2006, p.168). Si possono distinguere però tre diversi usi della seconda casa nel territorio rurale (Merlo, 2006, p.180):

1. Secondarietà rurale: coloro che utilizzano la seconda casa in campagna per staccare la spina dalla vita quotidiana urbana, dedicandosi anche ad attività proprie della vita rurale. Un uso da casa vacanza.
2. Secondarietà familistica: coloro che utilizzano la seconda casa come punto per unirsi con familiari ed amici.
3. Secondarietà come punto d'appoggio: coloro che sfruttano la seconda casa semplicemente come punto d'appoggio per poi spostarsi nel territorio e praticare altre attività, l'uso di semplice seconda abitazione.

Legato alle case secondarie, vi è anche il fatto che le campagne sempre più iniziano ad essere apprezzate anche come mete turistiche. Rinasce così il contrasto rurale-urbano, la campagna comincia a rappresentare nuovamente il ritorno alla natura poiché territorio armonioso ricco di risorse in opposizione alla città ormai inquinata e opprimente (Rubino, 2010).

C'è il rischio, però, che la valorizzazione delle funzioni residenziali e ricreativo-turistiche della campagna avvenga a scapito di quella produttiva-agricola, con la conseguenza di attivare processi di deagrolizzazione. Si creano due campagne, una degli agricoltori che vedono la campagna come luogo di vita e di lavoro e l'altra dei nuovi cittadini rurali, dei proprietari di seconde case e dei turisti che vedono la campagna come luogo ameno dove è piacevole riposarsi e divertirsi (Merlo, 2006, p.192).

Tutto ciò risulta in conflitto con uno dei fattori principali del turismo rurale: la riscoperta della ruralità e con il fatto che ad oggi, vediamo che la società sta spingendo sempre più verso la dimensione ambientale, chiedendo assieme ad un'alimentazione più sana il recupero dell'ambiente naturale e delle produzioni agricole su piccola scala. La società spinge il

settore agricolo ad essere più sostenibile e ciò dovrebbe avere una grossa influenza sulla campagna (Rubino, 2010). La valorizzazione dell'ambiente e della produzione agricola richiama anche il tema della riscoperta della cultura rurale delle campagne. La ruralità se preservata può diventare diversità intesa in termini di biodiversità, di paesaggio e di patrimonio storico rurale, nonché opposizione ai modi di vita frenetici e consumistici. Oltre alla "mercificazione abitativa" del territorio rurale sta nascendo, però, anche un nuovo concetto di rurale basato sullo sviluppo locale, sulla valorizzazione del territorio e delle sue caratteristiche culturali. L'agricoltore non è più il soggetto primario dell'ambiente rurale ma è un attore che contribuisce a dare una propria impronta al territorio rurale, offrendo anche altri servizi tra cui quelli di turismo (Merlo, 2006, p.195).

1.3- Turismo rurale

Il fenomeno del turismo rurale trova delle prime manifestazioni molto presto, già a partire dalla seconda metà del XVIII secolo con il romanticismo; questa corrente di pensiero porta l'uomo ad allontanarsi dalla vita industriale della città per immergersi nella natura simbolo dell'infinito ed espressione di Dio nel quale l'uomo si rifugia per trovare la pace (Ayazlar, 2005, p.167). Tuttavia, il turismo rurale moderno comincia soltanto dopo la Seconda Guerra Mondiale, quando inizia a crescere la domanda turistica e con essa la richiesta di diverse proposte ricreative (Gartner, 2005, p.36). Da parte della popolazione urbana comincia a crescere la necessità di evadere dalla propria routine quotidiana, cercando relax nelle aree rurali attraverso esperienze uniche: come le passeggiate, l'andare a cavallo, il birdwatching, il kayak; attività che si allontanassero dal turismo di massa e che allo stesso tempo aiutassero la salute mediante il divertimento tramite l'esercizio fisico nella natura (Ayazlar, 2005, p.167). Tuttavia, lo sviluppo del turismo rurale non ha origine esclusivamente da un aumento della domanda nei confronti di alternative turistiche legate alla natura, esso, infatti, scaturisce anche dal bisogno delle popolazioni rurali di diversificare la propria economia agricola attraverso nuove attività economiche che permettano lo sviluppo dell'area (Seedou, 2013, p.39). Una spinta ulteriore alla crescita di questa forma di turismo è dovuta in ogni caso anche al miglioramento costante nel corso del tempo dei mezzi di trasporto che hanno permesso di facilitare gli spostamenti, nonché degli strumenti di comunicazione che hanno semplificato la diffusione di informazioni, favorendo così la crescita non solo del turismo rurale ma di tutte le tipologie di turismo (Seedou, 2013, p.39).

1.3.1- Inquadramento del turismo rurale

Il fenomeno del turismo rurale non è definibile facilmente. La definizione più semplicistica definisce il turismo rurale come quella forma di turismo che viene praticata nelle aree rurali (Ayazlar, 2005, p.168). Tuttavia, il turismo rurale non facilmente può essere inquadrato in un'unica tipologia di turismo. La difficoltà nel definire questa tipologia di turismo è dimostrata anche dalle numerose definizioni che ne sono state fatte da vari ricercatori (inserite nella tabella sottostante).

| RICERCATORI | DEFINIZIONI |
|---|---|
| Bramwell & Lane, 1994 quoted in Su, 2011, 1438. | Education, arts and heritage taking place in countryside not only farm-based but also multi-faceted activities. |
| Pedford, 1996 quoted in Su, 2011, 1438. | The concept includes rural custom and folklore, local people's traditions , values, beliefs and common heritage |
| McKercher & Robbins, 1998, 173. | Operated on a small and regional scale that lie outside the mainstream of tourism. |
| Reichel et al., 2000, 451. | Rural tourism is based on features of rurality and sustainability with small scale enterprises in rural areas |
| MacDonald & Jolliffe, 2003, 308. | Refers to a distinct rural community with its own traditions , heritage, arts, lifestyles, places, and values as preserved between generations. |
| Sharpley & Roberts, 2004, 122. | Rural tourism can be both a complement to mass tourism in most countries that have warm climates and also a pioneering initiative in a place where tourism is low. |
| Negrusa et al., 2007, 1. | A form of tourism provided by local people in rural area , with a small-scale accommodation , rural activities and customs of life. |
| Daugstad, 2007, 404. | Rural tourism is an arena where the tourists and farmers come together . This provides some physical and/or aesthetic changes in the area. |
| Aref & Gill, 2009, 68. | An experience oriented, the rural area is sparsely populated and based on preservation of culture , heritage and traditions. |
| Kulcsar, 2009, 122. | Tourism that takes place in the countryside . |
| Aref and Gill, 2009, 68. | A tourism product that gives to visitors a personalized contact, a taste of physical and human environment of countryside and as far as possible, allow them to participate in the activities, traditions |

| | |
|----------------------|---|
| | and lifestyles of local people. |
| Irshad, 2010, 5. | Rural tourism is located in rural areas , contains traditional societies and practices, in small scale . |
| Lo et al., 2012, 59. | Rural tourism offers differentiated products to the industry. |

Tabella 2 – Definizioni di turismo rurale. Fonte: documento “Rural Tourism: A Conceptual Approach” AYAZLAR G, AYAZLAR R.

A.

Dalle varie definizioni emerge che il turismo rurale è un’attività praticata in un’area rurale, dove è possibile immergersi nella cultura e nelle tradizioni delle popolazioni locali. Si tratta di un turismo di tipo sostenibile, praticato tramite piccole attività locali che preservano gli aspetti caratteristici e tradizionali dell’area.

Le varie definizioni rispecchiano la definizione istituzionale che l’OECD (Organisation for Economic Cooperation Development) dà di questo fenomeno turistico nel documento “*Tourism Strategies and Rural Development*” del 1994, esplicitando quali siano i criteri che il turismo rurale deve possedere:

- svolto principalmente all’aria aperta,
- svolto in un ambiente naturale e rurale,
- svolto in zone scarsamente popolate con poche infrastrutture,
- svolto per mezzo di piccole attività economiche locali, quindi non devono essere presenti grandi catene alberghiere, di ristorazione o grosse aziende che operano nel settore turistico.
- è un turismo attento a ciò che è locale, quindi si presta attenzione nel trasmettere la tradizione della società e le sue pratiche tradizionali.
- è un turismo con pochi partecipanti.
- è un turismo sostenibile, nel senso che il suo sviluppo deve sostenere la comunità rurale e allo stesso tempo deve essere sostenibile nell’uso delle risorse.

Queste caratteristiche ci aiutano a dare un’immagine generale del turismo rurale che è utile soprattutto con il fine di inquadrare in linea generale questa tipologia di turismo. Tuttavia, esistono diverse tipologie di territorio rurale, di conseguenza ogni singolo individuo percepisce la ruralità di un territorio in base alle caratteristiche del luogo in cui si trova; è per questo motivo che il turismo rurale risulta fortemente sfaccettato e non racchiudibile in una singola attività. Per questo esso include anche la fruizione di diversi tipi di strutture di ospitalità e di alloggio, nonché differenti attrazioni sia naturali che artificiali (Fiume Fagioli, 2014, p.163). Esso, dunque, consiste in una macro-categoria di turismo e comprende

diverse attività connesse tra loro ma dotate di proprie caratteristiche che le differenziano le une dalle altre. L'OECD include tra le attività di turismo rurale: l'ecoturismo, il turismo naturale, le esperienze in fattorie, il cicloturismo, l'ippoturismo, l'enoturismo ed il turismo gastronomico, l'ittiturismo, il pescaturismo, nonché anche il turismo culturale. L'aspetto che collega queste diverse attività, che permette loro di essere inserite nella macro-categoria di turismo rurale, consiste nell'essere praticate in regioni, zone o località ricche di ruralità.

1.3.2- L'importanza delle risorse produttive di una comunità rurale

Il turismo rurale è sì un turismo connesso alla natura, alla campagna e in generale alla ruralità, ma non è un'attività che, come si è dimostrato, si esaurisce esclusivamente alla pratica agricola o di fattoria; al contrario il turismo rurale presenta numerose potenzialità. Queste potenzialità derivano dal fatto che una comunità rurale non si basa esclusivamente sull'esercizio agricolo e sul territorio in cui essa è inserita; infatti, come sostengono Wanda George, Mair e Reid nel libro *"Rural Tourism Development"* (2009), essa si compone di cinque tipologie di capitale: umano, sociale, naturale, infrastrutturale-finanziario e culturale. La presenza di diverse tipologie di capitale, inteso come risorsa produttiva, permette alle località rurali di poter esprimere più potenzialità turistiche. Il capitale umano comprende la conoscenza, le capacità e le competenze degli individui di una comunità. Il capitale sociale è dato dalla relazione tra gli individui e dalla relazione tra le comunità, come ad esempio organizzazioni che mettano a sistema più paesi di una specifica zona rurale. Il capitale naturale, invece, può essere diviso in tre categorie: il capitale naturale non rinnovabile come i minerali e i combustibili fossili, il capitale naturale rinnovabile, foreste, flora e fauna e quello coltivato, che nelle località rurali ricopre un ruolo fondamentale nell'economia locale ed è costituito da agricoltura ed allevamento.

Il capitale infrastrutturale-finanziario si riferisce ad edifici, infrastrutture e investimenti finanziari. Infine, il capitale culturale consiste nelle pratiche culturali della comunità del luogo, quindi i valori, l'educazione, la religione, la musica, il folklore ma fanno parte del capitale culturale o meglio del patrimonio culturale anche tutti gli edifici e i siti connessi alla storia e alla cultura del luogo. Sfruttare al meglio il capitale culturale e naturale di una località rurale permette di fornire diverse possibilità di svago. Tuttavia, nella creazione di pratiche turistiche un ruolo importante è giocato anche da tutti gli altri tipi di risorse: il capitale infrastrutturale-finanziario, in quanto finanziamenti e infrastrutture sono alla base per lo sviluppo di una zona turistica; il capitale umano, poiché, è grazie alle conoscenze e alle capacità degli individui, che compongono la comunità, che si possono creare nuove idee per attività turistiche e di sviluppo della comunità e infine il capitale sociale, in quanto, una buona rete di cooperazione tra le comunità del territorio permette di agire su una scala più ampia, riuscendo a portare a termine obiettivi di sviluppo turistico che singole comunità da sole

probabilmente non riuscirebbero a realizzare. È proprio la commistione delle varie risorse produttive di una comunità rurale che permette la creazione di nuove tipologie aziendali come quella turistica ma non solo, tra esse abbiamo (Merlo, 2006, p.215):

- l'impresa agroalimentare: con attività di trasformazione e lavorazione delle materie prime, in questo caso entra in gioco non solo il capitale naturale agricolo ma anche quello infrastrutturale-finanziario e quello umano.
- l'impresa agrituristica: con la quale si offrono servizi ricreativi, turistici.
- l'impresa rurale: con la quale la campagna viene utilizzata per svolgere attività para-agricole o rurali, come maneggi, parchi gioco, fattorie didattiche ecc.

La creazione di queste nuove imprese segna, come afferma Merlo, *“il passaggio da un'agricoltura di produzione ad un'agricoltura di servizio, terziaria”*. Questo passaggio è merito della disponibilità del settore agricolo di poter godere di capitale umano e infrastrutturale-finanziario non proveniente dal tipico ambiente agricolo ma dall'esterno (Merlo, 2006, p.215).

1.3.3- Agriturismo e turismo rurale

Nell'ambito della ruralità si è visto come nel creare il carattere rurale di un luogo abbia un ruolo importante anche l'attività agricola. Utilizzare l'agricoltura come mezzo per la creazione di una pratica turistica dà origine alla tipologia di turismo definita come agriturismo. L'agriturismo rientra nelle pratiche di turismo rurale, in quanto si tratta di un'attività svolta in contesti legati ai territori rurali che mettono in luce parte della ruralità del luogo grazie all'agricoltura. Tuttavia, tra le varie forme di turismo rurale, l'agriturismo appare come quella che maggiormente assume delle caratteristiche specifiche e necessarie; caratteristiche che rientrano in precise norme legislative, che al contrario non troviamo nella definizione delle altre forme di turismo rurale. L'agriturismo è un'attività che può essere praticata solamente da un imprenditore agricolo. *“Per attività agrituristica si intende esclusivamente l'attività di ricezione ed ospitalità esercitata dall'imprenditore agricolo attraverso l'utilizzazione della propria azienda in rapporto di connessione e complementarietà rispetto alle attività di coltivazione del fondo, silvicoltura, allevamento del bestiame, che devono rimanere principali. Quindi il tempo di lavoro impiegato nell'attività agricola deve essere superiore a quello impiegato nell'attività agrituristica.”* (www.regione.veneto.it).

Inoltre, l'impresa agrituristica possiede un rilievo di interesse pubblico a causa delle sue finalità di valorizzazione delle risorse agricole, ambientali e anche culturali del territorio rurale. L'imprenditore agricolo che possiede un'attività agrituristica può svolgere solo determinate funzioni turistiche: può somministrare pasti, bevande e spuntini purché vengano offerti quasi esclusivamente prodotti propri o comunque di aziende agricole della zona. Può, inoltre, offrire ospitalità in alloggi o in spazi aperti della propria tenuta (Santagata, 2014,

p.112). Spetta poi alle singole regioni legiferare in termini di requisiti igienico-sanitari degli immobili e delle attrezzature che vengono utilizzate nell'attività (Santagata, 2014, p.115). A differenza dell'agriturismo per le altre attività di turismo rurale non abbiamo specifiche norme legislative. Le pratiche di turismo rurale vengono considerate attività commerciali e di conseguenza svolte da un imprenditore commerciale e non agricolo a differenza dell'agriturismo. Nell'esercizio della attività commerciali non c'è l'obbligo di utilizzare specifiche strutture ma bensì quelle presenti nel territorio rurale, oppure vi è anche la possibilità di crearne di nuove. Nell'offrire ospitalità e servizi di ristorazione non vi sono limitazioni e si seguono le norme vigenti in base alle tipologie di strutture ricettive e di attività ristorative (www.sardegnaimpresa.eu).

L'agriturismo nel tempo ha subito un'evoluzione; all'inizio era stato pensato come un modo per il piccolo agricoltore di arrotondare il reddito proveniente dalla sua attività agricola e favorire il riavvicinamento del cittadino al lavoro agricolo, poiché era previsto che fornendo ospitalità il cittadino collaborasse in qualche modo all'attività agricola. Tuttavia, l'agriturismo in realtà non ha mai adempiuto a questo compito.

L'agriturismo oggi si caratterizza per la sua multifunzionalità. Per multifunzionalità si intende la capacità di un'attività economica di possedere diverse produzioni (Fiume Fagioli, 2014, p.160), nel caso dell'agriturismo si tratta della capacità dell'azienda agricola di avere altri tipi di produzioni, quali quella di ospitalità turistica o di ristorazione.

Sebbene l'attività agricola debba essere prevalente rispetto alle attività secondarie dell'agriturismo, quest'ultime stanno occupando sempre un peso maggiore rispetto all'attività agricola. Il ruolo delle attività secondarie rispetto a quelle primarie nelle aziende agricole continua a crescere vertiginosamente: *“nel 2015 infatti a fronte di un valore complessivo della produzione agricola pari a 57 mld, le attività secondarie “pesano” per 12 mld. La loro incidenza negli ultimi 15 anni è passata dal 13,8% al 20,9%”*. (Tagliapietra, 2017). L'agriturismo si sta imponendo sempre più come una modalità di vacanza alternativa alla solita vacanza al mare, di conseguenza anch'esso comincia a spostarsi verso una forma di turismo consumistico, perdendo sempre più l'obiettivo di valorizzazione agricola del territorio.

1.3.4- Ittiturismo e pescaturismo

L'OECD include nelle attività connesse al turismo rurale anche le attività di pesca. È possibile, quindi, inserire tra le forme di turismo rurale anche l'ittiturismo ed il pescaturismo. L'ittiturismo consiste in attività di ospitalità, ricreative, didattiche e culturali che si servono degli ecosistemi acquatici e le risorse della pesca. Il pescaturismo, invece, consiste nel rendere partecipe il turista nell'attività di pesca. Queste attività, sebbene non strettamente collegate alla campagna, sfruttano comunque dei territori naturali per la coltura e l'allevamento del pesce, rientrando così in attività agricole. Sono attività che valorizzano

comunque la ruralità del luogo, tuttavia in questo caso non si tratta di campagna ma di zone connesse all'acqua, zone marittime, lagunari o lacustri. Queste aree nella maggior parte dei casi sono collocate in Italia in zone classificate dal metodo PSN come aree rurali. L'attività dell'ittiturismo e del pescaturismo come quella agrituristica sono soggette ad alcune specifiche legislative. L'imprenditore ittico viene equiparato all'imprenditore agricolo, tuttavia a differenza dell'agriturismo, nell'ittiturismo e nel pescaturismo non è necessaria la prevalenza dell'attività di itticultura rispetto alle attività turistiche (Santagata, 2014, p.117). Ittiturismo e pescaturismo rientrano nell'attività principale di pesca professionale e quindi il loro esercizio può essere anche prevalente rispetto all'esercizio dell'attività ittica. Altra differenza con l'attività agrituristica è che nella somministrazione di pasti e bevande, l'imprenditore ittico deve sì prevalentemente offrire i prodotti del proprio pescato ma non serve che necessariamente utilizzi solo prodotti propri o della zona, può ampliare la propria offerta con prodotti che vadano a completare e a migliorare la degustazione del proprio pescato. La legge sull'agriturismo viene invece applicata così com'è all'ittiturismo e al pescaturismo in termini di norme igienico-sanitarie (Santagata, 2014, p.119).

1.3.5- Turismo rurale in continua crescita

Nel definire il fenomeno del turismo rurale l'OECD nel sopracitato documento del 1994 specifica che si tratta di un turismo che occupa una nicchia di mercato. Ad oggi sappiamo che non è più così; il turismo rurale, infatti, è una delle tipologie di turismo più praticate in tutto il mondo e la sua domanda è in continua crescita. L'Eurostat (Ufficio Statistico dell'Unione Europea) afferma che sempre più notti vengono trascorse in alloggi situati in aree rurali. Secondo i dati europei del 2014, il 36,1% delle notti spese in Europa è stato trascorso in aree rurali, il 33,8% in città e il 30% in zone intermedie, periferie e città minori. Alloggiare nelle aree rurali risulta essere la scelta primaria che viene fatta da più di un terzo dei turisti europei; è evidente quindi che le aree rurali non occupano più una nicchia di mercato, al contrario sono tra le zone più richieste a livello turistico. I posti letto di strutture in aree rurali in Europa equivalgono a 6 milioni suddivisi in 500.000 strutture alberghiere, si tratta del 15% della capacità totale europea di posti letto (Dan Rang, 2014). I dati sulla crescita del turismo rurale non sono incoraggianti solo a livello europeo, lo sono anche se si guarda nello specifico all'Italia. Il turismo rurale in Italia si posiziona al terzo posto come tipologia di turismo ricercata sul web. Un trend che si traduce anche in una crescita della domanda turistica nelle zone rurali italiane. Questo aumento della domanda di un turismo rurale giova alle strutture alberghiere ed extralberghiere collocate nei 6000 comuni inseriti nelle aree rurali, basti pensare che il 61% dei posti letto alberghieri italiani è dato da strutture ricettive collocate in aree rurali, mentre si arriva al 67% quando si parla di posti letto di strutture extralberghiere (www.slea.it).

In particolare, i risultati di crescita più grandi nel mercato del turismo rurale sono stati ottenuti dall'agriturismo. Tra il 2003 ed il 2016 il numero di aziende agrituristiche è cresciuto del 74%, passando da 13.019 nel 2013 a 22.661 nel 2016. Gli agriturismi aumentano principalmente nelle aree rurali di pianura e collina, mentre il fenomeno è in diminuzione nelle zone montuose. Altro aspetto importante nella crescita dell'agriturismo è l'aumento della domanda, la quale secondo uno studio di Agriturismo.it risulta aumentata dell'8,5% su base annua. Sempre più importante è la domanda dei turisti stranieri nei confronti degli agriturismi italiani; il 30% della domanda totale infatti è frutto della richiesta straniera. L'aumento della domanda ha sicuramente un impatto positivo sul fatturato. Il fatturato dell'agriturismo italiano nel 2015 ha raggiunto 1,188 mld di euro, segnando un +3% rispetto all'anno precedente (Tagliapietra, 2017) e presenta una crescita del 5,2% su base annua (www.osservatorioagr.eu). Tutti questi dati evidenziano come il turismo rurale sia un fenomeno in continua espansione e che non sembra accennare ad arrestarsi.

1.3.6- Perché scegliere il turismo rurale

Partendo dall'analisi di Pine e Gilmore (1998) riguardo la soddisfazione del turista, si individuano quattro componenti che vanno ad influenzare l'esperienza turistica, queste componenti sono: intrattenimento, educazione, estetica ed evasione dalla realtà. Questi quattro fattori concepiscono un diverso grado di partecipazione del turista (Stamboulis, Skayannis, 2003, p.38):

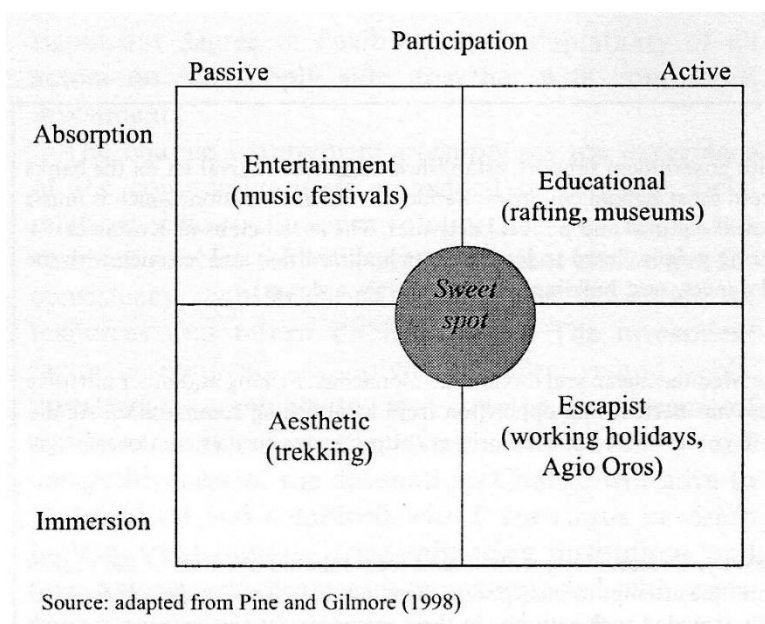


Figura 3 Gradi di partecipazione del turista. Fonte: articolo "Innovation strategies and technology for experience-base tourism", Stamboulis Y, Skayannis P.

- Intrattenimento: presenta una partecipazione passiva del turista ed un assorbimento attivo nell'esperienza turistica, come ad esempio un concerto di musica.
- Educazione: coinvolge una partecipazione attiva ed un assorbimento attivo, come in una pratica sportiva o un seminario.
- Estetica: partecipazione passiva ed immersione del turista nella sua esperienza, ad esempio

nelle esperienze di trekking nella natura.

- Evasione dalla realtà: partecipazione attiva ed immersione del turista, ad esempio working holidays o partecipazione in cerimonie religiose.

Una destinazione turistica dovrebbe essere in grado di offrire tutte e quattro le dimensioni di un'esperienza, in quanto i diversi tipi di coinvolgimento del turista permettono di generare eccitazione e ricordi positivi, i quali vanno a contribuire alla sua soddisfazione finale; inoltre una pluralità di esperienze garantisce un maggiore ritorno economico (Kastenholz, Lima, 2017, p.63). Il modello di Pine e Gilmore si riferisce ad una qualsiasi esperienza turistica, di conseguenza può essere associato anche all'esperienza di turismo rurale. Una località rurale può, infatti, essere in grado di offrire tutte le dimensioni esperienziali: l'intrattenimento mediante tour della comunità in cui si alloggia, l'educazione, in quanto le attività di turismo rurale comprendono anche esperienze di apprendimento della cultura del luogo, la dimensione estetica attraverso l'immersione nella natura mediante l'ippoturismo o il trekking in campagna e l'evasione dalla realtà grazie ad esperienze nelle fattorie, inoltre, le località rurali sono ambienti dove è possibile allontanarsi dai problemi della vita quotidiana rilassandosi. Il fatto che una località di turismo rurale sappia offrire tutti i tipi di esperienza, non significa che automaticamente il turista sceglierà di compierle tutte; la scelta dipenderà, infatti, dall'attitudine predominante con cui il turista desidera fare esperienza (Kastenholz, Lima, 2017, p.64).

Secondo le ricerche di Kastenholz Elisabeth e Lima Joanna nell'articolo "*The integral rural tourism experience from the tourist point of view*" (2011) le motivazioni principali che spingono il turista a scegliere un'esperienza nel turismo rurale sono: l'entrare in contatto con la natura, l'evasione dalla vita quotidiana e il desiderio di aumentare la propria conoscenza riguardo nuovi luoghi, culture e tradizioni. Queste conclusioni vengono confermate dagli studi più recenti di Elisabeth Kastenholz, Maria João Carneiro, Carlos Peixeira Marques & Sandra Maria Correia Loureiro nell'articolo "*The dimensions of rural tourism experience: impacts on arousal, memory, and satisfaction, Journal of Travel & Tourism Market*" (2017), nel quale si individua che la componente estetica e la componente educativa restano le due dimensioni che maggiormente influenzano la soddisfazione del turista rurale.

È, quindi, fondamentale che in un'ottica di turismo rurale si creino delle esperienze: che puntino soprattutto sulle sensazioni positive generate dal paesaggio naturale; che permettano ai turisti di entrare in contatto con i residenti imparando il loro modo di vivere, le loro tradizioni, venendo dunque in contatto con la ruralità del luogo e che aiutino il turista ad evadere dalla routine permettendogli di dimenticare i problemi quotidiani.

1.4- Turismo rurale come mezzo di sviluppo di una comunità rurale: benefici e rischi

A livello Europeo l'importanza dell'agricoltura nel sistema economico è in costante declino (Fiume, Fagioli, 2014, p.155), di conseguenza nelle aree rurali il gap infrastrutturale ed economico rispetto alle zone urbane spesso risulta ampio. In quest'ottica il turismo può rappresentare un'opportunità di arricchimento e sviluppo delle località rurali, portando nuovi investimenti nella zona che contribuiscano a ridurre il gap e che generino una nuova spinta per l'economia locale (George, 2009, p.33). Proprio perché il turismo viene visto come un generatore economico, spesso le zone rurali lo scelgono come strategia di sviluppo. Tuttavia, il turismo non sempre rappresenta la via più sicura per l'accrescimento delle comunità rurali. Attuare un piano di sviluppo turistico presenta numerosi benefici ma sicuramente anche molti rischi.

Il documento dell'OECD *Tourism strategies and rural development (1994)* spiega quali siano i benefici che il turismo può generare nelle aree rurali. Questi benefici possono essere raggruppati in quattro categorie:

1. Creazione di lavoro: gli introiti generati dal turismo possono favorire il mantenimento di posti di lavoro, soprattutto nei servizi dei trasporti, dell'ospitalità e delle cure mediche. Il turismo genera, inoltre, nuovi posti di lavoro arricchendo l'economia locale grazie all'introduzione di nuove attività lavorative. Una migliore diversificazione economica contribuisce alla crescita di una comunità rurale.
2. Creazione di nuove infrastrutture: il turismo porta con sé la necessità di avere infrastrutture adeguate ad accogliere i visitatori. Non solo si assiste ad un aumento delle strutture ricettive, anche il settore dei trasporti deve essere adeguato a permettere il facile spostamento dei turisti nel territorio. Il turismo, inoltre, necessita anche di infrastrutture dedite all'informazione turistica sul territorio.
3. Conservazione dell'ambiente: aspetto chiave del turismo rurale è senz'altro l'ambiente in cui esso viene praticato, ambiente intenso come natura. Preservare la natura di una località rurale è un aspetto essenziale per lo sviluppo del turismo rurale, di conseguenza gli introiti ricavati dal turismo devono essere utilizzati anche con questo fine. Inoltre, è il turismo stesso che valorizzando l'ambiente naturale contribuisce alla sua stessa conservazione.
4. Conservazione dell'aspetto culturale: nello sviluppo del turismo rurale non è fondamentale esclusivamente saper valorizzare l'ambiente naturale, anche la cultura

locale dev'essere ugualmente apprezzata e rivalutata per una pratica turistica corretta e sostenibile. Il turismo rurale deve tenere conto di questo aspetto, permettendo così la salvaguardia della ruralità del luogo, delle sue tradizioni e del patrimonio storico e artistico.

Sebbene, il turismo in una comunità rurale possa essere di grande efficacia per il suo sviluppo portando con sé numerosi benefici, esso può anche rappresentare una minaccia per la salvaguardia stessa della comunità. I rischi che il turismo porta con sé sono:

- La minaccia ambientale: anche se il turismo rurale cerca di valorizzare l'ambiente naturale attraverso attività che generalmente dovrebbero essere in armonia con la natura, esso può comunque sfociare in una pratica intensiva che va a ledere le risorse ambientali del luogo.
- La minaccia culturale: il turismo oltre a poter arrecare danno all'ambiente naturale può influenzare e modificare anche la cultura di un luogo. L'OECD afferma *"I sociologi hanno da tempo riconosciuto che l'impatto delle culture "avanzate" sulle culture "tradizionali" porta quasi sempre ad un cambiamento della cultura tradizionale verso quella "avanzata" e non nella direzione opposta."* Il turismo può, quindi, contribuire a far perdere quei tratti distintivi della cultura locale.
- Gentrificazione: l'attività turistica induce un forte sviluppo infrastrutturale nel territorio, che può provocare la conseguente urbanizzazione dello stesso. Viene meno, dunque, la ruralità del luogo; la popolazione può urbanizzarsi con un conseguente aumento del prezzo degli immobili ed un imborghesimento generale del luogo. Tutto ciò contribuisce ancora una volta alla perdita dei valori tradizionali.
- La perdita del controllo locale: nello sviluppo del turismo in un territorio si può verificare una perdita di controllo da parte della comunità locale. Questo avviene quando i diversi attori coinvolti nella pratica turistica hanno obiettivi diversi e generalmente a prevalere sono gli organi che possiedono un potere economico maggiore, con interessi di profitto elevati.

Il turismo può rappresentare una valida strategia per sviluppare un territorio rurale, ma può anche portare con sé disordini, tensioni e disarmonie culturali. Questo avviene soprattutto quando la comunità locale risulta poco partecipe e gli interessi economici prevalgono sulla sostenibilità; sostenibilità che deve essere, invece, un elemento chiave per la creazione di

un turismo responsabile ed in grado di generare forti benefici per la comunità locale. Un grande contributo per lo sviluppo delle zone rurali avviene per mezzo del Piano di Sviluppo Rurale (PSR), che consiste nello strumento di attuazione del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale, vi sono state diverse edizioni di questo piano e l'edizione attuale copre il periodo 2014-2020. Il PSR nella sua ultima edizione si compone di 6 priorità: 1- Stimolare il trasferimento di conoscenze e l'innovazione, 2- Rafforzare la competitività, 3- Promuovere l'organizzazione e la gestione del rischio della filiera agroalimentare, 4- Ripristinare, tutelare e migliorare gli ecosistemi, 5- Promuovere l'utilizzo efficiente delle risorse e la transizione verso un'economia a basse emissioni di CO₂, 6- Promuovere l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo delle zone rurali. Attualmente Il PSR è finanziato per il 43% dall'Unione Europea, per un 40% dallo stato Italiano e per restante 17% dalla regione (psrveneto.it). Le priorità vengono attuate tramite delle misure e di particolare rilevanza risulta la misura 19 che regola l'utilizzo dell'approccio dell'Unione Europea denominato L.E.A.D.E.R. acronimo di Liaison Entre Actions de Développement de l'Économie Rural (Collegamento tra le azioni di sviluppo dell'economia rurale). Questo approccio, iniziato nel 1991, nasce come un programma autonomo, ma viene poi annesso come approccio del PSR nel periodo 2007-2013. Esso, quindi, è ad oggi nella sua edizione 2014-2020 assieme al PSR, viene attuato nel 70% del territorio europeo e si basa sull'approccio bottom-up, ovvero nel prendere i singoli attori che operano nelle aree rurali per poi metterli a sistema creando cooperazione. Il programma, infatti, pone al centro dell'attenzione i GAL (Gruppi di Azione Locale costituiti da partner pubblici e/o privati) che hanno il compito di elaborare una strategia di sviluppo locale innovativa, multisettoriale e integrata, con la quale si cerca di valorizzare e riqualificare in maniera sostenibile le particolarità del territorio. Il programma utilizza il turismo rurale come metodo di sviluppo ma cerca di progettare e organizzare le funzioni turistiche cercando di privilegiare oltre alla componente agricola, anche le caratteristiche identitarie, ambientali e storico-culturali del luogo, entrando in una piena ottica di sostenibilità turistica. Il programma, dunque, contribuisce (Report: Leader e Turismo Rurale, 2017, p.1):

- Alla creazione dell'offerta turistica locale: recupero delle emergenze architettoniche, riqualificazione degli spazi, tutela del paesaggio, creazione di strutture ricettive, promozione dell'agriturismo, realizzazione di itinerari.

- Al posizionamento dell'offerta turistica sul mercato: creazione di marchi di qualità, promozione, certificazioni
- A migliorare la percezione di luoghi rurali ritenuti marginali e non apprezzati né dalla popolazione locale, né da chi è esterno ad essi.

Purtroppo gli strumenti attuali non permettono di valutare e quantificare gli effetti del programma LEADER sullo sviluppo locale e in particolare sulla diffusione del turismo rurale, tuttavia l'analisi dei dati di attuazione del programma hanno permesso di cogliere il grosso contributo che esso sta fornendo verso una migliore diversificazione economica dei territori rurali, verso la creazione di una migliore offerta turistica che sappia coinvolgere anche le popolazioni locali e verso le relazioni di cooperazione fra i diversi attori (Report: Leader e Turismo Rurale, 2017, p. 2).

Nel territorio italiano, dal 1991, LEADER è stato applicato sul 70% del territorio, nel periodo attuale del programma 2014-2020, esso interesserà le aree classificate come comuni rurali intermedi e le aree con complessivi problemi di sviluppo. Queste aree rurali puntano molto alla coordinazione tra i diversi attori dell'offerta economica locale, principalmente le attività economiche sono costituite da aziende agricole definite come "agricoltura familiare", impegnate anche in attività secondarie, tra le quali la lavorazione e trasformazione delle materie prime, l'agriturismo e recentemente anche nelle attività di agricoltura sociale e sistemazione di aree verdi (Report: Leader e Turismo Rurale, 2017, 2). Il programma di sviluppo punta molto a rafforzare la multifunzionalità delle aree rurali, fattore chiave nell'ottica di sviluppo, preso in considerazione anche dall'OECD nel 1994. Nell'ottica di multifunzionalità turistica l'edizione del programma 2007-2013 è stata la più importante a livello di investimenti per la creazione di attività dedite al turismo, in particolare grazie a delle misure ad hoc per l'incentivazione delle attività turistiche e la diversificazione in attività agrituristiche. Con il programma LEADER ogni progetto di incentivazione di attività turistiche ha potuto contare in media su 58 mila euro, mentre si arriva a 77 mila euro per progetti connessi con gli agriturismi; incentivi che si vanno a sommare ai progetti finanziati dalle Politiche di Sviluppo Rurale italiane, le quali hanno apportato una media di 44 mila euro a progetto (Report: Leader e Turismo Rurale, 2017, p.5). A beneficiare dei finanziamenti non sono state solo le aziende turistiche rurali e gli agriturismi ma anche gli enti di promozione di queste aree rurali interessate.

Lo sviluppo rurale è, dunque, un processo che presenta molti livelli, attori plurimi e risulta multiforme. Un processo che avviene nel momento in cui l'economia agricola propria delle aree rurali riesce a diversificare la propria offerta attraverso anche il turismo, diventando un settore economico multifunzionale e con attività plurime. Nel contribuire a creare multifunzionalità, e ad essere motori trainanti per lo sviluppo economico delle aree rurali, è evidente vi siano gli agriturismi; i quali permettono alle famiglie degli agricoltori di incrementare il loro reddito con il profitto generato dalle attività turistiche, diversificando così l'economia agricola (Fiume, Fagioli, 2014, p.164).

2- IL TERRITORIO DELLA SACCISICA

Il territorio preso in considerazione in questa ricerca è quello della Saccisica, porzione del territorio Veneto della zona sud est della provincia di Padova, delimitato a nord dal Naviglio del Brenta e ad ovest e sud dal fiume Bacchiglione. Il confine orientale è dato dalla parte meridionale della Laguna di Venezia. Il territorio della Saccisica propriamente si compone di 10 comuni: Arzergrande, Bovolenta, Brugine, Codevigo, Correzzola, Legnaro, Piove di Sacco, Polverara, Pontelongo, Sant'Angelo di Piove a cui si aggiunge anche il comune di Saonara, il quale però non sempre viene incluso nell'area. Tuttavia, il territorio della Saccisica può ampliarsi anche ai suoi dintorni, in quanto anche i comuni limitrofi sono stati influenzati storicamente, economicamente e culturalmente dalle vicende dei comuni del Piovese.

2.1 Caratteri fisici

Dal punto di vista fisico, l'area può essere suddivisa in due aree geografiche, la parte di pianura e la costa. La zona della Saccisica rientra a far parte della Pianura Padana, in particolare la zona si inserisce all'interno della bassa pianura veneta, ricca di acque superficiali e con terreni fertili adatti all'agricoltura (venetoinside.com).

Il territorio della Saccisica rientra secondo la classificazione delle aree rurali del metodo PSN in quella fascia di territori classificati come "Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata".

Il territorio quasi nella sua totalità è costituito da pianura, fa eccezione il confine settentrionale, dato dalla Laguna di Venezia. Il tratto di Laguna compreso nella Saccisica va dalla parte costiera del comune di Campagna Lupia fino alla fine del tratto costiero del comune di Codevigo. Quest'area lagunare è caratterizzata dalla presenza delle barene. L'area qui in esame in origine era un territorio ricco di zone umide, paludi, acque stagnanti

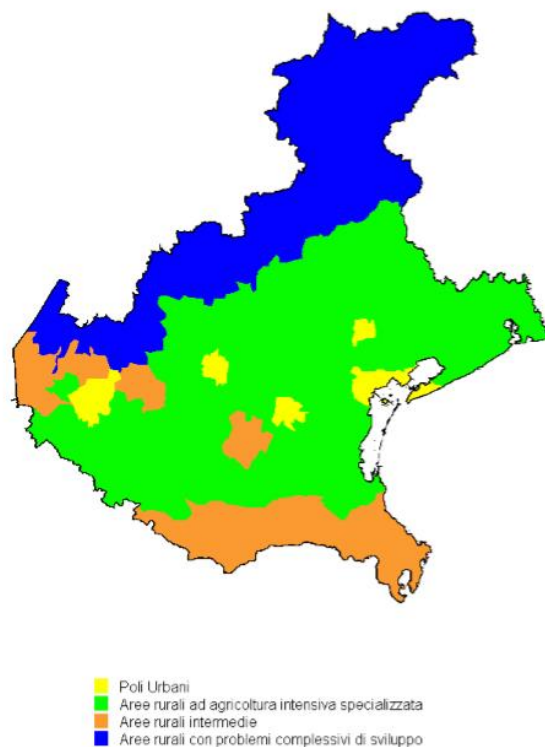


Figura 4 Diversità delle aree venete secondo il metodo PSN. Fonte: sito web <https://www.reterurale.it/areerurali>

settentrionale dell'area (Grandis, 2000, p.22). Tuttavia, il Brenta, oltre a segnare il confine settentrionale, bagna questo territorio attraverso le due importanti diramazioni artificiali che tagliano da nord a sud il Piovese, si tratta della Brenta Nova e del Taglio Novissimo di Brenta. La Brenta Nova è il taglio che partendo da Stra arriva fino a Brondolo congiungendosi con il Bacchiglione. Questa diramazione venne iniziata nel XVI secolo, si susseguirono poi numerosi interventi che terminarono nei primi anni del '900, portando alla Brenta Nova odierna (Grandis, 2000, p.22). Questa diramazione bagna i comuni di Stra, Vigonovo, Campolongo Maggiore, la frazione di Corte di Piove di Sacco, prosegue per il comune di Codevigo e si congiunge, infine, con il Bacchiglione in località Ca' Pasqua di Chioggia. Poco più avanti in località Punta Garzone si unisce alle acque del canale Garzone e successivamente anche con quelle del Canale di Valle.

Il Taglio Novissimo è la seconda importante diramazione del Brenta; partendo da Mira Taglio attraversa la frazione mirese di Porto Menai, il comune di Campagna Lupia, precisamente nelle frazioni di Lugo e Lova e la frazione di Valli di Chioggia. Sfocia infine a nord di Chioggia nelle valli della laguna di Venezia (passeggiandoinbicietta.it).

L'altro fiume principale dell'area della Saccisica è il Bacchiglione che ne segna il confine occidentale e meridionale. Il Bacchiglione lungo 119 km nasce dalle risorgive naturali di Vivaro, nel comune di Dueville a nord di Vicenza. Come il Brenta anche il Bacchiglione non ha un unico corso ed il suo tratto finale tra Padova e la foce influenza il sistema idrico della Saccisica (Grandis, 2000, p.30). Giunto a Padova il Bacchiglione si divide in diversi rami, tra questi il più rilevante per il territorio del Piovese è il ramo Roncajette, ovvero il tratto che dalla frazione di Padova Voltabarozzo arriva fino a Bovolenta. Il Roncajette delimita il confine occidentale del Piovese (Grandis, 2000, p.31).

Bovolenta costituisce il punto di incontro tra il Roncajette ed il canale Vigenzone, altra diramazione del Bacchiglione che trae origine dall'incrocio del canale Bisatto ed il canale Battaglia. Questo incontro tra i due canali dà origine al Canale Pontelongo, il quale da Bovolenta prosegue per Pontelongo e confluisce in località Ca' Pasqua con il Brenta per poi sfociare a Brondolo (passeggiandoinbicietta.it).

Oltre alle diramazioni principali del Brenta e Bacchiglione, la rete idrografica della Saccisica si compone anche di numerosissimi collettori minori che sversano nei due fiumi principali le acque scolanti della campagna. Uno dei collettori minori di maggior importanza è il Fiumicello, canale che si genera da una diramazione del Brenta nei pressi dell'idrovora Padova-Venezia a Vigonovo. Il Fiumicello prosegue poi il suo corso verso sud-ovest bagnando il centro della capitale della Saccisica: Piove di sacco e termina immettendosi nel Roncajette nel territorio del comune di Ponte San Nicolò. Secondo gli Elenchi Ufficiali delle provincie di Venezia e Padova sui corsi d'acqua con e senza vincolo paesaggistico (1994), sono ben 46 gli scoli, canali e collettori che attraversano l'area del Piovese.

| COMUNE | VINCOLO PAESAGGISTICO |
|--|----------------------------------|
| Campagna Lupia | |
| Taglio Novissimo | sì |
| Fosso o Scolo Cornera | no |
| Scolo Fiumazzo | sì |
| Scolo Brentella | no |
| Scolo Corno vecchio | no |
| Seriola delle Giare e Bastie | sì |
| Campolongo Maggiore | |
| Tronco comune di Brenta e Bachiglione , fiume Brenta e fiume Brenta o la Cunetta | sì |
| Scolo Fiumazzo | sì |
| Scolo Brentella | no |
| Scolo Cornio nuovo di Celeseo | no |
| Scolo Cornio Vecchio | no |
| Azergrande | |
| Scolo Brentellazza di Santa Margherita e di Vallonga | sì |
| Fossa Schila | sì |
| Scolo Dante | sì |
| Scolo Pelizzara | no |
| Bovolenta | |
| Scolo Fossa Maccherona | no |
| Scolo Fossa Pellegrina | no |
| Scolo Fossa Paltana | no |
| Canale di Pontelongo | sì |
| Canale Cagnola | sì |
| Scolo Superiore di Casalserugo | no |
| Nuovo Scolo di Maserà | no |
| Canale Roncajette | sì |
| Fossa Schila | sì |
| Brugine | |
| Fossa Schila | sì |

| | |
|----------------------------------|----|
| Scolo Flumicello | sì |
| Scolo Pioga | no |
| Codevigo | |
| Scolo Brentone e Brentonasso | sì |
| Scolo Barbarega | sì |
| Scolo Fossa Paltana | no |
| Canale di Pontelongo | sì |
| Canale di Pontelungo abbandonato | no |
| Scolo Roverella | no |
| Scuolo Nuovo | sì |

| | |
|--|----|
| Fiume Nuovissimo abbandonato | sì |
| Scolo Brentellazza di Santa Margherita e di Vallonga | sì |
| Fossa Schila | sì |
| Scolo Dante | sì |
| Scolo Pelizzara | no |
| Scolo Brentelletta | sì |
| Fiume Brentone, la cunetta e Brenta | sì |
| Fiume Nuovissimo | sì |
| Fossa Cornera | sì |
| Scolo Cavaizza di Rosara | sì |
| Scolo Cavaizza di Corte | sì |
| Correzzola | |
| Scolo Brentone e Brentonasso | sì |
| Scolo Rebosola | sì |
| Scolo Mira | no |
| Nuovo Condotto Michieli | no |
| Scolo Barbegara | sì |
| Scolo Fossa Pellegrina | no |
| Scolo Fossa Paltana | no |
| Canale di Pontelongo | sì |

| | |
|--|----|
| Scolo Sugana | no |
| Scolo Condotto della Valle | no |
| Scolo Roverella | no |
| Fossa Schila | sì |
| Legnaro | |
| Scolo Fiumicello | sì |
| Scolo Orzaro | no |
| Scolo Pioga | no |
| Scolo dei S. Lazzari | no |
| Piove di Sacco | |
| Scolo Brentellazza di Santa Margherita e di Vallonga | sì |
| Fossa Schila | sì |
| Scolo Cavaizza di Tognana | no |
| Scolo Brentelletta | sì |
| Scolo Flumicello | sì |
| Scolo Rio | no |
| Scolo Condotto Primo | no |
| Scolo Condotto Secondo | no |
| Scolo Cornio Nuovo di Celesco | no |
| Fiume Brentone, la Cunetta e Brenta | sì |
| Scolo Cavaizza di Corte | sì |
| Scolo Fiumazzo | no |
| Scolo Brentella | no |
| Polverara | |
| Canale di Roncajette | sì |
| Scolo Fiumicello | sì |
| Scolo Orzaro | no |
| Scolo dei S. Lazzari | no |
| Pontelongo | |
| Scolo Fossa Pellegrina | no |
| Scolo Fossa Paltana | no |
| Canale di Pontelongo | sì |
| Fossa Schila | sì |
| Scolo Dante | sì |

| Sant'Angelo di Piove di Sacco | |
|--------------------------------------|----|
| Scolo Pioga | no |
| Scolo Rio | no |
| Scolo Condotto Primo | no |
| Scolo Condotto Secondo | no |
| Scolo Cornio Nuovo di Celesco | no |

Tabella 3 - Corsi d'acqua della Saccisica. Fonte dati: Regione Veneto, documento "Determinazione dei corsi d'acqua da escludere dal vincolo paesaggistico", provincia di Padova e Venezia.

La tabella riporta i corsi d'acqua che attraversano i comuni principali della Saccisica. Alcuni nomi compaiono più volte poiché si tratta di corsi d'acqua che interessano più comuni. È interessante notare come quasi la metà dei corsi d'acqua che interessano la Saccisica siano soggetti a vincolo paesaggistico⁵, ciò dimostra come l'acqua sia un elemento caratterizzante del paesaggio di questo territorio che quindi è importante preservare e tutelare.

2.3 - Cenni storici

Il territorio della Saccisica comincia la sua lenta trasformazione fino ai giorni nostri partendo dal periodo di romanizzazione del territorio Veneto. Già con i Veneti si era iniziata un'economia basata principalmente sulle colture cerealicole e sull'allevamento di greggi e cavalli; questa attività, a differenza di quelle commerciali che avvenivano nei grandi centri, erano proprie di piccoli villaggi chiamati "pagi" (Giuliano, 2010). Sono i romani che iniziano a trasformare questi piccoli villaggi in un paesaggio organizzato e ordinato (visitsaccisica.net). I Romani, inizialmente, modificano il paesaggio creando strade di comunicazione e fosse che permettessero di raggiungere più facilmente i porti. Formano poi anche delle colonie, basti pensare che alcuni dei paesi e località della Saccisica hanno nomi di origine romana come: Codevigo, Legnaro, Rosara; Vallonga, Villa del Bosco, Polverara (Giuliano, 2010). L'organizzazione ottenuta nel territorio venne meno per diversi fattori: innanzitutto per l'avvicinarsi della caduta dell'Impero Romano, per il costante susseguirsi di invasioni barbare e per i frequenti straripamenti dei corsi d'acqua, che cancellavano vaste zone di campagna, rendendo il terreno paludoso e acquitrinoso (visitsaccisica.net). Dopo un periodo di dominazione longobarda⁶, nel quale probabilmente il centro della Saccisica si pensa fosse

⁵Il vincolo paesaggistico è uno strumento della legge italiana per tutelare gli immobili e le aree di maggior pregio paesaggistico. Il fine è quello di limitare la costruzione di opere e infrastrutture che possano danneggiare il pregio paesaggistico. Questo vincolo limita la costruzione ma non la proibisce; è possibile, infatti, realizzare delle opere se ottenuta l'autorizzazione paesaggistica da parte degli enti preposti, solitamente la Regione, la quale rilascia il permesso solo su parere vincolante della Sovrintendenza ai Beni paesaggistici e ambientali (CosediCasa.com).

⁶ Dominio Longobardo in Italia 568/569 - 774.

Corte, con i Carolingi⁷ il territorio entra nel periodo feudale, spezzettandosi in tante piccole proprietà. Il re d'Italia Berengario I nel 897 dona al vescovo di Padova la Corte di Sacco, il quale a sua volta la suddivide e la dà in feudo ad altri signori e ordini religiosi. È durante il periodo del feudalesimo che nel territorio della Saccisica vengono costruiti numerosi castelli di difesa del feudo, come il Castello di Concadalbero⁸, quello di Rosara⁹, di Legnaro, di Brugine, di Bovolenta e di Piove (Giuliano, 2010). Durante il periodo medievale, tra il XI e il XII secolo cominciano a sorgere anche differenti ordini monastici. Gli inizi del 1200 vedono una forte ondata spirituale che si stava diffondendo ovunque e che nel territorio padovano trova come rappresentanza i monaci benedettini "albi" (dalla veste bianca). Nel territorio piovese la presenza di questi monaci è molto forte e molti sono i monasteri a loro edificati, a Polverara il monastero di Santa Maria della Riviera, di Santa Margherita, di Sant'Agnese, a Brusadure si trovava il monastero di Santa Maria dei Tesori, a Pontelongo il monastero di San Giovanni e a Piove il monastero dei Santi Vito e Modesto (Giuliano, 2010). Oltre al potere religioso ma soprattutto politico di questi monasteri e del vescovo di Padova, nel territorio del piovese si formano anche delle associazioni di cittadini che daranno vita ai comuni. Dopo che nel 1141 Bovolenta e altri paesi vicini si attestano come comuni anche Piove di Sacco decide di far lo stesso pur rimanendo sotto il controllo del Vescovo. Con la nascita dei comuni la città di Padova si rende conto che la campagna è un supporto fondamentale per la città, quindi per mantenerne il controllo decide di creare alcuni punti strategici nel contado. Dal 1276 il territorio della Saccisica entra sotto il controllo dei Podestà, ovvero un rappresentante del governo della città di Padova. Piove di Sacco possedeva due podestà, Corte, Polverara e Legnaro uno solo. Padova, inoltre, estende su tutto il territorio le proprie leggi e consente solo ad alcuni paesi tra cui Piove di applicare le proprie. Durante il periodo comunale i centri più importanti erano Piove di Sacco per il suo borgo, essendo la cittadina più grande e Bovolenta poiché, avendo il castello sul fiume, possedeva un importante ruolo strategico militare ed economico (visitsaccisica.net). La prosperità raggiunta nel XIII secolo si arrestò nel XVI, quando Padova smise di essere un comune autonomo e cominciò la dominazione Carrarese (1318-1405). Il Piovese fu devastato da numerose guerre, saccheggi e incendi, durante la guerra tra Padova e Verona, Cangrande della Scala (esponente della dinastia scaligera) penetrò nel territorio della Saccisica e si scontrò con l'armata padovana presso Piove di Sacco, con la guerra venne distrutto il castello di Legnaro. Successivamente alla guerra contro Verona, iniziò il conflitto con Venezia, quest'ultima ne uscì vittoriosa e tra le varie devastazioni si ebbe anche la distruzione del castello di Bovolenta e di Piove. Durante il dominio veneziano non

⁷ Impero Carolingio 800 - 880

⁸ Concadalbero: attuale frazione di Correzzola.

⁹Rosara: attuale frazione di Codevigo.

avvengono molti cambiamenti a livello territoriale e agricolo, i veneziani si spartiscono i vari appezzamenti di terreno ricreando una sorta di meccanismo feudale e non fanno molto a vantaggio dell'agricoltura (Giuliano, 2010). La situazione subisce un netto miglioramento nel XVI secolo, periodo in cui si attuano diversi interventi di bonifica, molti dei quali realizzati da parte di ordini religiosi. In particolare, rilevante è il grande intervento benedettino nella Corte di Correzzola, in cui viene organizzato il territorio e vengono costruite strade, fossi e scoli per far liberamente defluire le acque. Un'ulteriore importante opera di bonifica viene realizzata da Alvise Cornaro a Codevigo dove i terreni acquitrinosi e infestati dalla malaria vengono trasformati in fertili campagne (Giuliano, 2010). Le opere di bonifica terminano nella seconda metà del '600, secolo che non vede grossi interventi per migliorare la campagna, iniziano però ad essere costruite numerose ville, utilizzate come luoghi di feste e vacanze. Nel '700 le ville cominciano invece ad assumere un ruolo di assetto organizzativo per l'agricoltura e il territorio comincia ad essere disseminato anche di case rurali, casoni e barchesse (visitsaccisica.net). Dal 1797 al 1866, fatta eccezione per dei brevi periodi di dominio francese, la Saccisica fu sotto il controllo degli austriaci, i quali diedero una forte spinta alla costruzione della rete stradale. Mentre soltanto durante il Regno d'Italia, vennero creati i primi investimenti per la rete ferroviaria nell'area del Piovese; pertanto nel 1890 venne creata la linea Piove-Padova, nel 1915 quella Piove-Adria e nel 1926 Piove-Mestre. Le macchine a vapore, inoltre, furono di aiuto per altri interventi di bonifica con il conseguente sviluppo dell'agricoltura, occupazione primaria sino alla metà del '900 che oggi però si vede soppiantata dalla sempre maggior crescita dell'industrializzazione all'interno della Saccisica (visitsaccisica.net).

2.3.1 - Origine del nome Saccisica

L'origine del nome Saccisica ancora oggi non è chiara e vi sono diverse ipotesi. Le ipotesi più nobili trovano l'origine del nome in Esaco, cognato di Antenore, eroe troiano che approdò in queste terre dopo la sconfitta di Troia; oppure vengono riconosciute anche in Saces, militare latino nominato da Virgilio o ancora il nome Saccisica potrebbe derivare da Saci, popolo iraniano di cui si ha notizia tramite Catullo e Plinio e che sarebbe stato presente nel territorio della Saccisica grazie alla politica di ripopolamento attuata dagli imperatori romani dopo le pestilenze che avevano decimato gli abitanti di queste terre (comune.piovedisacco.pd.it). Tutte queste ipotesi, però, sono poco accreditate, le ipotesi ritenute più valide sostengono che il nome derivi dal fiume Sciocco, fiume che scorreva in queste zone. Alcuni, invece, trovano l'origine di Saccisica nel termine latino "Saccus" che nel medioevo significava l'erario (dell'Imperatore), termine che viene utilizzato nell'atto di concessione delle terre del Piovese da parte del re d'Italia Berengario I al vescovo di Padova. Fra le varie ipotesi la più plausibile sembrerebbe essere tuttavia quella che fa

derivare il nome alla configurazione morfologica del territorio anfibio, nel quale le acque avrebbero formato una sacca. La Saccisica era formata, infatti, da fitte zone paludose dove prevaleva l'incolto con vaste superfici di boschi. Già nell'VIII secolo d.C. il nome Sacco viene ricordato nella documentazione come un'insenatura naturale senza sbocco: una sorta di cul de sac, una "saccatura" tra fiumi e corsi d'acqua abbandonati (Zatta, 2005).

2.4 - I comuni



I comuni che suddividono il territorio della Saccisica sono 11: Arzergrande, Bovolenta, Brugine, Codevigo, Correzzola, Legnaro, Piove di Sacco, Polverara, Pontelongo, Sant'Angelo di Piove e Saonara. Tuttavia, i comuni di Bovolenta e Saonara non sempre vengono inclusi nell'area.

Figura 6 Mappa area della Saccisica. Fonte: sito web www.idealista.it
Nota: Ponte San Nicolò non fa parte dell'area della Saccisica.

- Arzergrande: è il comune centrale del territorio della Saccisica.

Conta 4809 abitanti secondo le stime del 2017 assieme alla frazione Vallonga. Le prime notizie del comune risalgono al 1008 (visitsaccisica.net). Tuttavia, alcuni scavi realizzati nell'800 hanno permesso di individuare un'origine romana nella frazione Vallonga (comunisaccisica.com). Oggi il comune costituisce un importante snodo commerciale nel territorio della Saccisica, grazie soprattutto alla zona industriale che è a contatto con quella di Piove di Sacco (visitsaccisica.net).

- Bovolenta: è il comune più ad ovest del territorio, conta 3448 abitanti. Le prime fonti scritte che menzionano Bovolenta risalgono al 1027, tuttavia anche in questo caso sono stati ritrovati resti romani, in particolare di un acquedotto, che fanno, dunque, intuire l'origine posteriore di questo paese (comune.bovolente.pd.it), inoltre in questa

zona passava la Via Popillia (strada romana) che congiungeva Padova ad Adria (visitsaccisica.net). Il comune si compone anche di due frazioni Brusadure e Fossaragna e di due località Ca' Molin e San Lorenzo. Bovolenta oggi è un centro agricolo e artigianale.

- Brugine: situato ad ovest del territorio Piovese, Brugine è un comune di 7100 abitanti suddivisi tra Brugine e la sua frazione Campagnola. Il paese ha origine medievale ed il nome Brugine probabilmente deriva dal sostantivo latino "*Burgum*" (comune.brugine.pd.it). Oggi Brugine si snoda lontano dal grande traffico stradale e per questo ha subito un forte sviluppo residenziale (Guida Saccisica, 2017), rimane comunque un centro agricolo e industriale, con un'importante rappresentanza del settore ad alta tecnologia (visitsaccisica.net).
- Codevigo: situato a sud-est del territorio, è il comune della Saccisica con la superficie più ampia e conta 6459 abitanti suddivisi tra Codevigo e le sue quattro frazioni: Cambroso, Conche, Rosara, Santa Margherita e la località di Castelcaro. Codevigo deriva il suo nome da *Caput Vici* (capo del distretto), quindi si presume esistesse già in epoca romana e che fosse a capo di altri villaggi. Il primo documento ufficiale in cui appare il nome è però risalente al 988 (codevigo.gov.it). Codevigo oggi è un paese legato alle produzioni agricole e all'attività commerciale (visitsaccisica.net).
- Correzzola: è il comune più a sud della Saccisica, conta 5205 abitanti, distribuiti da Correzzola, le sue frazioni: Brenta d'Abbà, Civè, Concadalbero e Villa del Bosco e le sue località: Calcinara, Casoni Nuovi, Gorne, Termini, Treponti. Si tratta di un paese che possiede numerose testimonianze di epoca romana, ma è sicuramente durante il periodo medievale che Correzzola diventa un centro importante, grazie alla costruzione nel 1129 della Corte Benedettina (visitsaccisica.net).
- Legnaro: è uno dei comuni più a nord della Saccisica e possiede una popolazione di 8877 abitanti, suddivisi tra Legnaro e le due frazioni Casone e Volparo. Il nome sembrerebbe derivare dal latino *Lignarium*, probabilmente per la grande produzione di legna che veniva tagliata su questo territorio (visitsaccisica.net). Le prime fonti certe che si hanno di Legnaro risalgono all'828 ma il territorio era abitato sin dall'epoca romana (prolocolegnaro.com). Ora Legnaro è un importante centro periferico alla città di Padova, con una propria zona industriale ed è anche sede di ricerca scientifica grazie al dipartimento di agraria e medicina veterinaria dell'Università di Padova collocati appena fuori dal territorio abitato (visitsaccisica.com).

- Pieve di Sacco: il comune di Pieve di Sacco costituisce il cuore centrale del territorio della Saccisica, è il comune più importante del territorio e proprio per questo viene considerato la capitale della Saccisica. Esso possiede una popolazione di 19718 abitanti, risultando quindi il comune con la popolazione più numerosa. Pieve di Sacco si compone del centro cittadino e di quattro frazioni: Arzarello, Corte, Piovega e Tognana. Pieve di Sacco ha sicuramente origini antiche come tutti gli altri comuni del territorio. In epoca romana il territorio di Pieve di Sacco pare fosse un importante snodo fluviale e stradale. Nella storia, importante per la città è l'anno 897, anno in cui il re d'Italia Berengario I cedette queste terre al vescovo di Padova, durante il vescovado Pieve venne fortificata con i terrapieni che ancor oggi caratterizzano l'aspetto a forma di quadrilatero della città. Nel 300 ha inizio il dominio dei Carraresi, che termina nel 1405 anno dal quale fino al 1797 vi sarà la dominazione di Venezia su tutto il territorio padovano, compresa Pieve di Sacco. Il 1797 segna la fine della Repubblica di Venezia e con essa anche della sua dominazione nel Piovese. Dominio che passa ai francesi e successivamente agli austriaci fino ad arrivare all'annessione del Veneto al Regno d'Italia (visitsaccisica.net). Pieve di Sacco oggi è un importante centro urbano, industriale e commerciale della Saccisica.
- Polverara: situato a nord-ovest del territorio, è il comune più piccolo della Saccisica ed il meno popolato, la sua popolazione ammonta a 3275 abitanti divisi tra Polverara e la sua frazione Isola dell'Abbà. Le prime notizie di Polverara risalgono ad un documento del 1130. Oggi Polverara è un centro prevalentemente agricolo.
- Pontelongo: situato a sud-ovest della Saccisica, Pontelongo presenta una popolazione di 3819 abitanti, suddivisa tra Pontelongo e la sua frazione Terranova. Riguardo le sue origini non sono stati ritrovati reperti di epoca romana, né altomedievale; tuttavia il nome trae origine dal lungo ponte situato nella via romana che collegava Padova ad Adria (comune.pontelongo.pd.it). Oggi Pontelongo è ricco di aziende che operano in diversi campi, forte è anche il settore agricolo grazie anche alla produzione della barbabietola da zucchero per lo zuccherificio presente nel comune (visitsaccisica.net).
- Sant'Angelo di Pieve di Sacco: collocato a nord del territorio Piovese, possiede una popolazione di 7256 abitanti suddivisi tra Sant'Angelo e le sue frazioni Celeseo e Vigorovea. Nel territorio comunale esisteva un insediamento romano già a partire dal 132 a.C. Il primo documento nel quale si fa riferimento a questo territorio con il nome Sant'Angelo risale al 1079 (comune.santagnelodipiovedisacco.pd.it). Fino all'800 il comune continuò a chiamarsi solo Sant'Angelo, vennero poi aggiunti Pieve e Sacco

per distinguerlo da altri comuni con lo stesso nome (Guida Saccisica, 2017). Oggi il comune si basa su un'economia di tipo artigianale e industriale, rilevante è il settore calzaturiero.

- Saonara: il comune si colloca a nord del territorio Piovese e possiede una popolazione di 10.311 abitanti, suddivisi tra Saonara e le sue frazioni Celesio, Tombelle e Villatora. Saonara deriverebbe il suo nome dalla pianta "*Saponaria officinalis*" le cui radici crescono spontaneamente in questo territorio e dalle quali si produce una sostanza che a contatto con l'acqua emette schiuma. Saonara ha origini antichissime probabilmente preistoriche, tuttavia il primo documento ufficiale risale al 1080 nel quale il territorio di Saonara come altri territori della Saccisica vengono affidati al vescovo di Padova. Saonara oggi è un'importante area industriale legata alla città di Padova.

2.5 - Attività economiche ed infrastrutture

Grazie alle analisi di Confindustria Padova riguardanti il territorio del Piovese è possibile capire quale sia il livello di occupazione e le maggiori attività economiche presenti in quest'area. Confindustria include nella delegazione del Piovese non solo i comuni appartenenti alla Saccisica, ma anche alcuni comuni collocati più ad ovest rispetto al territorio della Saccisica, che, però, fanno da corona a quest'ultimo. Ciò nonostante dai dati si evince che la zona del Piovese possiede un'occupazione pari a 24.863 addetti nel settore privato, pari al 7,7% del totale provinciale; i comuni che presentano la più alta concentrazione di addetti sono Piove di Sacco con il 27,3% del totale degli addetti del Piovese, Legnaro con il 10,2% e Brugine con il 9,6%. Questi comuni sono anche quelli con il reddito prodotto più alto dell'area (Piove di Sacco 627 milioni di euro, Legnaro 207, Brugine 163).

Il Piovese possiede, inoltre, 10.105 unità locali operative suddivise nei vari settori, corrispondenti al 9,4% del totale provinciale, 1 impresa ogni 8 abitanti. Le unità operative sono così distribuite nei vari settori: attività agricole 19,4%, industria 15,5%, costruzioni 17,7%, commercio e turismo 26,1%, servizi 21,2%. Durante gli anni di forte crisi il numero di imprese ha subito un forte calo, tra il 2009 ed il 2015 le attività agricole hanno subito una variazione del -24,8%, industria -8,6%, costruzioni -7,5%, solo il terziario è riuscito a mantenere un saldo positivo, commercio e turismo +3,9%, mentre il settore dei servizi +9,5%. Attualmente il numero degli addetti del Piovese è così distribuito nei vari settori: il 6%

è impiegato nell'agricoltura, il 39,5% nell'industria, il 12,2% nelle costruzioni, il 18,1% nel commercio, il 5,6% nel turismo ed il 18,5% nei servizi (confindustria.pd.it).

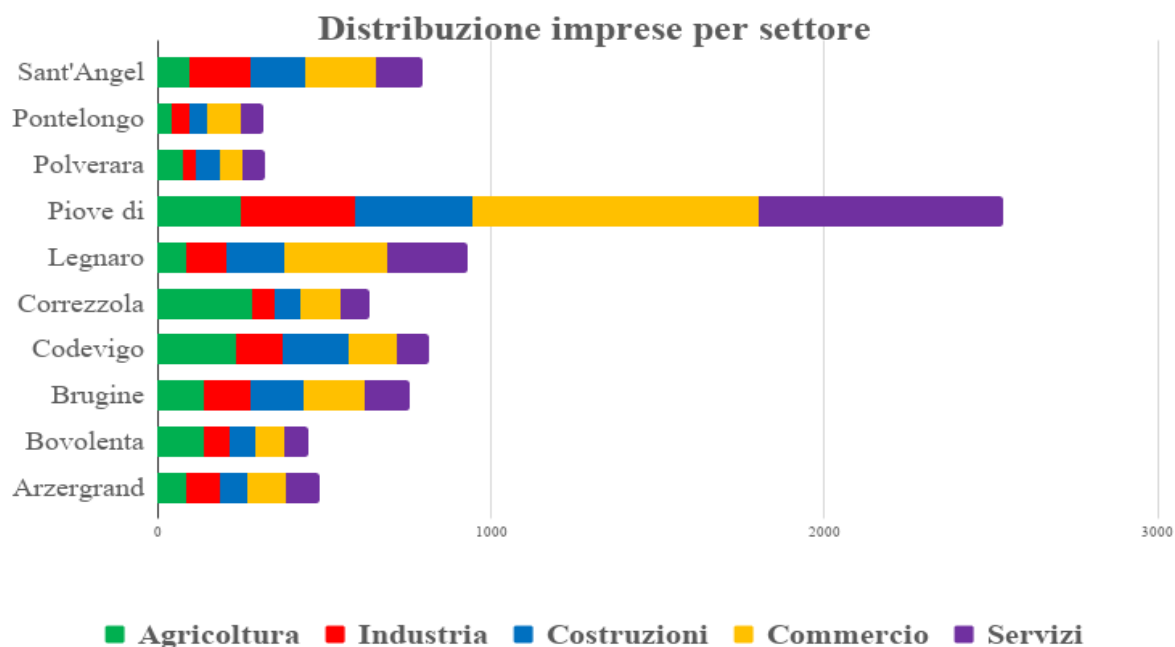


Grafico 1 – Distribuzione imprese per settore. Fonte dati: Camera di commercio Padova.

Dal grafico possiamo notare che il comune con una più spiccata produzione agricola è Correzzola, comune nel quale il settore agricolo conta più imprese rispetto a tutti gli altri settori. Seguono per importanza del settore agricolo i comuni di Codevigo e Piove di Sacco, in cui il settore agricolo si dimostra ancora uno tra i settori più attivi nell'economia comunale. Per quanto riguarda il tipo di coltivazioni praticate nel territorio del Piovese, abbiamo innanzitutto una coltivazione di tipo intensivo principalmente di cereali e barbabietola, quest'ultima è coltivata principalmente nel comune di Pontelongo, inoltre è presente nell'area anche la viticoltura. Tra i prodotti tipici che vengono coltivati in quest'area abbiamo l'asparago di Padova e il radicchio rosso di Chioggia, l'orticoltura viene praticata principalmente nella zona di Codevigo. Inoltre, l'area tra Saonara e Sant'Angelo di Piove è importante per il florovivaismo e costituisce un importante polo produttivo di questo settore. Tra le attività connesse all'agricoltura che vengono praticate nella zona vi sono anche l'avicoltura e l'allevamento di bestiame, in particolare bovino, suino ed equino (IPA Saccisica).

Per quanto riguarda il settore dell'industria, esso è quello che offre le maggiori opportunità di

occupazione; basti pensare, come visto, che il 39,5% dei lavoratori del Piovese lavorano nel settore industriale. Percentuale che in alcuni comuni, con forte vocazione per questo settore, supera il 50%: Bovolenta 62,8%, Brugine 61,1%, Pontelongo 56,9%. Nel settore industriale di notevole importanza è il manifatturiero che si suddivide in: 5,8% alimentari e bevande, 29,5% moda, 6,4% legno e mobili, 1,9% carta e grafica, 5,5% chimica, gomma e plastica, 46,8% metalmeccanica, 4,1% altro. È evidente che i settori della metalmeccanica e quello della moda sono quelli più sviluppati all'interno dell'area del Piovese, la quale per quanto riguarda il settore moda risulta fortemente specializzata rispetto al resto della provincia di Padova. Rilevante nel territorio è il tessuto delle Piccole e Medie Imprese, che si presenta fortemente radicato e che è riuscito a mantenersi vivo anche durante gli anni di crisi a testimonianza che riesce ad essere competitivo nel mercato globalizzato (confindustria.pd.it). Per quanto riguarda il settore terziario, che comprende commercio e servizi, Piove di Sacco risulta essere il comune centrale di questo settore per numero di imprese coinvolte in queste attività; anche a Legnaro più della metà delle unità produttive del comune sono impegnate nel settore terziario. La crescita delle imprese terziarie a Piove di Sacco fanno sì che il comune si identifichi sempre più come capoluogo dell'area, nel quale si concentrano le aziende che offrono servizi, mentre nel territorio circostante si raccolgono i vari poli industriali e agricoli. Di forte rilievo nel comune di Piove di Sacco è il settore bancario, uno dei comparti di maggiore espansione nel comune che possiede un'elevata concentrazione di istituti di credito (IPA Saccisica).

Riguardo le infrastrutture, le maggiori infrastrutture stradali dell'area sono costituite dalla strada statale Romea 309 che collega Mestre a Ravenna e passa dunque anche per Codevigo. Poi la strada statale 516, detta "Piovese", che partendo da Padova attraversa in direzione sud-est la Saccisica passando per Legnaro, Brugine, Piove di Sacco per proseguire fino a Codevigo come strada provinciale 95. Altre strade rilevanti sono la strada provinciale 40 che collega Piove di Sacco a Campolongo Maggiore e la strada provinciale 12 che collega Piove di Sacco a Dolo. Per quanto riguarda le autostrade i caselli più vicini al territorio della Saccisica sono: il casello Padova Zona Industriale vicino a Saonara che permette l'accesso alla A13 Padova-Bologna e alla A4 Milano-Trieste, altro casello per la Saccisica è quello di Padova est. Per quanto riguarda il trasporto pubblico, invece, la sola linea ferroviaria, che attraversa la Saccisica nei comuni di Piove di Sacco, Arzergrande e

Pontelongo, è quella che collega Adria a Venezia. Migliore è il servizio offerto tramite gli autobus, grazie all'azienda SITA, la quale riesce a ricoprire con il proprio servizio tutti i paesi del territorio della Saccisica.

3- TURISMO IN SACCISICA

3.1 - Analisi della domanda turistica nella Provincia di Padova e nella Saccisica

Prima di analizzare nello specifico la domanda turistica nella Saccisica è utile partire osservando l'andamento del turismo in generale nella Provincia di Padova, in modo da comprendere anche quanto la domanda turistica nella Saccisica influenzi l'andamento generale della Provincia.

Nella Regione Veneto, Padova si colloca come la terza provincia veneta per numero di arrivi, dopo la prima Venezia e la seconda Verona.

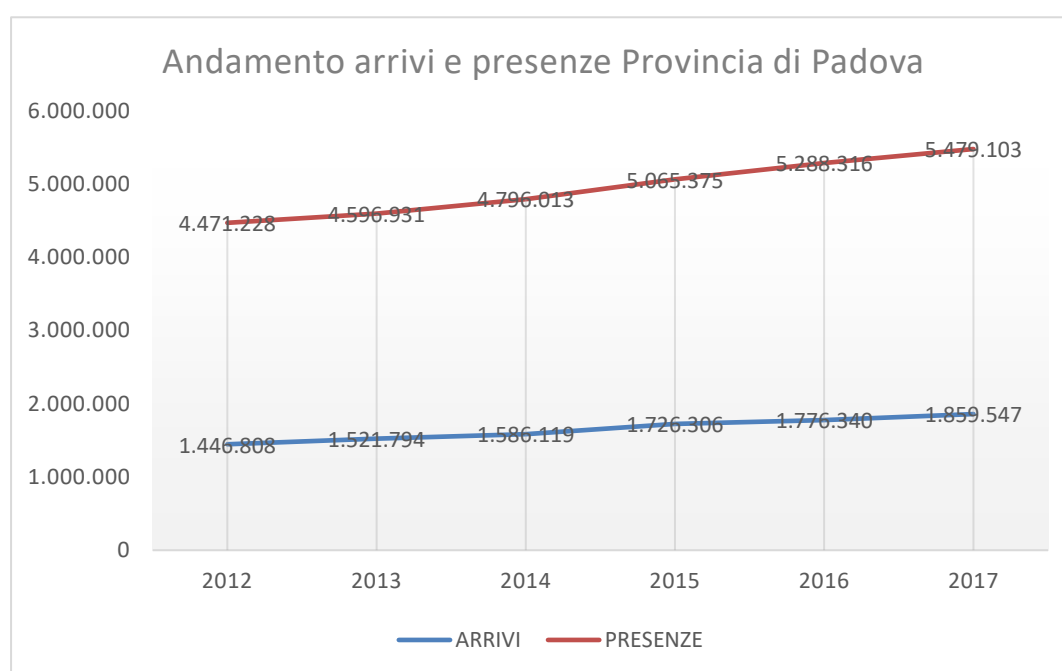


Grafico 2 – Andamento arrivi e presenze Provincia di Padova. Fonte dati: sito web statistica.regione.veneto.it

Come si evince dal grafico 2, secondo i dati forniti dal Sistema Statistico Regionale Veneto, la Provincia di Padova tra il 2012 ed il 2017 ha visto una crescita sia nel numero di arrivi +28,5%, sia nelle presenze +22,5%. Nell'ambito del settore terziario, il ruolo del turismo dunque risulta sempre più rilevante per l'economia padovana. Tuttavia, a differenza delle altre due maggiori città venete per turismo Venezia e Verona, il turismo padovano è caratterizzato da una forte componente italiana più che straniera; infatti ben il 56% degli arrivi sono italiani: 1.042.491 gli arrivi italiani nel 2017 a fronte dei 817.056 stranieri.

Un aspetto rilevante da tenere in considerazione riguardo gli arrivi consiste nella scelta che i turisti compiono riguardo le strutture ricettive, in modo da comprendere quali siano le strutture privilegiate dai turisti della provincia.

| | MESE | | | | | | | | | | | |
|-------------------------------|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|
| | Gen | Feb | Mar | Apr | Mag | Giu | Lug | Ago | Set | Ott | Nov | Dic |
| Alberghi 5 e 4 stelle | 66.784 | 71.676 | 89.572 | 107.078 | 106.331 | 95.929 | 89.219 | 91.787 | 99.611 | 105.096 | 84.033 | 72.109 |
| Alberghi 3 stelle e res. | 33.274 | 33.393 | 44.941 | 58.760 | 50.808 | 48.827 | 48.289 | 49.443 | 56.297 | 57.784 | 48.948 | 43.832 |
| Alberghi 2 e 1 stella | 2.698 | 2.822 | 3.467 | 5.491 | 5.043 | 4.676 | 5.008 | 4.789 | 5.792 | 5.440 | 3.865 | 3.034 |
| TOTALE ALBERGHIERI | 102.756 | 107.891 | 137.980 | 171.329 | 162.182 | 149.432 | 142.516 | 146.019 | 161.700 | 168.320 | 136.846 | 118.975 |
| Campeggi e villaggi turistici | 0 | 0 | 198 | 1.514 | 905 | 1.252 | 1.180 | 1.620 | 1.253 | 971 | 225 | 0 |
| Alloggi agro-turistici | 705 | 679 | 941 | 2.030 | 1.667 | 1.936 | 2.354 | 2.174 | 1.921 | 1.759 | 941 | 1.106 |
| Alloggi privati | 3.605 | 3.531 | 4.149 | 6.637 | 6.182 | 6.200 | 8.015 | 7.799 | 8.032 | 7.150 | 5.281 | 5.442 |
| Altri esercizi | 3.003 | 3.107 | 4.104 | 5.635 | 5.458 | 5.340 | 5.255 | 4.016 | 5.493 | 5.611 | 3.865 | 3.360 |
| TOTALE COMPLEMENTARI | 7.313 | 7.317 | 9.392 | 15.816 | 14.212 | 14.728 | 16.804 | 15.609 | 16.699 | 15.491 | 10.312 | 9.908 |
| TOTALE | 110.069 | 115.208 | 147.372 | 187.145 | 176.394 | 164.160 | 159.320 | 161.628 | 178.399 | 183.811 | 147.158 | 128.883 |

Elaborazioni Regione Veneto

Ufficio di Statistica su dati Istat - Regione Veneto

Tabella 4 – Arrivi annuali per tipo di esercizio e mese, anno 2017. Fonte: sito web statistica.regione.veneto.it

La Provincia di Padova conta un totale di 35.043 posti letto, di questi ben 27.390 sono dati dalle strutture alberghiere, ovvero il 78% dei posti letto totali. È evidente, dunque, che la maggior parte delle strutture ricettive presenti nella provincia sia costituita da strutture di tipo alberghiero ed è proprio il settore alberghiero che risulta essere la scelta privilegiata dai turisti che soggiornano nella provincia. Infatti, il 91,73% dei turisti della provincia opta per strutture ricettive alberghiere. Questo dato è sicuramente influenzato dalla predominanza numerica delle strutture ricettive alberghiere su quelle extra-alberghiere, le quali presentano, dunque, possibilità di scelta inferiori. Tuttavia, è interessante notare, in particolare, come la maggior parte degli arrivi scelga di soggiornare in alberghi di categoria 4 e 5 stelle (tab. 4). Di coloro che scelgono gli alberghi, il 63,26% decide di soggiornare in hotel 4 o 5 stelle; questo permette di dedurre che il turista padovano è un turista con un potere d'acquisto elevato.

Inoltre, osservando gli arrivi nei vari mesi dell'anno si può notare che la presenza turistica nella provincia risulta ben distribuita nel corso dell'anno, non vi sono mesi con picchi estremamente elevati di arrivi rispetto ad altri e dunque non si è in presenza di un forte fenomeno di alta e bassa stagionalità. In ogni caso, i mesi che presentano un numero più elevato di arrivi sono aprile, maggio, settembre e ottobre; si tratta dei mesi in cui i principali poli attrattivi della Provincia ricevono un maggiore afflusso di arrivi; questi poli sono costituiti dalla città di Padova e dal comprensorio termale.

La distribuzione degli arrivi e presenze nei vari poli turistici della provincia risulta essere la seguente, secondo i dati del 2013, i più recenti forniti dalla Provincia di Padova:

Distribuzione arrivi Provincia di Padova

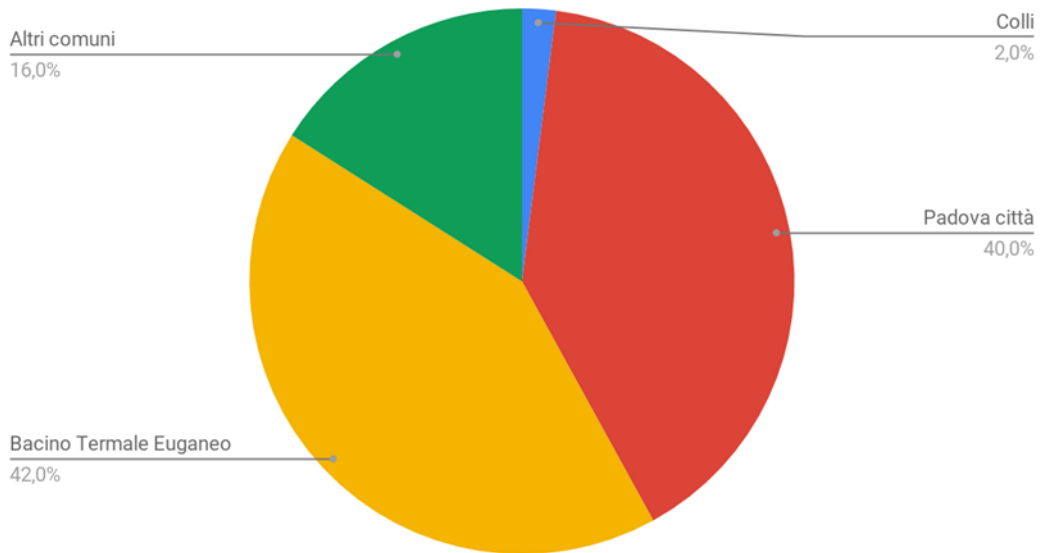


Grafico 3 – Distribuzione arrivi Provincia di Padova. Fonte: documento “Flussi turistici provinciali e per ambiti. Anno 2013” Masiero M.

Distribuzione presenze Provincia di Padova

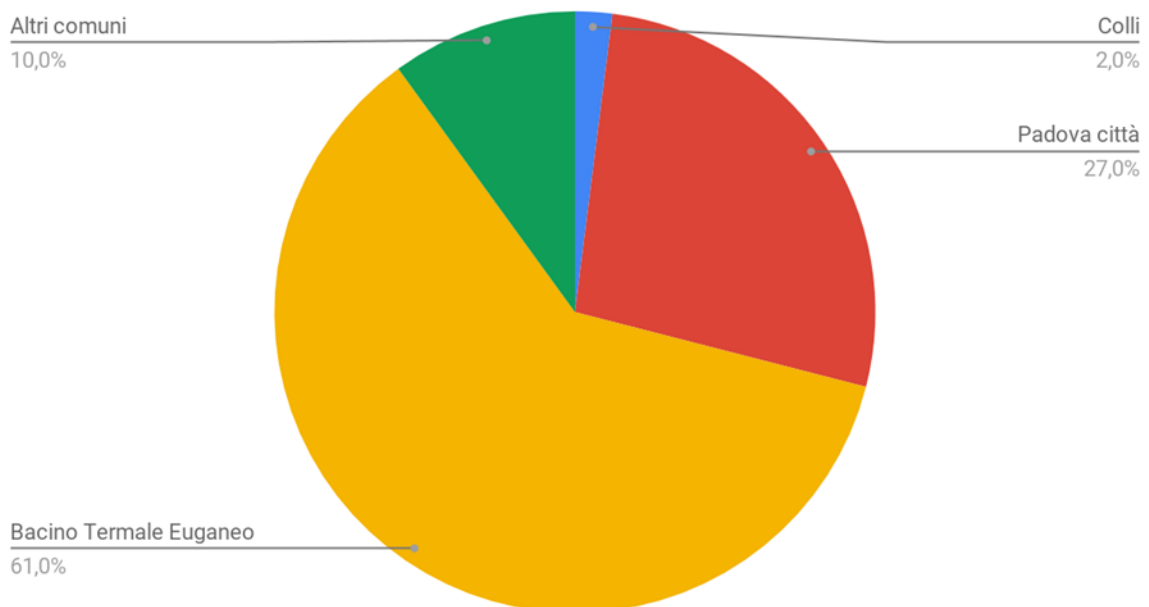


Grafico 4 - Distribuzione presenze Provincia di Padova. Fonte: documento “Flussi turistici provinciali e per ambiti. Anno 2013” Masiero M.

I due poli turistici, con la percentuale di arrivi più rilevante, risultano essere il comprensorio termale euganeo e la città di Padova. Tuttavia, è il bacino termale che da solo ottiene più della metà delle presenze turistiche della provincia, di conseguenza è il turismo termale che si attesta come la tipologia di turismo che più influenza il sistema turistico padovano.

Per quanto riguarda più dettagliatamente la Saccisica, essa fa parte dell'insieme definito come "Altri comuni", nel quale vengono inclusi tutti i comuni della Provincia, esclusi quelli del territorio dei Colli Euganei, del Bacino termale ed il comune di Padova. Questi "altri comuni" assieme ottengono il 10% delle presenze turistiche, una percentuale comunque significativa nell'insieme del quadro turistico padovano. Dalle tabelle seguenti (tab. 5 e 6) è possibile osservare quale sia la suddivisione del territorio della provincia e capire quali aree appartengano alla categoria "altri comuni". Questo insieme è dato dai comuni inseriti nei territori del Camposampierese, Cittadellese, Piazzolese, Montagnanese, Estense, Monselicense, Conselvano e Saccisica. Osservando in dettaglio i singoli territori, è possibile notare come essi, presi singolarmente, contribuiscano in maniera marginale all'afflusso complessivo della Provincia di Padova. Questo è valido anche per la Saccisica, che con i suoi 21.890 arrivi nel 2013, influisce solo per l'1,4% nella percentuale complessiva degli arrivi provinciali.

I TERRITORI della Provincia di Padova

ARRIVI

| | Italiani | | | | Stranieri | | | | Totale | | |
|----------------------------|----------------|----------------|---------------|--|----------------|----------------|---------------|--|------------------|------------------|--------------|
| | 2012 | 2013 | 13 su 12 | | 2012 | 2013 | 13 su 12 | | 2012 | 2013 | 13 su 12 |
| | | | | | | | | | | | |
| Padova Città | 269.803 | 281.402 | 4,30% | | 296.172 | 326.056 | 10,09% | | 565.975 | 607.458 | 7,33% |
| Cintura urbana | 40.530 | 41.670 | 2,81% | | 42.822 | 49.923 | 16,58% | | 83.352 | 91.593 | 9,89% |
| Camposampierese | 24.099 | 23.047 | -4,37% | | 21.309 | 25.527 | 19,79% | | 45.408 | 48.574 | 6,97% |
| Cittadellese | 11.509 | 12.084 | 5,00% | | 9.209 | 11.656 | 26,57% | | 20.718 | 23.740 | 14,59% |
| Piazzolese | 7.684 | 6.635 | -13,65% | | 5.401 | 6.831 | 26,48% | | 13.085 | 13.466 | 2,91% |
| Tot. Alla Padovana | 43.292 | 41.766 | -3,52% | | 35.919 | 44.014 | 22,54% | | 79.211 | 85.780 | 8,29% |
| Montagnanese | 4.388 | 4.166 | -5,06% | | 2.261 | 2.807 | 24,15% | | 6.649 | 6.973 | 4,87% |
| Eslense | 6.949 | 6.156 | -11,41% | | 6.432 | 4.936 | -23,26% | | 13.381 | 11.092 | -17,11% |
| Monselicense | 15.958 | 17.062 | 6,92% | | 10.512 | 13.128 | 24,89% | | 26.470 | 30.190 | 14,05% |
| Conselvano | 8.005 | 8.450 | 5,56% | | 18.038 | 19.995 | 10,85% | | 26.043 | 28.445 | 9,22% |
| Saccisica | 8.772 | 8.372 | -4,56% | | 13.222 | 13.518 | 2,24% | | 21.994 | 21.890 | -0,47% |
| Tot. Bassa Padovana | 44.072 | 44.206 | 0,30% | | 50.465 | 54.384 | 7,77% | | 94.537 | 98.590 | 4,29% |
| Bacino Termale | 399.393 | 408.110 | 2,18% | | 216.436 | 223.317 | 3,18% | | 615.829 | 631.427 | 2,53% |
| Altri Colli Euganei | 5.255 | 5.000 | -4,85% | | 2.649 | 1.946 | -26,54% | | 7.904 | 6.946 | -12,12% |
| TOT. GEN. PROVINCIA | 802.345 | 822.154 | 2,47% | | 644.463 | 699.640 | 8,56% | | 1.446.808 | 1.521.794 | 5,18% |

Tabella 5 – Arrivi nei territori della Provincia di Padova, anno 2013. Fonte: documento “Flussi turistici provinciali e per ambiti. Anno 2013” Masiero M.

PRESENZE

| | Italiani | | | Stranieri | | | Totale | | |
|----------------------------|------------------|------------------|---------------|------------------|------------------|---------------|------------------|------------------|---------------|
| | 2012 | 2013 | 13 su 12 | 2012 | 2013 | 13 su 12 | 2012 | 2013 | 13 su 12 |
| | | | % | | | % | | | % |
| Padova Città | 581.940 | 624.405 | 7,30% | 562.067 | 621.014 | 10,49% | 1.144.007 | 1.245.419 | 8,86% |
| Cintura urbana | 80.036 | 83.258 | 4,03% | 66.185 | 74.228 | 12,15% | 146.221 | 157.486 | 7,70% |
| Camposampierese | 53.857 | 47.603 | -11,61% | 38.526 | 40.279 | 4,55% | 92.383 | 87.882 | -4,87% |
| Cittadellese | 21.859 | 24.655 | 12,79% | 17.725 | 21.757 | 22,75% | 39.584 | 46.412 | 17,25% |
| Piazzolese | 18.729 | 15.626 | -16,57% | 9.125 | 11.275 | 23,56% | 27.854 | 26.901 | -3,42% |
| Tot. Alla Padovana | 94.445 | 87.884 | -6,95% | 65.376 | 73.311 | 12,14% | 159.821 | 161.195 | 0,86% |
| Montagnanese | 8.800 | 16.302 | 85,25% | 4.750 | 10.291 | 116,65% | 13.550 | 26.593 | 96,26% |
| Estense | 16.192 | 15.506 | -4,24% | 11.760 | 11.041 | -6,11% | 27.952 | 26.547 | -5,03% |
| Monselicense | 27.232 | 29.788 | 9,39% | 19.705 | 22.818 | 15,80% | 46.937 | 52.606 | 12,08% |
| Conselvano | 15.526 | 15.277 | -1,60% | 21.834 | 23.368 | 7,03% | 37.360 | 38.645 | 3,44% |
| Saccisica | 16.546 | 14.740 | -10,92% | 20.966 | 21.798 | 3,97% | 37.512 | 36.538 | -2,60% |
| Tot. Bassa Padovana | 84.296 | 91.613 | 8,68% | 79.015 | 89.316 | 13,04% | 163.311 | 180.929 | 10,79% |
| Bacino Termale | 1.569.532 | 1.534.665 | -2,22% | 1.256.338 | 1.287.421 | 2,47% | 2.825.870 | 2.822.086 | -0,13% |
| Altri Colli Euganei | 16.236 | 17.657 | 8,75% | 15.762 | 12.159 | -22,86% | 31.998 | 29.816 | -6,82% |
| TOT. GEN. PROVINCIA | 2.426.485 | 2.439.482 | 0,54% | 2.044.743 | 2.157.449 | 5,51% | 4.471.228 | 4.596.931 | 2,81% |

Tabella 6 – Presenze nei territori della Provincia di Padova, anno 2013. Fonte: documento “Flussi turistici provinciali e per ambiti. Anno 2013” Masiero M.

ARRIVI IN SACCISICA

| | 2012 | 2013 | 2014 | 2015 |
|-----------------------|-------|-------|-------|-------|
| ARZERGRANDE | ---- | ---- | ---- | ---- |
| BOVOLENTA | ---- | ---- | 153 | 210 |
| BRUGINE | 17 | 2 | ---- | ---- |
| CODEVIGO | 1043 | 951 | 1200 | 1475 |
| CORREZZOLA | 819 | 2134 | 2622 | 2365 |
| LEGNARO | 1544 | 1385 | 1091 | 1195 |
| PIOVE DI SACCO | 18273 | 17166 | 17626 | 14676 |
| POLVERARA | ---- | ---- | ---- | ---- |
| PONTELONGO | ---- | ---- | ---- | ---- |
| SANT'ANGELO | ---- | ---- | ---- | ---- |

PRESENZE IN SACCISICA

| | 2012 | 2013 | 2014 | 2015 |
|-----------------------|-------|-------|-------|-------|
| ARZERGRANDE | ---- | ---- | ---- | ---- |
| BOVOLENTA | ---- | ---- | 592 | 573 |
| BRUGINE | 17 | 2 | ---- | ---- |
| CODEVIGO | 2022 | 1843 | 3650 | 5262 |
| CORREZZOLA | 3211 | 1730 | 4412 | 4451 |
| LEGNARO | 4395 | 3931 | 2410 | 3615 |
| PIOVE DI SACCO | 26924 | 25362 | 25332 | 22509 |
| POLVERARA | ---- | ---- | ---- | ---- |
| PONTELONGO | ---- | ---- | ---- | ---- |
| SANT'ANGELO | ---- | ---- | ---- | ---- |

Tabelle 7 e 8 – Arrivi e presenze nei comuni della Saccisica. Fonte dati: sito web www.fabiodisconzi.com

Come si può vedere dalle tabelle 7 e 8 non è possibile risalire ai dati di tutti i paesi, tuttavia è possibile fare un'approssimazione degli arrivi complessivi nella Saccisica. Considerando i dati sugli arrivi relativi al 2012 e al 2013 forniti dalla Provincia di Padova, se si sommano gli arrivi dei vari paesi per l'anno 2012 e 2013 (tab. 7) e si fa poi la differenza con i dati della Provincia dell'anno 2012 e 2013, si ottiene uno scarto di 298 arrivi per il 2012 e 252 per il 2013, che dunque dovrebbero essere arrivi appartenenti ai paesi di cui non si conosce il dato. Ponendo che tra il dato reale della Provincia e la somma degli arrivi dei singoli paesi vi sia uno scarto di 275 (valore medio tra i due scarti del 2012 e del 2013), per gli altri anni è possibile fare un'approssimazione di quale sia il valore totale degli arrivi degli anni

successivi. Un meccanismo di approssimazione può essere utilizzato anche per le presenze, avendo i dati del 2012 e 2013 forniti dalla Provincia, si calcola il numero di notti di permanenza per anno (1,69 notti nel 2012, 1,67 nel 2013), si prende poi il valore medio (1,68 notti) e si moltiplica questo valore per il numero di arrivi ricavato, in questo modo si ottiene un'approssimazione delle presenze per gli anni successivi al 2013. Dai dati ottenuti degli arrivi e delle presenze si ottiene così il seguente grafico:

Arrivi e Presenze

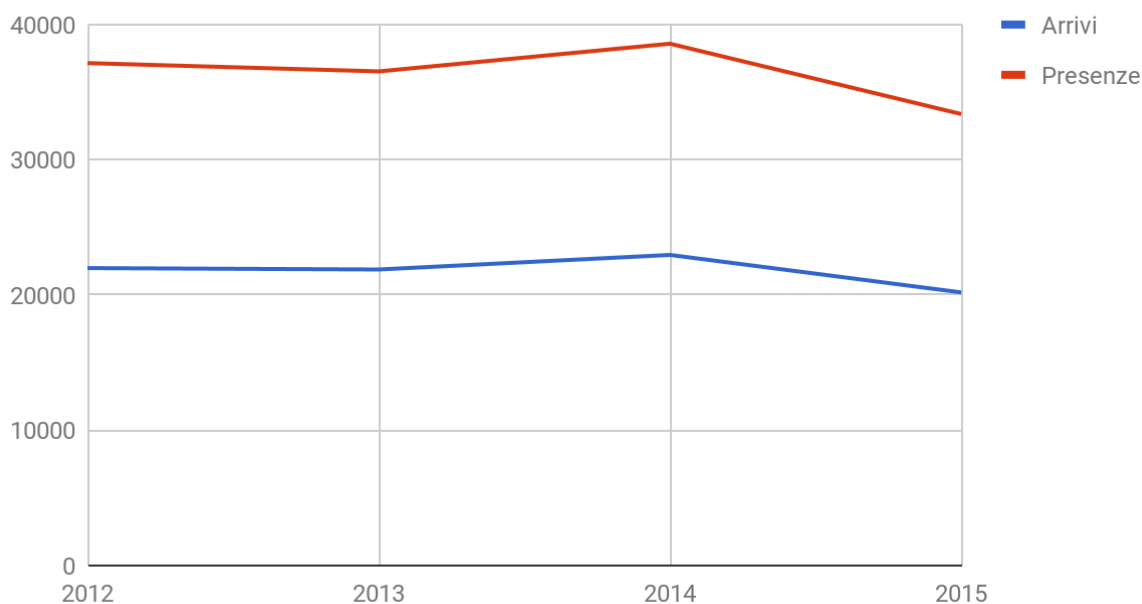


Grafico 5 – Arrivi e presenze in Saccisica dal 2012 al 2015. Fonte dati: documento “Flussi turistici provinciali e per ambiti. Anno 2013” Masiero M e sito web www.fabiodisconzi.com.

Il grafico 5 dimostra come nel corso degli anni gli arrivi in Saccisica abbiano subito delle oscillazioni di qualche migliaio tra un anno e l'altro e così anche le presenze. Tuttavia, osservando i dati del 2012 e 2013 è interessante notare come gli arrivi stranieri siano alquanto superiori rispetto a quelli italiani nonostante la Saccisica sia un piccolo territorio poco conosciuto. Infatti, più del 50% degli arrivi, è dato dalla componente straniera; un dato significativo, visto che il trend turistico della provincia, al contrario, vede più della metà degli arrivi essere di italiani. Tuttavia, secondo quanto sostiene IPA (Intesa Programmatica d'Area) Saccisica, la grossa presenza di stranieri nel territorio sarebbe dovuta ad un turismo di tipo business, ovvero imprenditori o operai provenienti soprattutto dalla Cina e dall'Est Europa. Invece per quanto riguarda la presenza italiana, essa sembrerebbe suddivisa tra coloro che soggiornano nel territorio per motivi di lavoro e coloro che invece vi si recano per piacere. La tabella sottostante chiarisce quali siano i segmenti di visitatori del territorio, le principali motivazioni e la loro provenienza.

| <i>Profilo</i> | <i>Turismo lavorativo</i> | <i>Turismo di passaggio</i> | <i>Turismo imprenditoriale</i> |
|----------------------------|---------------------------|--|---|
| <i>Composizione</i> | Individuali | Gruppi | Individuali |
| <i>Motivazione viaggio</i> | Interventi tecnici | Piacere, artistico e storico legato alla visita dei grandi centri | Incontri di lavoro, riunioni, conferenze |
| <i>Provenienza</i> | Italia ed Est Europa | Italiani e stranieri in viaggio verso Venezia; singoli turisti provenienti dal bacino termale | Cina ed Est Europa |
| <i>Durata media soggi.</i> | Da un giorno a mesi | Uno – due giorni | Uno – due giorni |
| <i>Mezzo di trasporto</i> | Auto o mezzi aziendali | Pullman | Auto |
| <i>Impatto economico</i> | Bassa | Medio-alto | Media |

Tabella 9 – Caratteristiche segmenti di visitatori della Saccisica. Fonte: documento "IPA Saccisica".

La tipologia di turismo principale è quella legata al turismo d'affari, infatti ben due dei tre segmenti sono legati a questa tipologia: turismo lavorativo e turismo imprenditoriale. Tuttavia, interessante è la presenza di un segmento di turismo di passaggio composto da gruppi o singoli turisti di passaggio sia italiani che stranieri che rappresentano la categoria più propriamente turistica, nel senso di un turismo pensato a fine ricreativo e che risulta essere il segmento rilevante ai fini della realizzazione di progetti per lo sviluppo del turismo in quest'area.

Per quanto riguarda le strutture ricettive, la tabella seguente mostra le varie tipologie di strutture ricettive presenti sul territorio:

| Paese | Hotel 1 e 2 stelle | Hotel 3 stelle | Hotel 4 stelle | B&B | Agriturismo | Alloggi turistici | Casa Vacanze |
|--------------------|-----------------------------------|-------------------------------|-------------------------------|----------------|--------------------|------------------------------|-------------------------|
| Arzergrande | | | | 1 | | | |
| Bovolenta | | | | | 2 | 1 | |
| Brugine | | | | 1 | | | |

| | | | | | | | |
|-----------------------|----------|----------|----------|-----------|-----------|----------|----------|
| Codevigo | 3 | | | | 3 | 1 | |
| Correzzola | 1 | 1 | | | 5 | | |
| Legnaro | 1 | 1 | | 3 | 1 | 2 | |
| Piove di Sacco | 1 | | 1 | 3 | | | 1 |
| Polverara | | | | | | 1 | |
| Pontelongo | 1 | | | | | 2 | |
| Sant'Angelo | | | | 1 | | | |
| Saonara | | | | 1 | | | 1 |
| TOTALE | 7 | 2 | 1 | 10 | 11 | 7 | 2 |

Tabella 10 – Tipologia e numero di strutture ricettive nei comuni della Saccisica. Fonte dati: sito web www.turismopadova.it

Secondo IPA Saccisica il territorio presenta un numero di strutture ricettive adeguato all'afflusso turistico attuale. Dalla tabella è possibile notare che a differenza della Provincia, nella Saccisica il settore extralberghiero è maggiore rispetto al settore alberghiero; infatti solo cinque sono i comuni che possiedono almeno una struttura alberghiera. Predomina il settore extralberghiero in particolare con i B&B e gli agriturismi. Da notare come ben quattro paesi, Arzergrande, Brugine, Polverara e Sant'Angelo, presentino solamente una struttura ricettiva, ciò è in linea con gli afflussi turistici di questi comuni che sono estremamente bassi, tanto che è difficile rilevare i dati a riguardo. La forte presenza dell'agriturismo è un dato positivo considerando che il territorio preso in considerazione è un territorio in cui la presenza agricola è molto forte; si tratta di un comportato ricettivo che dovrebbe essere tenuto in considerazione in un'ottica di sviluppo turistico.

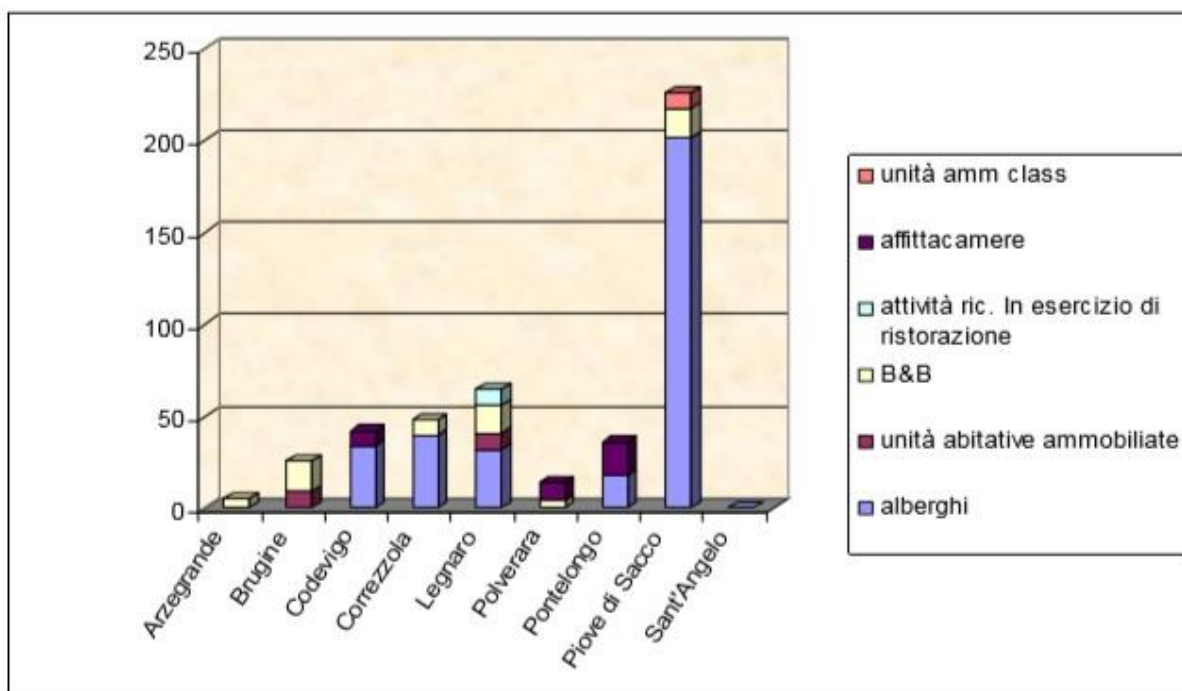


Figura 7 Posti letto per struttura ricettiva dalla Saccisica. Fonte: documento "IPA Saccisica".

Il grafico (fig. 7) mostra i posti letto presenti nel territorio. Sebbene il grafico risalga al 2010, ci permette di avere un'idea della capienza delle strutture ricettive della Saccisica. Come si può notare Piove di Sacco da solo copre quasi la metà dei posti letto totali del territorio, questo è dovuto anche all'importanza che la città ha come polo urbano all'interno dell'area. Inoltre, un buon contributo è dato anche da Legnaro che comunque rimane distante dalla portata di Piove di Sacco. Se si confrontano questi dati con quelli provinciali si conferma come ancora una volta la Saccisica risulti marginale nel sistema d'offerta padovano, infatti considerando che la provincia conta 35.043 posti letto, i posti letto della Saccisica contribuiscono per poco più dell'1% sulla totalità provinciale.

3.2 - Enti e azioni di sviluppo turistico nel territorio

Sebbene la Saccisica nel sistema turistico padovano rappresenti ancora un territorio marginale diverse sono le azioni che sono state intraprese e che si stanno svolgendo per sviluppare la cooperazione tra i diversi attori dell'offerta dell'area e la creazione di progetti per incrementare l'attrattività turistica.

Innanzitutto, una delle azioni principali nell'ottica di sviluppo territoriale e turistico dell'area gravita attorno al programma PSR e di esso in particolare intorno all'approccio europeo LEADER, il quale, come spiegato nel primo capitolo, si basa nel far cooperare i singoli attori che operano nelle aree rurali e creare tra loro una rete, un sistema. Ruolo fondamentale in questo programma è svolto dai GAL, ovvero i gruppi di azione locale; nell'ambito del

territorio della Saccisica, questo programma è stato applicato per mezzo del GAL Antico Dogado. Il GAL Antico Dogado è un'associazione fondata nel 2002 senza fini di lucro della Regione Veneto, la quale ha lo scopo di migliorare la qualità della vita delle zone rurali mediante la valorizzazione del territorio, del suo patrimonio storico-culturale e delle sue risorse ambientali e naturali (GAL Antico Dogado, 2008). L'associazione si compone di 29 soci 17 pubblici e 12 privati, in particolare tra i soci

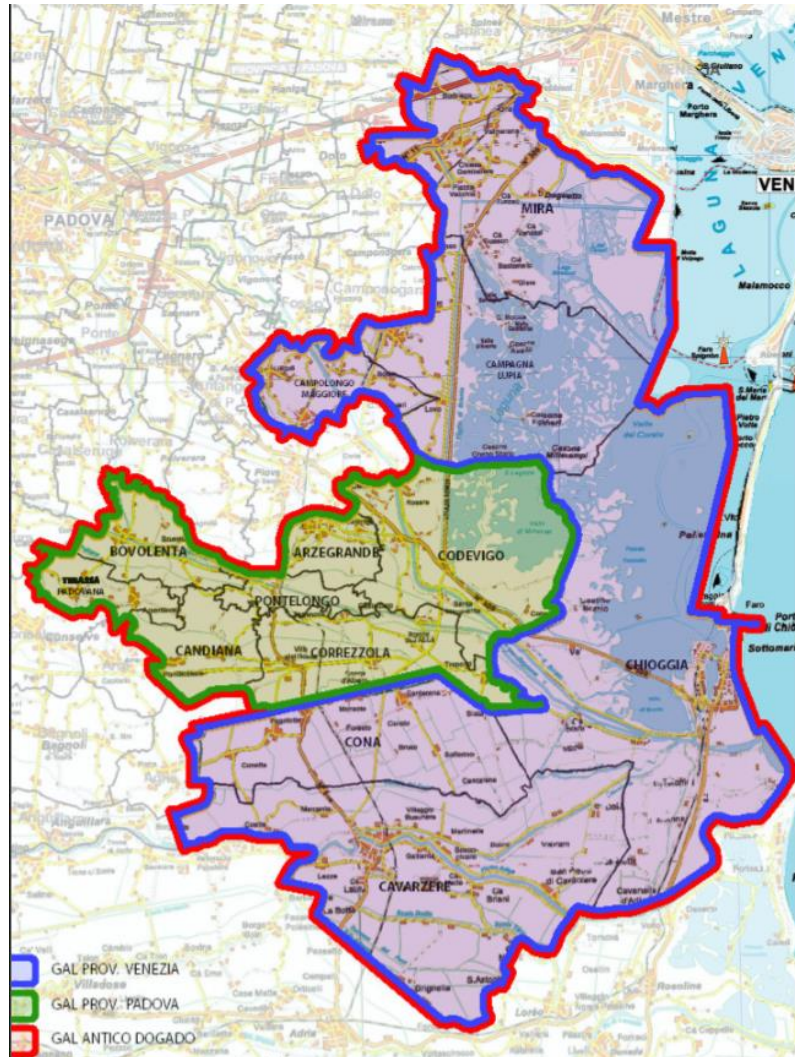


Figura 8 Mappa GAL Antico Dogado. Fonte: sito web reteruale.it

coinvolti appartenenti al territorio della Saccisica vi

sono i comuni di Arzergrande, Bovolenta, Codevigo, Correzzola e Pontelongo, inoltre altri membri dell'associazione collocati nei dintorni della Saccisica sono i comuni di Campagna Lupia e Campolongo Maggiore. Attore privato del gruppo che interessa il territorio del Piovese è il Consorzio di Bonifica Bacchiglione. Il GAL Antico Dogado, come si può vedere dalla figura 8, non copre soltanto il territorio della Saccisica, ma si snoda tra la provincia di Venezia e la Provincia di Padova, coinvolgendo i territori compresi tra il comune di Mira a nord, il comune di Cavarzere a sud e il comune di Terrassa Padovana a est. Ogni GAL che viene coinvolto nel programma LEADER viene scelto in base alla propria linea di azione, ovvero in base al proprio Programma di Sviluppo Locale (PSL), il quale costituisce la strategia che i GAL mettono in atto per raggiungere gli obiettivi previsti dal Programma di Sviluppo Rurale della regione. Il programma LEADER è dunque un ulteriore sostegno

economico al Programma di Sviluppo Rurale e va a costituirne una delle fasi di attuazione. Focalizzando di nuovo l'attenzione sul territorio della Saccisica, il GAL Antico Dogado è stato coinvolto nell'approccio LEADER per quanto riguarda il Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013, mentre non è stato coinvolto nell'attuale edizione del programma 2014-2020. In ogni caso durante il periodo 2007-2013 il PSL del GAL Antico Dogado aveva come tema: *“creazione, sviluppo e promozione di una rete di intercettazione dei flussi turistici costieri legati al centro storico ed al turismo balneare, mediante valorizzazione dei luoghi, della tradizione e dei prodotti del territorio.”* (GAL Antico Dogado, 2010). Si tratta di un programma fortemente incentrato sull'ambito turistico, le quali linee strategiche si basavano sulla diversificazione dell'economia rurale, tramite la creazione di alcune misure tra le quali (GAL Antico Dogado, 2010):

- Creazione e consolidamento di fattorie plurifunzionali
- Sviluppo dell'ospitalità agrituristica
- Realizzazione di interventi di qualificazione dei percorsi principali già esistenti e degli itinerari e di realizzazione di percorsi non principali e di collegamento
- Progettazione e realizzazione di servizi per la promozione e la commercializzazione dell'offerta di turismo rurale
- Attività informative, promozionali e pubblicitarie per incentivare la conoscenza dell'offerta di turismo rurale presso operatori e turisti
- Recupero, riqualificazione e valorizzazione del patrimonio storico-architettonico
- Valorizzazione e qualificazione del paesaggio rurale
- Interventi per la valorizzazione culturale delle aree rurali

Da quanto si evince dal rapporto finale di esecuzione il GAL non è riuscito a portare a termine tutte le misure previste, tuttavia una buona parte di esse sono state realizzate. Il rapporto indica quali sono stati i territori beneficiati dalle misure e per quanto riguarda la Saccisica sono stati attuati interventi di recupero, riqualificazione e valorizzazione del patrimonio storico-architettonico che hanno visto come beneficiari i comuni di Arzergrande, Bovolenta, Correzzola, Pontelongo e Codevigo, inoltre altro beneficiario importante del territorio è stato il Consorzio di Bonifica Bacchiglione. Nei dintorni del territorio della Saccisica, il comune di Campolongo Maggiore è stato interessato da interventi volti alla realizzazione e/o adeguamento di piccole strutture e infrastrutture, finalizzate alla costituzione di punti di accesso, accoglienza e informazione sulle aree rurali e relativi percorsi di turismo rurale; mentre il comune di Campagna Lupia è stato coinvolto in

interventi di valorizzazione del patrimonio storico-architettonico. Più in dettaglio gli interventi di valorizzazione del territorio che hanno coinvolto la Saccisica e dintorni sono stati:

- Recupero della Corte Benedettina del comune di Correzzola: grazie ai fondi del programma è stato possibile attuare interventi di manutenzione della copertura del tetto della Corte.
- Promozione delle diverse tipologie di turismo rurale tramite la realizzazione di materiale promozionale e informativo, organizzazione di eventi locali e partecipazione a fiere. Questo è un intervento che indirettamente ha coinvolto tutto il territorio del GAL Antico Dogado.
- Recupero della sede municipale del comune di Bovolenta.
- Manutenzione del Casone Azzurro di Arzergrande, i casoni erano la tipica abitazione delle persone umili, per lo più braccianti agricoli fino al dopoguerra ed erano molto diffusi in tutto il territorio del GAL Antico Dogado. Gli interventi hanno previsto la tinteggiatura interna ed esterna, il trattamento delle travi in legno della struttura, il ripasso della copertura in canna e la manutenzione dei serramenti.
- Valorizzazione del complesso idrovoro di Santa Margherita di Codevigo: l'intervento ha previsto il restauro conservativo dei fabbricati che ospitano gli impianti idrovori ancora funzionanti, al fine di una loro valorizzazione e di una più agevole fruizione da parte dei visitatori.
- Realizzazione di una mostra permanente della bonifica presso le scuderie della Corte Benedettina di Correzzola: l'intervento ha avuto come oggetto il recupero funzionale della scuderia della Corte Benedettina, attraverso la realizzazione di adeguati spazi espositivi e di locali accessori come i servizi igienici e la reception, con lo scopo di creare una "Mostra Permanente della Bonifica", in virtù delle dimensioni dell'edificio, con le pompe e le attrezzature utilizzate nei secoli per bonificare il territorio del GAL.
- Recupero di Villa Foscarini-Erizzo nel comune di Pontelongo, villa del XVI secolo, attualmente sede del municipio. L'intervento di recupero ha avuto lo scopo di realizzare opere di manutenzione, al fine di mettere in sicurezza l'edificio.
- Recupero di Villa Colonda Marchesini nel comune di Campagna Lupia, l'intervento ha previsto il restauro e il risanamento conservativo di villa Colonda Marchesini, attuale sede municipale, la quale costituisce per il territorio di Campagna Lupia una importante testimonianza della storia e della cultura locale.
- Riqualficazione della Piazza di Villa del Bosco nell'omonima frazione del comune di Correzzola, si tratta di un intervento il quale scopo è stato quello di ricostruire la

pavimentazione della piazza in modo da renderla decorosa e funzionale. L'intervento permette di far sì che la piazza possa ospitare il mercato contadino ed altri eventi permettendo l'integrazione dell'offerta turistica.

- Sviluppo e miglioramento di Itinerari ciclabili collegati al fiume Bacchiglione: si tratta di un intervento che vuole riqualificare e realizzare alcuni percorsi ciclabili che si diramano nel territorio e che si connettano anche con l'importante percorso ciclabile esistente nel territorio, ovvero la "Ciclopista di Montagnana al Mare". Sono stati individuati tre itinerari che attraversano il territorio della Saccisica. Il primo è l'"itinerario storico-architettonico di Candiana", che attraversa i comuni di Candiana, Terrassa Padovana e Bovolenta, soffermandosi su alcuni edifici storici. Il secondo itinerario ciclistico è chiamato "Itinerario delle bonifiche benedettine", si snoda tra i comuni di Codevigo, Correzzola e Chioggia ed attraversa alcuni punti paesaggistici legati alle bonifiche avvenute nel territorio. Il terzo itinerario individuato è l'"Itinerario dei Casoni veneti", il quale attraversa i comuni di Correzzola, Codevigo e Arzergrande, inoltre presenta anche una variante che attraverso Piove di Sacco. Questo itinerario ha lo scopo di mettere in luce al visitatore la tipica abitazione veneta dei casoni.

I finanziamenti di questi progetti partono come si è detto dal PSR, il Piano di Sviluppo Rurale, il quale per il periodo 2007-2013 ha avuto investimenti pari a 1,42 miliardi in Veneto pari circa al 6,5% delle risorse nazionali per lo sviluppo rurale. Durante questo periodo in Veneto hanno beneficiato di questo piano 19.095 soggetti, di cui 17.037 imprese agricole, 494 imprese agroalimentari e 336 enti locali. In particolare, l'approccio LEADER ha riguardato il 71% del territorio regionale, il 65% dei comuni veneti e il 38% della popolazione del Veneto. Le risorse spese con l'approccio LEADER sono state di 89 milioni di euro ed hanno beneficiato 1319 soggetti grazie al lavoro svolto dai 14 GAL veneti coinvolti (psrveneto.it).

Altro soggetto che opera nel territorio della Saccisica sempre nell'ottica dello sviluppo territoriale e turistico dell'area è IPA Saccisica. L'acronimo IPA sta per Intesa Programmatica d'Area, si tratta di un organo che nasce per mettere a frutto le esperienze ottenute con i Patti Territoriali, i programmi comunitari LEADER e le Programmazione Locale. L'IPA è uno strumento di programmazione decentrata, che si basa sulla collaborazione di vari enti locali, rappresentanze economiche e sociali; si tratta di un organo di governance del territorio che ha un carattere politico più che amministrativo, in quanto i vari membri cercano di elaborare

strategie per lo sviluppo locale che siano in linea con quelle regionali, nazionali ed europee.

Le finalità dell'IPA sono:

- Delineare un modello di sviluppo sostenibile,
- elaborare nuove proposte politiche che incidano sul programma regionale e dei comuni coinvolti,
- assegnare risorse proprie per il cofinanziamento di progetti ed azioni.

Caratteristica fondamentale dell'IPA è che non si tratta di un organo che serve ad ottenere finanziamenti, essa realizza analisi e proposte politiche che incidano sulla programmazione di sviluppo del territorio (regione.veneto.it). L'IPA viene organizzata tramite alcune tappe; innanzitutto, viene creato un protocollo d'intesa, ovvero un documento che stabilisce l'accordo tra i vari soggetti partecipanti, al quale segue poi l'istituzione di un Tavolo di Concentrazione, che consiste nell'assemblea decisionale dell'organo. Viene, inoltre, redatto un regolamento che definisce il rapporto tra i vari soggetti costituenti e le modalità ed i tempi con cui viene convocato il tavolo di concentrazione, infine si elegge un soggetto rappresentante dell'IPA che gestisca l'amministrazione dell'organo e ne garantisca il funzionamento (IPA Saccisica). Per quanto riguarda l'IPA Saccisica, essa nasce nel 2010, aderiscono all'organo i comuni di Piove di Sacco (in qualità di ente capofila), Arzergrande, Brugine, Codevigo, Correzzola, Legnaro, Polverara, Saonara, Sant'Angelo di Piove, il comune della provincia di Venezia di Campolongo Maggiore, la provincia di Padova e la Camera di Commercio di Padova. Tra i rappresentanti delle categorie economiche vi sono: Confederazione Italiana Agricoltori; Coldiretti, ASCOM Confcommercio, Confesercenti, Confederazione Nazionale Artigianato e Piccole Imprese, Unindustria di Padova – Delegazione del Piovese, Unione Provinciale Agricoltori, Unione Provinciale Artigiani. Tra le organizzazioni sindacali: CGIL, CILS, UIL e poi vi prendono parte altri soggetti di carattere pubblico e privato come alcuni istituti di credito (Cassa di Risparmio del Veneto e Banca di Credito Cooperativo) ed enti di istruzione e formazione. Il soggetto che ha il compito di garantire il buon funzionamento dell'IPA è il sindaco del comune di Piove di Sacco, inoltre la struttura amministrativa dell'organo è situata negli uffici del comune di Piove di Sacco. Nell'ottica dello sviluppo territoriale che influenzi l'ambito turistico anche l'IPA Saccisica è promotrice di progetti di valorizzazione del patrimonio storico-culturale, tra cui:

- costruzione di strutture accessorie al Casone Azzurro di Arzergrande, di un'aula didattica per incontri ed esposizioni, strutture all'aperto per i bambini, parcheggi e un orto didattico.
- progetto di restauro di Palazzo Grandenigo a Piove di Sacco. Il progetto prevede anche di realizzare nel Palazzo una sede museale. Questo progetto permetterebbe di ampliare l'offerta artistica della Saccisica.
- Acquisto di un immobile a Piove di Sacco da adibire a spazio espositivo di tipo cinematografico e teatrale, con la finalità di arricchire l'interesse culturale della città e del territorio.
- Realizzazione di un percorso ciclabile tra Piove di Sacco e l'area universitaria di Legnaro. Pur non essendo un intervento strettamente legato al patrimonio del territorio, è comunque un'opera che amplia il livello delle infrastrutture ciclabili della Saccisica e permette lo spostamento in maniera alternativa.

L'IPA Saccisica si sta, inoltre, impegnando per lo sviluppo del turismo nell'area sostenendo alcuni progetti legati al web. Innanzitutto, i comuni che fanno parte dell'area hanno inserito le informazioni riguardanti il loro territorio nell'app "Tourist Office", un'applicazione che si propone come una sorta di ufficio turistico per ottenere informazioni riguardo le principali attrazioni di un territorio, i percorsi da fare per visitare in maniera alternativa il territorio, ad esempio percorsi ciclabili, ma anche culturali o naturalistici. L'app permette agli amministratori locali di far conoscere le risorse locali, in modo di ottenere una maggiore attenzione e cercare di raccogliere nuovi visitatori (Cesarato, 2018). Inoltre, l'organo si è impegnato anche in altri progetti di marketing, è stato realizzato, infatti, anche un sito web, denominato "ComuniSaccisica", è stato lanciato un concorso di video maker per le scuole superiori, dal nome "Video Contest Saccisica", il cui tema è stato la Saccisica; il concorso ha permesso ai giovani delle scuole superiori di avvicinarsi al territorio e aveva come obiettivo quello di cogliere alcuni aspetti particolari del territorio che invogliassero l'osservatore a considerare la Saccisica come un posto da visitare e da scoprire. Altro progetto di sponsorizzazione del territorio è stata la creazione e la pubblicazione di una guida turistica, chiamata "Saccisica La Grande Bellezza". Inoltre, l'IPA ha sostenuto un importante progetto avvenuto tra ottobre 2017 e gennaio 2018 che ha visto la realizzazione di 8 incontri con numerose figure importanti del turismo, nei quali si sono discusse alcune tematiche alla base per un corretto sviluppo turistico.

La spiegazione di questo programma permette di introdurre gli altri numerosi soggetti che operano nel territorio con finalità di sviluppo dell'offerta turistica. Innanzitutto, gli otto convegni sono stati promossi ed organizzati dall'associazione *ViviLa Villa Roberti* e avevano lo scopo di formare i rappresentanti istituzionali della Saccisica, nonché i rappresentanti dei diversi attori dell'offerta (strutture ricettive e altre strutture), insegnando loro alcuni aspetti salienti per lo sviluppo del turismo, nonché promuovere la Saccisica come destinazione di turismo slow e migliorare e rafforzare il coordinamento tra i diversi attori del territorio. Le tematiche affrontate sono state: l'accoglienza turistica, l'enogastronomia come scoperta del territorio, turismo degli eventi e delle feste, il turismo esperienziale, il cicloturismo, il ruolo dello IAT, i percorsi turistici e il finanziamento per incentivare il turismo. Diversi altri soggetti, che si occupano di turismo, sono stati coinvolti in questo progetto sia come formatori, che come partecipanti: Ciset (Centro internazionale Studi Economia del Turismo); Etifor, azienda che si occupa di sviluppo sostenibile e locale per migliorare le aree rurali e sviluppare destinazioni turistiche; Viaggiare Curiosi, tour operator che propone pacchetti di turismo slow nel territorio della provincia sud-est della provincia di Padova; Verona Turismo; UNPLI Padova (Unione Nazionale Pro Loco d'Italia); *Wigwam*, associazione che si occupa di sviluppo in forma equa, solidale e sostenibile nelle comunità locali e lo IAT di Cittadella.

L'associazione, inoltre, si sta occupando anche di altri progetti culturali e turistici: nel mese di aprile e maggio 2018 sono stati realizzati una serie di incontri con tema "il viaggio nell'arte classica in Saccisica", svolti presso la Villa Roberti di Brugine, che hanno contribuito ad espandere l'offerta culturale dell'area. Altro programma svolto è stato la creazione di tre gite durante il mese di maggio; le gite consistevano nel percorrere in bicicletta un itinerario creato dall'associazione che prevedeva la visita ad alcuni siti storico-architettonici presenti nel territorio e la degustazione di cibi tipici della Saccisica.

Oltre a *ViviLa Villa Roberti*, altro soggetto che si è fatto promotore di un progetto di sviluppo di turismo nell'area Saccisica, è stato il Ciset. Esso con la Regione Veneto ha finanziato un percorso formativo per 6 aziende della Saccisica (un hotel, un B&B, un'azienda agricola, una villa veneta e due agenzie di viaggio), percorso che si basa sul progetto della Regione per lo sviluppo dell'e-tourism nel bacino euganeo. Il percorso di formazione delle sei aziende si è composto di uscite sul campo con la visita di attrattive del territorio e quattro lezioni in aula, nelle quali le aziende hanno affrontato il tema del social media marketing. Il percorso ha permesso alle aziende di creare un legame tra loro ed elaborare alcune proposte turistiche

per scoprire il territorio (Ciset).

Ad ampliare l'offerta turistica, sebbene in maniera indiretta, contribuisce anche il Centro di Educazione Ambientale Saccisica. Sebbene il centro abbia lo scopo di educare al rispetto e alla tutela dell'ambiente, esso offre attività di un turismo di tipo educativo, principalmente rivolto alle scuole ma che senz'altro va ad ampliare la diversità di offerta che la Saccisica può dare. Il centro offre laboratori didattici con varie tematiche che vanno a stimolare la riflessione tra uomo e ambiente. I laboratori e le visite guidate vengono svolte nell'Oasi naturalistica di Ca' di Mezzo a Codevigo e nel boschetto del Casone di Via Ramei a Piove di Sacco (legambientepiove.it).

3.3 - Informazione e promozione turistica della Saccisica

Per un'area come quella della Saccisica che sta cercando di porsi come destinazione turistica, è fondamentale creare oltre ad un piano di sviluppo del territorio anche una strategia di informazione e comunicazione turistica, che permetta di far conoscere la destinazione all'esterno. L'informazione è il primo tassello che permette al visitatore di conoscere un territorio in modo da sceglierlo come luogo di visita; mentre la promozione ha lo scopo di spingere il visitatore ed infondergli il desiderio di recarsi nella destinazione. Sebbene le due azioni possano sembrare simili, esse seguono due strategie differenti. Gli strumenti di informazione sono di diversa tipologia: cataloghi, brochure e dépliant, oppure altro strumento è costituito dai centri informativi o ancora i siti web dedicati alla destinazione (Franch, 2010). La Saccisica come destinazione turistica possiede tutte e tre le tipologie di strumenti di informazione; le brochure sono state realizzate dalla Regione Veneto con l'aiuto di IAT Saccisica. Il centro informativo per la Saccisica è proprio lo IAT Saccisica (Informazione Accoglienza Turistica Saccisica) che si trova all'interno del comune di Piove di Sacco, l'ufficio IAT Saccisica ha il compito di comunicare con i visitatori e informare di ciò che offre il territorio. Lo IAT Saccisica come mezzo di comunicazione si serve di una pagina Facebook, nel quale vengono pubblicati avvisi riguardanti eventi e feste che si tengono nel territorio. Altro importante strumento di comunicazione del territorio è il sito web www.visitsaccisica.net, nel quale vi sono numerose informazioni riguardanti il territorio: la storia, i comuni della Saccisica, cosa visitare e cosa fare. Questo sito, tuttavia, è un progetto di marketing per il territorio totalmente realizzato da privati, nessun finanziamento pubblico è stato dato per questo progetto, il quale è realizzato dall'azienda TerritoriOnline s.r.l. Questa

azienda, che ha sede legale a Rovigo, si occupa di offrire ai territori degli strumenti per diffondere la propria cultura ed i propri valori (<https://territorionline.eu/>). L'azienda oltre ad aver creato un sito web per la Saccisica, ha realizzato anche una pagina Facebook e una pagina Instagram sempre con lo scopo di diffondere e condividere informazioni riguardanti il territorio. Il sito web citato, però, non è il solo sito web che offre informazioni sulla Saccisica; è presente, infatti, un altro sito realizzato da IPA Saccisica www.comunisaccisica.com, il quale a sua volta contiene informazioni utili al fine turistico.

Altra attività connessa alla comunicazione, ma che consiste nel livello successivo all'informazione turistica, è la promozione turistica. La promozione a differenza della comunicazione ha un carattere persuasivo ed ha lo scopo di indirizzare i visitatori verso una destinazione. La promozione cerca di incrementare la notorietà e l'immagine della destinazione e cerca di inserire questa immagine nella mente del visitatore (Franch, 2010).

Uno degli elementi che contribuisce a fissare nella mente di un visitatore una destinazione è il suo marchio, che permette un riconoscimento immediato della destinazione. A tale proposito IPA Saccisica ha creato un marchio (visibile in fig. 9) per il territorio, il quale viene applicato anche a tutte le iniziative e progetti che IPA realizza nel territorio.



Figura 9 Marchio destinazione turistica Saccisica.
Fonte: sito web www.comunisaccisica.com

3.4 - I limiti delle iniziative intraprese

Primo limite allo sviluppo turistico della Saccisica è dato senz'altro dal GAL Antico Dogado, il quale non operando nell'edizione del PSR in corso, lascia un vuoto temporale di 7 anni in cui non eserciterà nessuna azione di sviluppo. Tra gli interventi realizzati dal GAL nel periodo 2007-2013, vi è l'attività informativa, promozionale e pubblicitaria, per incentivare la conoscenza e l'espansione del turismo rurale nell'area, la quale però rimane trascurata in questo periodo di inattività. Con il miglioramento della tecnologia e dei mezzi di comunicazione, c'è il rischio che nel periodo di vuoto lasciato dal GAL, queste informazioni diventino vecchie e poco funzionali. Basti pensare che il sito internet del GAL Antico Dogado non è più gestito da esso e non contiene più informazioni riguardanti il GAL. Inoltre, anche tra gli enti con cui il GAL ha collaborato per migliorare la comunicazione verso l'esterno, riguardante le opportunità che il territorio offre, vi sono alcune problematiche di

comunicazione. Questi enti sono il consorzio ConChioggiaSì e il consorzio di Promozione Turistica di Padova; tuttavia il sito internet di ConChioggiaSì (www.chioggiavenezia.com) non contiene alcuna informazione riguardante i territori che fanno parte della Saccisica; mentre l'altro Consorzio, nel proprio sito (www.welcomepadova.it) contiene solo informazioni riguardo le strutture ricettive presenti nella zona, ma non vi è alcun consiglio o indicazione riguardante ciò che si può visitare o fare al di fuori di Padova città. Per quanto riguarda IPA Saccisica uno dei limiti dei suoi interventi riguarda la restaurazione di Palazzo Gradenigo a Piove di Sacco; si tratta di un progetto estremamente costoso, il quale è stato solo in parte realizzato. Tuttavia, tuttora il palazzo rimane inutilizzato e lasciato all'abbandono; questo è in contraddizione con il fatto che la foto di Palazzo Gradenigo viene utilizzata nel dépliant realizzato dalla Regione Veneto per sponsorizzare la Saccisica.

Sicuramente uno dei più grandi problemi dello sviluppo turistico nell'area è legato all'aspetto comunicativo, gli organi preposti alla comunicazione si servono di pochi strumenti, IPA Saccisica ha creato un sito internet ufficiale che però non viene aggiornato periodicamente, le ultime notizie riguardanti eventi nell'area risalgono al 2016. Inoltre, le informazioni contenute sono, a mio avviso, poco esplicative e scarse. Il sito va a contrapporsi all'altro sito realizzato da un progetto privato che sebbene non sia gestito da un organo ufficiale preposto allo sviluppo turistico dell'area, contiene numerose informazioni in più rispetto al sito IPA; informazioni che oltre ad essere più numerose sono molto più dettagliate e complete. Inoltre, TerritoriOnline oltre ad avere un sito internet più fornito è anche presente in maniera più forte nei social network, l'azienda, come detto, ha creato una pagina Facebook ed Instagram, mentre IAT Saccisica, sebbene sia l'organo del territorio preposto all'informazione e alla comunicazione, possiede esclusivamente una pagina Facebook. La presenza nel web sia del settore privato che degli organi ufficiali suggerisce che IPA, IAT e settore privato non operano in maniera comune ma in maniera separata nel campo della comunicazione e soprattutto IPA e IAT mostrano delle debolezze rispetto al settore privato.

4- ESPERIENZE DI TURISMO RURALE IN SACCISICA E DINTORNI

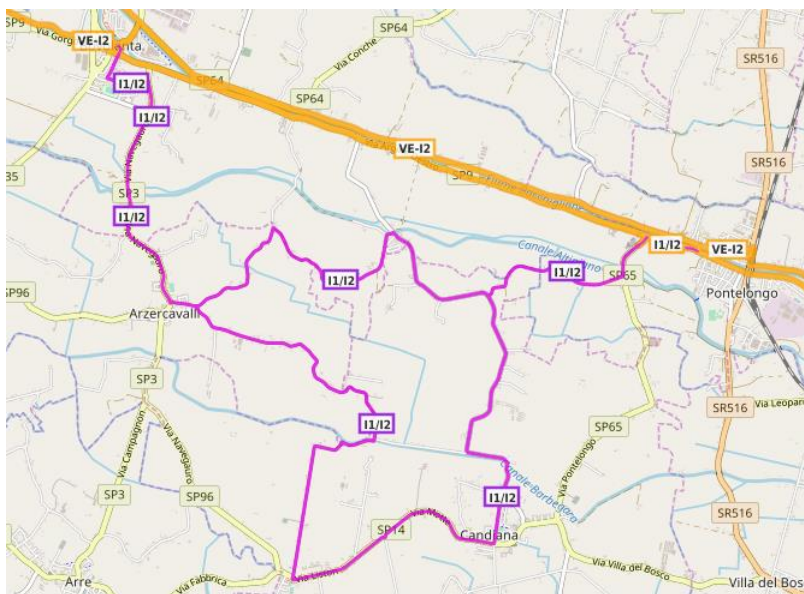
Lo scopo di questo capitolo è quello di illustrare le varie opportunità turistiche che la Saccisica è in grado di offrire nelle varie tipologie di turismo rurale. Le varie esperienze raccolte sono proposte turistiche realizzate da vari enti e contenute in alcuni siti web di carattere turistico, pensate per valorizzare il territorio della Saccisica. Esse includono esperienze di:

- cicloturismo
- turismo fluviale
- turismo enogastronomico
- turismo culturale
- turismo naturalistico

4.1 - Cicloturismo in Saccisica

La Saccisica è un territorio che è in grado di offrire diverse alternative di percorsi ciclabili, ciò è possibile grazie alla presenza di numerosi corsi d'acqua con i relativi argini, i quali fungono da perfette vie per poter creare percorsi ciclopedonali. Gli itinerari percorribili nell'area sono stati messi appunto, alcuni da GAL Antico Dogado con la collaborazione della Regione Veneto, altri da IPA Saccisica, ed altri ancora da alcuni comuni del territorio.

4.1.1 - Itinerari GAL Antico Dogado e Regione Veneto



Gli itinerari ciclabili elaborati dal GAL Antico Dogado con l'aiuto della regione Veneto, mediante gli interventi di sviluppo turistico nell'area rurale in questione, sono tre:
► ITINERARIO STORICO-ARCHITETTONICO DI CANDIANA
Si tratta di un itinerario ad anello che si percorre

Figura 10 Mappa itinerario storico-architettonico di Candiana. Fonte: <https://cycling.waymarkedtrails.org>

partendo da Pontelongo o da Bovolenta per poi ritornare al punto di partenza. L'itinerario è provvisto di segnaletica, nella quale però esso assume un altro nome, ovvero "Itinerario delle ville di Candiana". Il percorso permette al visitatore di osservare alcuni monumenti storico-architettonici della zona: a Pontecasale di Candiana Villa Garzone (non visitabile), a Candiana il Duomo di Candiana e l'ex convento, ad Arzercavalli di Terrassa Padovana la Chiesa di San Giacomo e a Bovolenta Villa Martinengo ed i resti dell'acquedotto romano. Si tratta di un percorso che prevalentemente si situa su strade maggiori e minori, quasi esclusivamente asfaltate (padovaciclabile.it). Il paesaggio è quello della campagna veneta destinata all'agricoltura intensiva, il percorso si snoda, quindi, lungo vie in cui sono presenti poche case di campagna e in cui si può ammirare la distesa dei campi coltivati, nei quali si diramano i piccoli canali di scolo e di irrigazione, che caratterizzano tutto il territorio della Saccisica.

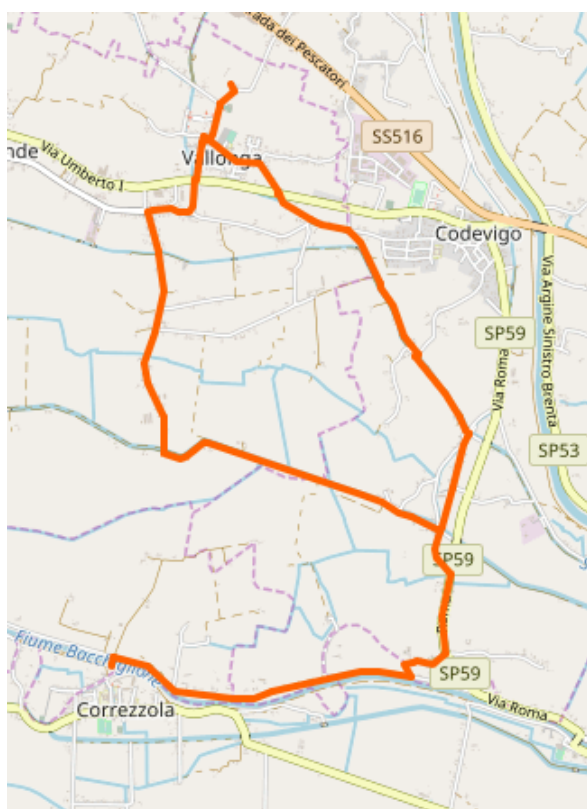


Figura 11 Mappa itinerario dei casoni veneti. Fonte: www.openstreetmap.org

la maggior parte del percorso.

► ITINERARIO DEI CASONI VENETI

Si tratta di un percorso di 20km che si snoda tra Vallonga (frazione di Arzergrande), Codevigo e Correzzola. Nonostante il nome dell'itinerario indichi "casoni" al plurale, l'unico casone che viene toccato dal percorso è il Casone Azzurro di Vallonga. Secondo quanto inserito nel sito padovaciclabile.it la segnaletica è presente ma non è sempre chiara. Il percorso collega il Casone Azzurro con la località del comune di Codevigo: Castelcaro e si snoda quasi esclusivamente su strade asfaltate maggiori e minori, anche in questo caso il paesaggio che si incontra è quello caratterizzato dai campi coltivati e dai corsi d'acqua, i quali vengono costeggiati per

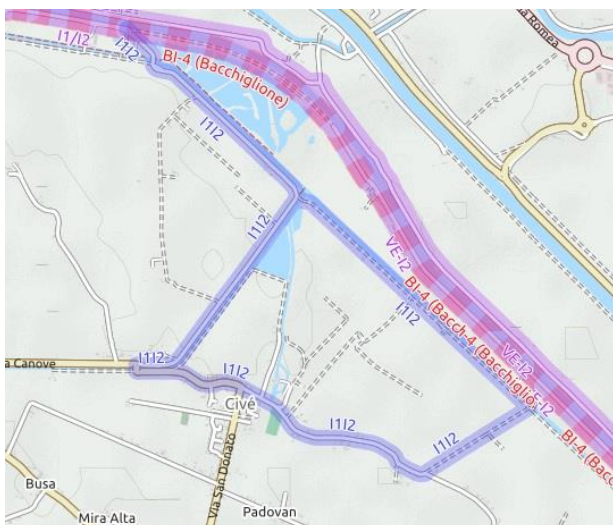


Figura 12 Mappa itinerario delle bonifiche benedettine. Fonte: www.openstreetmap.org

► ITINERARIO DELLE BONIFICHE BENEDETTINE

Il tragitto si colloca tra i comuni di Codevigo e Correzzola. Lungo il tragitto si osservano manufatti idraulici relativi alle bonifiche e ambienti naturalistici. In particolare, il tragitto passa per l'Oasi naturalistica di Ca' di Mezzo a Codevigo, luogo di fitodepurazione, nel quale è possibile ammirare alcune specie di volatili; inoltre lungo il percorso si passa l'idrovora di Cive e la sua Chiesa del XVI secolo. Nel

percorso è presente la segnaletica.

Oltre agli itinerari del GAL vi è un altro percorso messo appunto esclusivamente dalla Regione Veneto:

► CICLOVIA DEL FIUME BACCHIGLIONE DA VEGGIANO A CODEVIGO

Questa ciclovia interessa il territorio della Saccisica nel suo tratto che va da Bovolenta a Codevigo. Da Bovolenta il percorso costeggia il Bacchiglione passando per Pontelongo, Correzzola fino ad arrivare nel comune di Codevigo. Il percorso si snoda su strade maggiori, minori e piste ciclabili. Questo pezzo della ciclovia che entra nel territorio della Saccisica fa parte anche di un altro itinerario ciclabile: "La Via del Sale e dello Zucchero", che collega Padova a Chioggia. Si tratta di un altro itinerario che la Provincia di Padova consiglia come percorso cicloturistico. Questo itinerario si sovrappone alla Ciclovia del Fiume Bacchiglione ma prosegue fino a Chioggia.

4.1.2 - Itinerari IPA Saccisica

Anche IPA Saccisica nella propria guida turistica inserisce sette percorsi ciclabili:

► DA PADOVA A PIOVE DI SACCO SEGUENDO IL BACCHIGLIONE

Questo percorso segue il canale Roncajette passando per Ponte San Nicolò e la frazione di Polverara, Isola d'Abbà; tratto in cui si incontra (nell'incrocio tra Via Isola dell'Abba e Via F. Petrarca) una statua settecentesca della Madonna col bambino, detta *Madonna del Fiume*, la quale secondo la leggenda sarebbe stata ritrovata sul letto del fiume, ma più

probabilmente è stata qui collocata come protezione contro le inondazioni. 2,6 km da essa, ci si allontana dal canale Roncajette per prendere la strada a sinistra che congiunge al Canale Fiumicello; costeggiandolo si passa la frazione Volparo di Legnaro e si prosegue fino a Piove di Sacco. Nel percorso si incontra il Santuario della Madonna delle Grazie. Il percorso è lungo 20,5 km.

► DA PIOVE DI SACCO A PADOVA LUNGO IL BRENTA E IL PIOVEGO

Il percorso partendo da Piove di Sacco si sviluppa lungo il canale Fiumicello fino a raggiungere la frazione Corte, dalla quale poi prosegue costeggiando il Brenta Nova fino a raggiungere il canale Piovego, proseguendo in direzione Padova. Il percorso è lungo 27 km.

► DA CHIOGGIA ALLA SACCISICA LUNGO LA VIA DEL MARE

Da Chioggia, una volta raggiunta la località Ca' Pasqua dove Brenta e Bacchiglione si incontrano, il percorso si sviluppa lungo l'argine del Brenta, proseguendo verso la frazione Santa Margherita di Codevigo. Sempre costeggiando l'argine si raggiunge il centro di Codevigo e si prosegue per Corte di Piove di Sacco, dalla quale poi si inizia a costeggiare il canale Fiumicello, fino a raggiungere Piove di Sacco.

► DALLE TERME EUGANEE ALLA SACCISICA

Si tratta di un itinerario che parte da Montegrotto Terme per arrivare poi a Piove di Sacco. Dal punto di partenza, la stazione ferroviaria di Montegrotto Terme, si va poi a raggiungere il canale Cagnola e lo si costeggia fino a raggiungere Bovolenta. Da Bovolenta il percorso procede costeggiando per un breve tratto il canale Pontelongo, dopodiché si deve lasciare l'argine per seguire la strada principale che porta nella frazione di Campagnola di Brugine, passata quest'ultima si raggiunge Piove di Sacco. Il percorso è lungo 24 km.

► LA LAGUNA PADOVANA: VERSO VALLE MILLECAMPI

Da Piove di Sacco si costeggia il canale Fiumicello in direzione Brenta Nova, arrivati a Corte di Piove di Sacco si prende l'argine del Brenta Nova proseguendo fino a Santa Margherita di Codevigo. Attraversato il fiume si prosegue fino a raggiungere il Brenta Novissimo, oltrepassato anche questo si raggiunge Valle Millecampi e costeggiando la laguna si

possono raggiungere alcuni punti turistici, come i Casoni della Fogolana, il Casone delle Sacche, Spiaggia Boschettona e l'Idrovora Bernio.

►TRA TERRA E CIELO: LUOGHI SACRI, ARTE E NATURA.

Si tratta di un itinerario di 44 km. Partendo da Piove di Sacco, seguendo l'itinerario si passa per il Santuario della Madonna delle Grazie, Villa Roberti a Brugine e l'Oratorio della Beata Vergine del Rosario a Legnaro. Si raggiunge poi l'argine del canale Pontelongo e lo si segue fino a raggiungere il centro di Pontelongo, passato il centro si arriva allo zuccherificio. Si prosegue poi per Correzzola nella quale si può visitare la corte Benedettina e proseguendo sempre lungo il canale si raggiunge l'oasi Ca' di Mezzo. Al ritorno si prosegue in direzione Santa Margherita passando per l'idrovora di Santa Margherita, dopodiché si comincia a costeggiare il Brenta Nova in direzione di Corte di Piove di Sacco, da Corte costeggiando il canale Fiumicello si ritorna a Piove di Sacco.

►IL GIRO DEI TRE CASONI

L'itinerario è pensato per visitare tre importanti casoni della Saccisica. Partendo da Piove di Sacco e costeggiando il canale Fiumicello verso Corte, si raggiungono il Casone di Via Ramei e successivamente il Casone Rosso. Da Corte si prosegue lungo il Brenta Nova verso Codevigo. Da Codevigo si deve poi proseguire per Vallonga di Arzergrande nella quale si trova il Casone Azzurro. Il percorso torna poi a Piove di Sacco passando per Tognana, frazione di Piove di Sacco.

4.1.3 - Itinerari dei comuni di Arzergrande e Piove di Sacco

Altri quattro brevi itinerari ciclabili sono stati curati dal comune di Arzergrande, il quale ne ha anche realizzato la segnaletica. Questi itinerari si snodano all'interno del territorio del comune (magicoveneto.it):

1. Itinerario Schilla: è un breve percorso di 8 km che parte dalla Piazza di Arzergrande, prosegue per la località di Caresin seguendo l'argine della Fossa Schilla.
2. Itinerario Via Creare: lungo 5 km, il percorso raggiunge la frazione Vallonga, nella quale è possibile ammirare il Casone Azzurro.
3. Itinerario delle Strighe: il percorso lungo 6 km segue l'argine della fossa Schilla e successivamente l'argine dello scolo Altipiano.

4. Itinerario delle Acque: percorso di 4 km che segue l'argine dello scolo delle Acque Straniere, l'argine dello scolo Altipiano e l'Arzeron Basso.

Anche il comune di Piove di Sacco ha messo in luce le proprie piste ciclabili, ideando alcuni itinerari che si suddividono in base alla zona della città (www.comune.piovedisacco.pd.it):

ITINERARIO DEI CASONI: si tratta di un percorso che permette di raggiungere i due casoni di Piove di Sacco partendo dal centro della città.

ITINERARIO VIVI LA CITTÀ: percorso ciclabile che permette di osservare i principali monumenti storico-architettonici di Piove di Sacco: Monastero di San Vito e Modesto, Santuario della Madonna delle Grazie, Duomo, Scala di San Francesco, Chiesa di San Nicolò e Villa Barchessa Bragato.

ITINERARIO DEI TROSI: percorso che si snoda nella parte sud-ovest del comune. Dal centro di Piove di Sacco, seguendo questo percorso si raggiungono ulteriori punti di interesse storico-architettonico della cittadina, tra cui la Chiesa di San Rocco, Villa Priuli, Barchessa Polani, Santa Maria Dolente, Villa Saro, Casa Negrisolò e Cristo di Arzerello.

4.1.4 - Altri itinerari

Oltre a questi percorsi elaborati dalle istituzioni territoriali, ve ne sono altri che invece vengono consigliati dalla rete e dalle nuove applicazioni su dispositivi smart, sempre più utilizzate anche nell'ambito turistico. Esempi di queste applicazioni sono: *Bacchiglione e Tourist Office*.

Un ulteriore percorso nel territorio della Saccisica, ritrovabile in rete, è:

► PERCORSO NELLA CAMPAGNA DI CORREZZOLA E DINTORNI

Vedi: <https://www.magicoveneto.it/padovano/Correzzola/Campagna-di-Correzzola-in-bicicletta.htm>

Questo itinerario ciclistico che coinvolge il territorio della Saccisica e dintorni è proposto dal sito [magicoveneto.it](http://www.magicoveneto.it)¹⁰ e consiste in un percorso ad anello di 40 km che attraversa i comuni di Correzzola, Cona e Agna. Il percorso ha inizio nella Corte Benedettina di Correzzola, dalla quale si prosegue lungo l'argine del Bacchiglione in direzione Brenta d'Abba. Raggiunta questa frazione si continua lungo l'argine verso est e si raggiunge l'Oasi Ca' di Mezzo.

¹⁰“è uno spazio dedicato ai frequentatori della montagna, del Veneto, Friuli, Trentino in generale, amanti dell'escursionismo più o meno impegnato, dell'alpinismo, della mountain bike e del cicloturismo, dello sci e, soprattutto, delle bellezze naturalistiche, storiche, artistiche del Veneto, Cadore, Friuli, Carnia e Trentino.” (www.magicoveneto.it)

Dall'Oasi si prosegue ancora lungo l'argine per poi staccarsi da esso e proseguire verso Civè, frazione di Correzzola. Prima di arrivare nel centro di Civè si continua verso la località Treponti di Correzzola; si prosegue lungo la strada SP23, che attraversa la località, fino a dover svoltare a sinistra per seguire la via principale che porta alla frazione Concadalbero di Correzzola. Da qui si procede verso sud ovest in direzione di Pegolotte, frazione di Cona. Oltrepasato Pegolotte si continua verso Cona e la frazione Conetta, da cui si va verso nord fino a raggiungere Freppiero di Agna. Il percorso da Freppiero prosegue in direzione di Villa del Bosco dove si raggiunge il centro; oltrepasato il centro si percorre la strada Monselice-Mare per un breve tratto per poi svoltare verso nord e raggiungere Correzzola, lungo la strada si possono scorgere le barchesse abbandonate, che caratterizzano il paesaggio della campagna della Saccisica e l'idrovora della fossa Barbegara. Raggiunto di nuovo il Bacchiglione si ritorna alla Corte Benedettina. Il percorso è complesso a livello di orientamento, in quanto è totalmente privo di segnaletica e si snoda principalmente lungo argini e strade asfaltate secondarie di campagna.

Oltre a questo sito internet, altri itinerari cicloturistici dell'area della Saccisica sono raccolti nell'applicazione per dispositivi smartphone e tablet denominata "*Bacchiglione*". Si tratta di un'applicazione elaborata con il patrocinio di Regione Veneto, Consorzio di Promozione Turistica Padova, GAL Antico Dogado e Civiltà dell'Acqua Centro Internazionale, che ha lo scopo di fornire informazioni su possibili itinerari di vario genere che sfruttano i corsi d'acqua della Saccisica, in particolare collegandosi ai corsi del Bacchiglione. L'applicazione sarebbe un valido strumento di informazione turistica per visitare l'area in maniera alternativa; tuttavia presenta un grosso limite dovuto al malfunzionamento delle mappe dei percorsi. Nonostante ciò, gli itinerari cicloturistici in essa raccolti sono sei:

- **IL PAESAGGIO DELLA BONIFICA:** un percorso che attraversa Correzzola e Codevigo e che porta il visitatore ad incontrare la Corte Benedettina di Correzzola, l'Oasi naturalistica di Ca' di Mezzo, l'idrovora Santa Margherita con il relativo museo e l'idrovora Barbegara.
- **NEL CUORE DELLA SACCISICA:** itinerario che da Piove di Sacco passa per Corte e Codevigo, per poi tornare al punto di partenza.
- **VILLE E CHIESE SUGLI ARGINI:** il percorso attraversa Bovolenta, Polverara e Brugine per poi chiudersi ad anello ritornando a Bovolenta. Porta il visitatore ad incrociare lungo il percorso la chiesa di Polverara e Villa Roberti a Brugine.

- DA LEGNARO A RONCAJETTE: il percorso attraversa Roncajette, Legnaro e Polverara. Si tratta di un percorso che si snoda per la più parte sull'argine del canale Roncajette e del Fiumicello e su pista ciclabile.
- FRA ORTI LAGUNARI E CASONI: il percorso inizia dal Casone delle Sacche e prosegue lungo Valle Millecampi, dalla quale poi si raggiunge l'argine del Brenta Novissimo per poi svoltare in direzione nord-ovest e tornare al punto di partenza. Si tratta di un itinerario che permette a chi lo pratica di immergersi nei paesaggi e nella natura della laguna.
- IL PAESAGGIO AGRARIO: il percorso si snoda tra Arzerello di Piove di Sacco e Pontelongo passando per le campagne del territorio. Il visitatore potrà ammirare il paesaggio della campagna, caratterizzato dagli ampi appezzamenti di terreno messi a coltivazione, nei quali si diramano spesso piccoli canali di irrigazione. I tratti del percorso sono spesso accompagnati da fasce alberate che costeggiano la strada. Lungo il percorso incontra Villa Foscarini-Erizzo e la chiesa di Sant'Andrea, entrambe a Pontelongo e Villa Saro-Favarin e il Santuario del Cristo situati ad Arzerello.

4.1.5 - Considerazioni cicloturismo in Saccisica

Uno degli aspetti principali per riuscire a realizzare un'esperienza di cicloturismo in un territorio è avere la possibilità di noleggiare la bicicletta. Il noleggio della bicicletta è essenziale per poter incrementare il cicloturismo in un'area, poiché turisti ed escursionisti difficilmente possono portare una bicicletta nel momento in cui visitano un altro territorio. In quest'ottica l'area della Saccisica possiede solo due enti che offrono il servizio di noleggio biciclette, si tratta della Polisportiva *Millecampi* a Codevigo e dell'Associazione *Corti Benedettine* presso la Corte Benedettina di Correzzola. In particolare, quest'ultima non solo offre il servizio noleggio ma anche organizza dei tour in bicicletta nel territorio. Anche l'Associazione *ViviLa Villa Roberti* ha riconosciuto nel cicloturismo un'importante attività da promuovere per la visita della Saccisica e a tale proposito nel corso di maggio 2018 ha organizzato per tre domeniche dei tour cicloturistici con visita alle bellezze storico-architettoniche dell'area, offrendo anche la possibilità di noleggiare la bicicletta.

L'offerta di servizi per il noleggio della bicicletta è uno degli aspetti da incrementare per poter valorizzare il cicloturismo nell'area, in quanto gli itinerari possibili sono diversi e sparsi su tutto il territorio. Una proposta e opportunità in questo senso sarebbe la creazione di una

rete tra più gestori che offrono il noleggio biciclette; per rete si intende un accordo tra i gestori in diversi paesi che dia la possibilità al visitatore di noleggiare la bicicletta in un determinato luogo e lasciarla al gestore di un altro punto, nel quale il visitatore è arrivato tramite i vari percorsi ciclabili presenti nel territorio.

È interessante notare che le opportunità di cicloturismo che il territorio è in grado di offrire sono colte in maniera ampia dalle strutture ricettive dell'area. Infatti, analizzando i servizi offerti da esse, ve ne sono un buon numero che offre la possibilità di noleggiare la bici presso la struttura. Su 30 strutture ricettive presenti nel territorio circa la metà offre la possibilità di noleggio della bicicletta. Le strutture ricettive, dunque, si rendono conto che il cicloturismo è da tenere in considerazione in quanto attività che funge da attrattività per il territorio.

4.2 - Turismo fluviale

Uno degli elementi caratteristici di questo territorio è sicuramente l'acqua, tant'è che la Saccisica nel dépliant informativo ad essa dedicato dalla Regione Veneto viene definita Terra d'acque. Questo perché la Saccisica è caratterizzata da un continuo intrecciarsi di canali, fiumicelli, scoli che attraversano la campagna. Senza dubbio, questa peculiarità del territorio si addice alla realizzazione di un turismo di tipo fluviale. Nel territorio sono già nate iniziative di questo genere. In particolare, sono tre le compagnie che offrono delle brevi crociere lungo il Canale Pontelongo fino a raggiungere Chioggia; tra queste, però, l'unica a promuovere questo itinerario nel proprio sito internet è la compagnia Delta Tour. Il percorso che si immerge nel territorio della Saccisica prevede l'imbarco presso Bovolenta, per poi navigare verso Pontelongo, dove vi è la possibilità di fermarsi per visitare Villa Foscari Erizzo, sede dell'amministrazione comunale di Pontelongo. Da qui, si prosegue la navigazione verso Correzzola, in cui la compagnia propone nell'itinerario la visita alla Corte Benedettina. La navigazione continua passando Brondolo ed entrando nella laguna per raggiungere Chioggia (deltatour.it). Le altre due compagnie non offrono un itinerario già pronto alla vendita che preveda la navigazione lungo il canale Pontelongo, tuttavia concedono la possibilità di noleggiare il servizio di navigazione anche lungo questo canale. La navigazione del canale Pontelongo fino alla laguna viene fatta anche da gite organizzate dalla Proloco di Bovolenta in associazione con la Proloco di Pontelongo e l'Associazione *Remada a Seconda*. Anche l'Associazione *Corti Benedettine* propone la possibilità di

navigare il Bacchiglione e il Brenta all'interno del territorio della Saccisica. Tuttavia, quest'attività di turismo fluviale presenta un limite, dato dall'alto numero di persone che è necessario raggiungere perché la crociera possa avere luogo. Si tratta di un'attività che difficilmente può essere pensata per visitatori di passaggio nella zona, è un'attività maggiormente praticabile da gruppi organizzati di persone; ma sicuramente va ad ampliare l'offerta turistica che la zona è in grado di offrire.

Oltre alle crociere fluviali è possibile praticare un'altra forma di turismo fluviale: il kayak. L'applicazione per dispositivi smart "*Bacchiglione*" suggerisce alcuni itinerari che è possibile praticare lungo i corsi d'acqua della Saccisica in kayak. Gli itinerari consigliati sono:

- Da Roncajette a Bovolenta in kayak: si tratta di navigare il canale Roncajette partendo dal ponte tra Roncajette e Isola d'Abba. L'applicazione sottolinea che l'accesso all'acqua non è agevole. Il punto di arrivo è Bovolenta dopo il centro abitato, dove è possibile trovare un approdo agevole.
- Da Corte a Piove di Sacco lungo il Fiumicello: si tratta di un percorso di navigazione che parte da Corte di Piove di Sacco nei pressi della chiusa. Si percorre il Fiumicello fino a giungere a Piove di Sacco dove prima della seconda chiusa, le sponde dolci permettono un attracco non troppo faticoso.

Questi due itinerari in kayak sono, però, pensati per persone munite di attrezzatura e quindi per escursionisti che possiedono già un certo grado di esperienza. Interessante opportunità per il territorio sarebbe la creazione di una cooperativa che sfruttasse questi corsi d'acqua organizzando l'attività di navigazione in kayak con la guida di un maestro e con la possibilità di noleggio dell'attrezzatura. Questo non andrebbe solo ad arricchire l'offerta turistica per visitatori di passaggio, ma amplierebbe anche le attività che il territorio può offrire per i propri residenti.

Nell'ottica di turismo fluviale è importante sottolineare anche la manifestazione "Remada a Seconda": una regata che si tiene durante il mese di maggio e che permette a coloro che si iscrivono di parteciparvi. La regata si sviluppa in due giorni, nella prima giornata le barche compiono il percorso lungo il Bacchiglione partendo da Montegrotto Terme e arrivando a Battaglia Terme. Nel secondo giorno, invece, si entra anche nel territorio della Saccisica, in quanto il percorso va da Battaglia Terme fino a Pontelongo. La regata è accompagnata anche da alcuni eventi nei vari paesi, come mostre ed esibizioni folkloristiche che richiamano le tradizioni contadine dei territori. Lo scopo della regata è "*quello di valorizzare*

e far rivivere le vie d'acqua per riscoprire e favorire la navigazione lungo i fiumi creando un rapporto più concreto tra noi e l'ambiente che circonda i nostri corsi d'acqua, perché essi possiedono ancora oggi una ricchezza culturale, ambientale e ricreativa da salvaguardare e riscoprire." (www.prolocopontelongo.it). L'evento permette di praticare un'esperienza che mette in contatto in maniera alternativa il partecipante ed il territorio, facendogli riscoprire l'importanza degli elementi che lo vanno a comporre; creare la possibilità di compiere un'esperienza simile al di fuori della grande manifestazione mediante un'attività organizzata sarebbe una grossa risorsa da sfruttare per il territorio.

4.3 - Turismo enogastronomico

Per quanto riguarda il turismo enogastronomico nell'area della Saccisica non esistono organizzazioni o aziende che abbiano sviluppato degli itinerari all'interno del territorio con lo scopo di scoprirne le peculiarità enogastronomiche. Tuttavia, l'enogastronomia è un aspetto che senz'altro va a caratterizzare un territorio e che nell'ottica di sviluppo turistico non deve essere sottovalutata. A tale proposito anche nella Saccisica, sebbene non esistano veri e propri itinerari enogastronomici, l'enogastronomia è stata presa in considerazione dagli organi e le associazioni che si occupano di sviluppare iniziative nell'area. IPA Saccisica, infatti, nelle guide turistiche realizzate, dedica una sezione alla cucina della Saccisica. La Saccisica dal punto di vista agroalimentare è sicuramente un territorio che vede la contaminazione delle produzioni tipiche dell'area veneziana, nonché altre proprie invece dell'entroterra padovano. A tale proposito dal punto di vista ortofrutticolo la Saccisica è territorio del radicchio rosso di Chioggia, l'asparago di Conche e la zucca marina di Chioggia (Saccisica la Grande Bellezza, 2017). Per quanto riguarda la frutta, una delle coltivazioni più ampie nella Saccisica è la coltivazione del kiwi, sebbene sicuramente non possa essere definito come prodotto tipico della zona. Altro elemento tipico della cucina del territorio è il consumo della carne di cavallo, tra cui spicca il piatto particolare degli sfilacci di cavallo. Molti sono i ristoranti e le trattorie nella zona specializzate proprio in questo tipo di carne. Tuttavia, quando si parla di piatti a base di carne, sicuramente autoctona del territorio è la gallina di Polverara. Tradizione dell'area è anche il consumo di anatra in quanto nel passato si trattava di un animale che spopolava i corsi d'acqua della zona (Grandis, 2000, p.97). Proprio perché la Saccisica è terra d'acque anche il pesce fa parte della gastronomia tipica del luogo; anguilla, pesce gatto, rane e moleche sono tra gli elementi tipici della cucina della zona

(Saccisia Grande Bellezza, 2017, p.88). IPA Saccisica informa, dunque, i lettori della guida sui prodotti tipici del territorio.

Altre associazioni come *ViviLa Villa Roberti* e *Associazione Corti Benedettine* hanno utilizzato l'enogastronomia per arricchire le proprie proposte di visita al territorio. L'Associazione *ViviLa Villa Roberti* negli itinerari ciclabili organizzati nelle gite di maggio 2018 ha incluso sempre un pic-nic a base di prodotti tipici della zona. L'Associazione delle *Corti Benedettine*, invece, nei propri itinerari offre la possibilità di visitare le Fattorie Benedettine e fare un pic-nic con degustazione di vini doc e miele della zona (lecortibenedettine.it). Uno degli elementi chiave su cui puntare nello sviluppo di un turismo enogastronomico è senz'altro il vino. Tuttavia, la Saccisica ancora non ha nessuna iniziativa

esperienziale legata al vino. Eppure, essa rientra nel territorio di produzione dei vini a denominazione di origine controllata detta "Corti Benedettine del Padovano". Un territorio che grazie alla presenza dei fiumi Brenta e Bacchiglione e anche grazie alla vicinanza dei fiumi Adige e Po ha delle caratteristiche di fertilità differenti che conferiscono all'uva un elevato rapporto tra zuccheri e acidità che va ad incidere sul gusto del vino (Disciplinare di produzione dei vini, 2014, p.10). Si tratta di un elemento ed un marchio importante per il territorio che potrebbe senz'altro essere preso in considerazione per lo sviluppo di un

turismo legato al vino. Un primo passo in questo senso è avvenuto negli anni passati; il "Consorzio vini Corti Benedettine" in passato ha promosso alcune attività per fare conoscere i propri vini, tra queste nel 2013 una degustazione a Legnaro e la partecipazione alla "Marciliana in territorio Padovano", rievocazione medievale organizzata dal comune di Correzzola presso la Corte Benedettina del paese (lecortibenedettine.it). Tuttavia, negli anni successivi al 2013 non è più stata svolta alcuna attività, in quanto il Consorzio afferma di avere risorse economiche troppo limitate per permettere di sviluppare nuove iniziative. Il Consorzio comprende cinque aziende vinicole produttrici, tutte situate in realtà fuori dal territorio della Saccisica, ma comunque nei dintorni di essa. Di queste cinque aziende solo una, l'Azienda Agricola Gastaldi Gabriele a Candiana, ha aperto le proprie porte al pubblico



Figura 13 Stemma Consorzio tutela vini D.O.C Corti Benedettine. Fonte: sito web www.agraria.org

con visite e degustazioni in azienda, creando l'evento chiamato "Cantina aperta di Primavera". Si tratta di un evento gratuito nel quale è possibile degustare i vini dell'azienda, visitarla e passeggiare nel suo podere (www.padovaoggi.it). Quest'iniziativa è senz'altro valida per lo sviluppo del turismo enologico nell'area e dovrebbe porsi come esempio e spinta per le altre aziende vinicole. Un'iniziativa che potrebbe essere trasformata e ampliata in un'esperienza che le aziende vinicole della zona potrebbero offrire a visitatori, ovviamente, in cambio di un compenso; permettendo loro non solo di assaggiare i vini ma anche di scoprire le tecniche di coltivazione dei vigneti e la lavorazione dell'uva per la riuscita del vino, ciò permetterebbe di ampliare l'offerta dell'azienda stessa, del territorio e darebbe la possibilità al visitatore di prendere parte ad un'esperienza non solo enologica ma anche culturale.

Altri elementi che contribuiscono ad ampliare l'offerta enogastronomica dell'area sono costituiti dalle sagre e feste paesane che spesso hanno come tema centrale il cibo. Tra queste vi sono:

- Piove da gustare, aprile, Piove di Sacco.
- Festa del cavallo, giugno, Legnaro.
- La marciliana in territorio padovano, luglio, Correzzola.
- Sagra dée mastée e del pesse, agosto, Campagnola di Brugine.
- Antica festa della faraona, settembre-ottobre, Brugine.

Moltissime altre sono le feste e sagre che vengono organizzate nel territorio ma che non hanno come tema centrale il cibo, le quali tuttavia offrono comunque stand gastronomici.

4.4 - Turismo culturale

Anche dal punto di vista culturale la Saccisica grazie al proprio patrimonio storico-architettonico ed ai propri eventi culturali è in grado di proporsi per visite di turismo culturale. Per quanto riguarda la descrizione del patrimonio storico-architettonico da visitare presente nel territorio, la guida turistica "Saccisica la Grande Bellezza" realizzata da IPA Saccisica (precedentemente nominata), ed il sito web visitsaccisica.net rappresentano le fonti principali su cui un possibile visitatore può trarre informazione. I principali siti storico-architettonici, basandosi sulle fonti appena menzionate (procedendo per comune), sono:

ARZERGRANDE

- Chiesa dell'annunciazione della Beata Vergine Maria: eretta nel 1455 e restaurata circa a metà del Settecento. La chiesa contiene affreschi di interesse artistico.
- Chiesa di San Pietro Apostolo di Vallonga: la chiesa sembra esistesse già nel XII secolo, ma fu interamente ricostruita nel 1626 e ampliata nel 1874-75.
- Casone Azzurro di Vallonga: si tratta dell'unico casone padovano che può essere definito originale, in quanto non ha subito restauri recenti nella struttura, è stato semplicemente sistemato nel 2008. Il casone costituisce l'esempio di dimora tradizionale veneta della parte di popolazione più povera. Oggi questo edificio viene utilizzato per iniziative pubbliche ed è di proprietà comunale.

BRUGINE

- Villa Roberti: edificata tra il 1549 e il 1553 per la famiglia Roberti, influente famiglia padovana che svolgeva attività bancarie e diplomatiche. Si tratta di uno dei complessi storico-architettonici più importanti della Saccisica. La Villa contiene interessanti affreschi realizzati da alcuni importanti pittori tra cui Zelotti, Veronese e Fasolo. La Villa si compone anche di una barchessa e del parco; nella barchessa viene ospitato un mercatino dell'antiquariato ogni prima domenica del mese. Il parco, invece, si compone di peschiera, boschetto di noccioli, ninfee, ghiacciaia e delle casette dei giardinieri risalenti al '700.
- Chiesa del Santissimo Salvatore: si tratta della chiesa centrale di Brugine. L'edificio ha subito l'ultima modifica nel 1951 con l'ampliamento di transetto e presbiterio, mentre la facciata è rimasta l'originale, realizzata nel 1782.
- Chiesa dei Santi Pietro e Paolo: chiesa centrale della frazione Campagnola di Brugine. Interessante per il suo stile classicheggiante.
- Oratorio della Beata Vergine del Rosario: chiamata anche chiesetta degli Arzerini, si tratta di una piccola struttura costruita da un proprietario terriero locale che voleva creare un luogo di culto per gli abitanti della zona Arzerini. Ancora oggi in questa piccola chiesa vengono svolte delle messe e si tengono anche i festeggiamenti della Madonna del Rosario.

CODEVIGO

- Chiesa di San Zaccaria: è il monumento artistico principale del territorio, progettata all'inizio del '500, la facciata venne realizzata da Falconetto, amico di Alvise Cornaro.

Il campanile assume la forma attuale durante il '900, in cui l'antica guglia venne sostituita dal torrione.

- Palazzo Cornaro Erle: edificato da Falconetto nel '500, era la residenza esisteva di Alvise Cornaro. Le modifiche degli anni successivi, però, hanno eliminato quella che doveva essere la bellezza originaria del palazzo, che ora rimane semplicemente un simbolo del mecenate italiano.
- Palazzo dei Merli: anch'esso consiste in una delle prime residenze di Alvise Cornaro nel territorio. Attualmente l'edificio è sede di uno dei più famosi ristoranti della zona.
- Complesso Idrovoro di Santa Margherita: realizzato verso la fine dell'800, il complesso è ancora funzionante. Rappresenta una testimonianza ingegneristica delle opere di bonifica che hanno interessato il territorio della Saccisica. Negli spazi della vecchia carbonara, nei quali veniva stipato il combustibile per azionare gli antichi motori dell'idrovora, ora è stato realizzato un museo della bonifica.

- Casoni della Fogolana: si tratta del più interessante esempio di casoni presenti nel territorio della Saccisica, sebbene siano di recente



costruzione, essi *Figura 14 Casoni della Fogolana a Codevigo. Autore: Davide Quaglio*

assomigliano in tutto

e per tutto ai casoni originari del territorio. Sono utilizzati ora come centro didattico, ricreativo e ricettivo.

- Casone delle sacche: situato presso Valle Millecampi, può essere considerato come l'“avamposto” della valle. Il casone è ora sede di una polisportiva che organizza escursioni nel territorio.

CORREZZOLA

- Corte Benedettina di Correzzola: si tratta del monumento più importante di Correzzola. Il fondo venne acquistato dai monaci di Santa Giustina di Padova già nel

1129, ma la costruzione del complesso iniziò soltanto nella prima metà del XV secolo. La Corte Benedettina non era un vero e proprio monastero ma più un centro di snodo, nel quale venivano immagazzinati i raccolti e distribuiti nelle città, utilizzando il corso del Bacchiglione, in quanto originariamente il corso d'acqua passava accanto alla Corte. La Corte oggi è gestita dal comune e dall'Associazione *Corti Benedettine*; è visitabile ed in essa si organizzano diverse attività.

- Chiesa di San Leonardo: eretta nel 1516, presenta una facciata esterna particolare, con porticato e tre rosoni frontali. L'interno è caratterizzato dalla presenza di diversi affreschi e medaglioni risalenti al '500.
- Chiesa di Santa Maria Maggiore a Concadalbero: l'edificio fu abbattuto e sostituito nel 1573. Altri interventi di ampliamento e rinnovo sono stati realizzati nella prima metà del '900. La chiesa conserva opere d'arte risalenti all'800.
- Chiesa di San Nicolò e Rocco: chiesa della frazione Villa del Bosco. La chiesa nacque nel 1172 ma fu completamente ricostruita nel 1531 e più volte venne modificata nei secoli successivi.

LEGNARO

- Corte Benedettina di Legnaro: è senz'altro il monumento più importante del paese, eretto nel '400 per volere dei monaci benedettini di Santa Giustina. Anche in questo caso come per la Corte Benedettina di Correzzola, la struttura non fungeva da monastero. Nel 1717 avvenne l'ultimo intervento di ampliamento della struttura. La Corte oggi è proprietà della Regione Veneto ed è gestita da Veneto Agricoltura, parte di essa è affidata al comune di Legnaro e recentemente alcune aree sono state date in comodato d'uso all'Università di Padova. La Corte non è visitabile, fatta eccezione per alcune occasioni, nelle quali il comune svolge alcune attività all'interno.
- Chiesa di San Biagio: si tratta della chiesa principale di Legnaro. L'edificio esisteva già nel '400 ma venne completamente ricostruito tra il 1779 e il 1786, la facciata venne però sistemata nel 1821. Testimonianza rilevante all'interno della chiesa è la fonte battesimale in marmo rosso, risalente al XIII secolo; essa dimostra l'esistenza anteriore della chiesa e la sua importanza. Di rilievo sono anche i sei altari laterali che provengono dalla chiesa del monastero della Misericordia di Padova. Inoltre, la chiesa contiene interessanti affreschi risalenti al '700.
- Villa Businello Morassutti: villa seicentesca di proprietà privata e non visitabile.
- Chiesa di Santa Maria Assunta di Volparo: collocata nella frazione Volparo, si tratta di una chiesetta eretta nel 1333, che ha subito interventi di restauro nel 2005. Le

pareti sono rivestite da affreschi risalenti al XIV secolo, dei quali ne rimangono visibili una decina.

PIOVE DI SACCO

- Torre Carrarese: simbolo della città di Piove di Sacco, la torre oggi funge da campanile del Duomo. Si tratta però di una torre di difesa, l'unica rimasta delle quattro che Francesco Carrara il Vecchio aveva fatto erigere a difesa della città. La torre risale al 1359 e fu adibita a campanile del Duomo nel 1415.
- Duomo di San Martino: si tratta di un complesso architettonico formato da tre ambienti: la chiesa principale, la "chiesuola" di Santa Maria dei Penitenti e l'oratorio del Paradiso. La sistemazione attuale è dovuta all'intervento dell'ingegnere Francesco Gasparini, che tra il 1893 e il 1908 diede alla chiesa una forma basilicale di tipo neoromantico a tre navate. Il Duomo contiene diverse opere d'arte risalenti al XVI e al XVIII secolo. Accanto al duomo si trova la "chiesuola" di Santa Maria dei Penitenti, che si ritiene essere la chiesa più antica della città, perché risalente all'anno 853. L'Oratorio del Paradiso, invece, si colloca sopra la sagrestia ed è stato adibito a museo.
- Museo Paradiso: il museo espone opere di notevole interesse, il progetto e la realizzazione del Museo Paradiso sono stati curati dal museo Diocesano di Padova, di cui il "Paradiso" rappresenta una sorta di "ampliamento" e completamento nel territorio del padovano, e insieme ad altri siti storico-artistici del territorio diocesano viene a comporre un "museo ecclesiastico diffuso" (visitsaccisica.net).
- Palazzo Japelli: sede comunale, l'edificio è stato costruito tra il 1821 e il 1823 su progetto dell'architetto Giuseppe Japelli. Il secondo piano conserva le sale della rappresentanza comunale: la Sala della Magnifica Comunità o Sala del Consiglio, la Sala dei Melograni e l'ufficio del Segretario Generale. La Sala del Consiglio contiene un crocifisso ligneo risalente al XIV secolo, un bassorilievo in pietra che raffigura lo stemma comunale: San Martino e il povero, inoltre sono contenute alcune opere di artisti locali contemporanei. Nella Sala dei Melograni, una parete è occupata dal sipario originale del Teatro filarmonico di Piove, nel quale è raffigurato l'ingresso delle truppe italiane a Piove di Sacco. Nelle altre pareti si trovano una serie di ritratti a matita e pastello del pittore piovese Oreste da Molin e una raccolta di stemmi della città. Nell'ufficio del Segretario Generale rilevanti sono tre quadretti che rappresentano le tre torri della città andate distrutte.

- Villa Gradenigo: eretta dalla famiglia Gradenigo intorno alla metà del '600. Il palazzo è strutturato su cinque livelli con facciata post-palladiana. L'interno non è visitabile ma si caratterizza per due saloni di passaggio a doppia altezza con scaloni monumentali simmetrici. Il complesso comprende anche una barchessa e un oratorio.
- Teatro filarmonico: l'edificio originale fu eretto nel 1860, ristrutturato successivamente, l'aspetto attuale riprende quello originale. Al primo piano è collocata la sala teatrale, il soffitto è affrescato con affreschi che rappresentano il cielo con Muse della musica e putti che riportano i nomi di compositori italiani.
- Chiesa di San Nicolò: questa chiesetta risale al XII secolo ed è rilevante per gli affreschi contenuti, risalenti al Trecento e Quattrocento, che sono attribuibili alla scuola di Giotto.

- Chiesa del Santissimo Crocefisso: la chiesa risale al Cinquecento e costituiva l'oratorio della Confraternita del Santissimo Crocefisso che aveva sede in quella zona. La facciata è composta da 3 rettangoli, richiamo alla trinità, ma la particolarità della chiesa è data dal soffitto a cassettoni (44) della navata centrale, ogni cassettone presenta una raffigurazione della vita di Gesù e assieme costituiscono una sorta di bibbia per i poveri, ovvero coloro che non

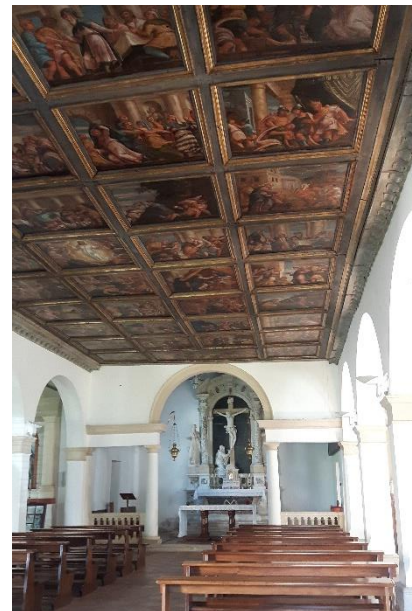


Figura 15 Interno Chiesa Santissimo Crocefisso. Autore: Davide Quaglio

erano in grado di leggere. La chiesa, inoltre, presenta tre altari, quello centrale è il più importante per la presenza della statua marmorea del Crocefisso con la Maddalena.

- Santuario della Madonna delle Grazie: la chiesa venne costruita a partire dal 1484 in cotto mentre la facciata ed il pronao è in pietra. Sulla sommità campeggiano tre statue in pietra raffiguranti la Madonna col Bambino ed i Santi Pietro e Paolo. All'interno si trova la Madonna col Bambino di Giovanni Bellini risalente al 1478 circa.
- Casone di Via Remei: costruito nel XIX secolo venne distrutto nel 1966 a seguito di un'alluvione. Fu, quindi, acquistato dal comune e ricostruito nel 1997. La muratura è composta di pali e graticci ricoperti di argilla, il tetto è composto di paglia e canne ed i pavimenti in terra battuta; tutte caratteristiche tipiche del casone veneto. L'interno costituisce un piccolo museo della civiltà contadina della Saccisica, perché arredato

con oggetti originali e tradizionali del territorio. Il casone oggi è circondato da una zona parco.

- Casone Rosso: situato nella frazione di Corte, il casone fu costruito nell'Ottocento, venne distrutto nel 1993 da un incendio e ricostruito dal comune nel 2002. La ricostruzione è stata realizzata mantenendo le caratteristiche originali dei casoni veneti. Il casone viene utilizzato come sede di attività culturali e ricreative.
- Chiesetta di Santa Maria delle Righe: l'edificio, situato a Corte, risale all'823 e si costituisce di un'unica navata. La posizione di costruzione con l'abside rivolto ad oriente ed i materiali utilizzati testimoniano l'antichità della Chiesa. L'ultima grande opera di restauro risale al 2000.
- Chiesetta di Tognana: i primi documenti riguardanti la Chiesa risalgono al 1221. La Chiesa ha una pianta quasi quadrata di 8 metri per 9. Essa venne restaurata a partire dal 1882, anno in cui subì il primo intervento di restauro, dopo il quale si susseguirono numerosi interventi che la portarono alla forma attuale. All'interno l'edificio custodisce una pregevole pala risalente al Seicento.

POLVERARA

- Chiesa di San Fidenzio: si tratta della chiesa centrale di Polverara. Essa ha origini molto antiche, in quanto risale al 1130. Tuttavia, l'ultima riedificazione in stile barocco del corpo risale al 1780, la facciata neoclassica è stata realizzata nel 1899, mentre l'abside venne ampliata nel 1926. L'opera principale contenuta all'interno dell'edificio è il Crocifisso ligneo; restaurato nel 2013, si ritiene risalga al 1370-80 e che provenisse dall'antico monastero di Santa Margherita.
- Chiesa di San Leonardo da Limoges: chiesa della frazione Isola d'Abbà, è datata 1172. L'edificio prende la forma attuale neoclassica tra il 1828 e il 1840 e all'interno sono custodite diverse opere provenienti da altre chiese. L'altare della chiesa conserva le reliquie dei martiri San Grisogono e San Gerione. Le opere contenute provengono da Padova, Tribano e Piove di Sacco.

PONTELONGO

- Villa Foscarini Erizzo: l'edificio è la sede del municipio di Pontelongo. In origine la villa era la residenza estiva della famiglia Foscarini e fu eretta tra il 1568 e il 1570. Il complesso nella sua realizzazione era composto oltre che dal corpo principale anche da due barchesse, spazi per essiccare il frumento, giardino e vigneto. L'aspetto attuale, però, venne realizzato dal patrizio veneziano Andrea Erizzo che acquistò la villa nel 1809.

- Museo GeSTA: Museo Guerra e Saccisica Testimonianze Avvenimenti, inaugurato nel 2014, è dedicato alle due guerre mondiali, facendo particolare attenzione al territorio della Saccisica. Il museo si concentra sui soldati del territorio, fornendo materiale fotografico e supporti digitali.
- Chiesa di Sant'Andrea: i primi documenti che testimoniano l'esistenza della chiesa risalgono al 1188. L'attuale edificio però venne realizzato solo nel 1902 a seguito di un'inondazione che distrusse la precedente chiesa. La chiesa presenta una facciata di stile neorinascimentale, all'interno sono contenute alcune opere di rilevanza artistica come la Madonna con il Bimbo e i Santi Giovanni Battista e Nicolò, (commissionata da Nicolò Foscarini) e la Pala dell'ex voto del 1676.
- Zuccherificio di Pontelongo: si tratta di uno dei due zuccherifici ancora attivi in Italia. Fu fondato da un gruppo di imprenditori belgi nel 1910 che scelsero Pontelongo per la sua posizione strategica vicino al fiume, che rendeva più semplice il trasporto dei prodotti. Di quello che era il complesso originario, ora rimane solo la ciminiera e il quartiere residenziale per i numerosi lavoratori.
- Ex Casa del Fascio: realizzata nel 1938 dall'architetto Quirino De Giorgio, presenta forme che richiamano il futurismo ed un uso dei materiali innovativo per l'epoca. L'edificio nel corso del tempo fu adibito a vari usi: durante il periodo bellico era ricovero per sfollati, più recentemente divenne fabbrica di cassette di legno, attualmente l'edificio fa parte degli impianti sportivi del paese e ospita il bocciodromo.

SANT'ANGELO DI PIOVE DI SACCO

- Chiesa arcipretale di San Michele arcangelo: la chiesa dà il nome al paese, si tratta della chiesa principale. Costruita già nel 1198, l'attuale costruzione è dovuta all'ampliamento avvenuto nel 1765 con stile neo-ionico. Le statue della facciata si attribuiscono alla scuola dei Bonazza, scultori padovani. All'interno l'edificio ospita valide opere artistiche la Pala di San Michele arcangelo realizzata del nipote di Canaletto.
- Casa gotica: edificio costruito nel Settecento in stile gotico con alcuni influssi orientali. Fu probabilmente costruita da un nobile veneziano che amava soggiornare nel territorio e il suo stile architettonico ne fa la sua peculiarità.
- Chiesa di San Giacomo apostolo: la prima cappella della chiesa fu realizzata nel 1326, più volte ristrutturata venne completamente ricostruita nel 1804 in stile neoclassico e costituisce il complesso attuale. La facciata risale, invece, al 1875 e presenta le statue di San Giacomo apostolo e San Gregorio. Di notevole interesse è

l'altare in marmo bianco di Carrara, dietro si staglia la pala di San Giacomo apostolo il maggiore.

- Museo storico del bottone "Sandro Partesotti": il museo raccoglie una vasta collezione di bottoni provenienti da tutta Italia e da molti altri paesi, risalenti al periodo che va dal XVIII secolo al 1970. Il museo è dedicato al figlio scomparso della curatrice della collezione, insegnante di lettere e antiquariato. Alla collezione si aggiungono anche pezzi realizzati dalla curatrice stessa che utilizza vecchi bottoni per realizzare varie opere d'arte.

SAONARA

- Villa Valmarana: costruita da Giuseppe Japelli a partire dal 1816, fu conclusa nel 1852. L'importante giardino storico venne invece voluto dal primo proprietario Antonio Vigodarzere (1766-1835), che destinò 13 ettari della proprietà per piantare più di 35000 alberi, creando anche un orto e frutteto (www.visitabanomontegrotto.com).

Dei vari siti storico-architettonici citati su 46 ben 21 sono costituiti da chiese, dei restanti edifici 7 non sono visitabili all'interno e tra questi vi sono le importanti Villa Gradenigo, Villa Businello Morassutti e Villa Valmarana; infine 18 sono i siti al di fuori delle chiese che sono visitabili. È evidente che ciò che la Saccisica può offrire dal punto di vista storico-architettonico è profondamente legato alla religione cattolica ed infatti numerose sono anche le manifestazioni e sagre ad essa connesse. Tuttavia, un punto su cui sicuramente il territorio dovrebbe puntare è il recupero di numerosi palazzi presenti nel territorio del piovese e lasciati completamente all'abbandono, primo fra questi Villa Gradenigo, importante villa veneta il quale progetto di recupero del palazzo pensato da IPA Saccisica non ha mai visto il suo compimento finora. Il recupero di edifici storici non religiosi permetterebbe senz'altro di ampliare l'offerta culturale del territorio, questo però richiede un ampio finanziamento e la mancata partecipazione del GAL Antico Dogado nel PSR 2014-2020 ha sicuramente rallentato lo sviluppo che il territorio può realizzare in questo senso.

4.4.1 - Eventi culturali

Ampliano l'offerta culturale anche gli eventi culturali che si svolgono all'interno del territorio della Saccisica. Gli eventi culturali più rilevanti del territorio sono due: *Scene di Paglia* e *Chronicae*. *Scene di Paglia* consiste in un festival di rassegna teatrale, nel quale le rappresentazioni si svolgono in vari luoghi all'interno del territorio della Saccisica e del

Conselvano. I luoghi scelti sono: casoni, barchesse, parchi, idrovore, case coloniche, scuderie, parchi storici, piazze e angoli urbani; spazi pubblici e anche privati, che il festival permette di mettere in luce. Il comune di Piove di Sacco è il comune da cui parte l'organizzazione del festival, gli altri comuni coinvolti sono i comuni di Arzergrande, Conselve, Codevigo, Brugine, Candiana, Legnaro, Campolongo Maggiore, Pontelongo e Sant'Angelo di Piove di Sacco. Inoltre, collabora al festival anche il Consorzio di Bonifica Bacchiglione che mette a disposizione gli spazi dell'idrovora Santa Margherita a Codevigo. Molti sono gli attori coinvolti nel festival che ogni anno sceglie un tema centrale, lasciando, però, spazio ai vari generi teatrali (www.scenedipaglia.net). *Chronicae* è l'altro festival culturale di notevole rilevanza nel territorio; si tratta di un festival internazionale sul romanzo storico con il quale in diversi incontri gli autori presentano il proprio romanzo al pubblico e questo può interagire con l'autore. Il comune promotore dell'evento è il comune di Piove di Sacco e gli incontri si svolgono quasi esclusivamente nel paese. Vi sono, inoltre, altri eventi culturali, di portata minore rispetto agli altri due, ma che comunque vanno ad ampliare l'offerta culturale e ricreativa del territorio. Tra questi abbiamo, il festival *Casoni Animati*: in una serie di date i casoni di Piove di Sacco, Codevigo ed Arzergrande si animano con serate volte alla lettura ed altre attività, pensate principalmente per intrattenere i bambini. Nel 2018 il tema scelto è stato la musica; le serate prevedevano balli genitori-figli, letture animate, giochi e laboratori dedicati alla costruzione di casette per uccelli (www.padovaeventi.org). A Saonara si tiene la *Festa di Primavera* in aprile che offre la possibilità di vedere e acquistare i prodotti florovivaistici della zona, inoltre sono presenti particolari esposizioni di piante e si ha la possibilità di visitare il parco di Villa Valmarana. A Correzzola si tiene la *Marciliana*, si tratta di una rievocazione storico-medievale, la manifestazione è arricchita da mostre artistiche, mostre sulle attività produttive, dell'artigianato e della realtà contadina, spettacoli e animazione (www.padovaoggi.it). Infine, tra gli altri eventi culturali minori a Piove di Sacco si tiene anche la rievocazione storica *San Martino a cavallo* durante la quale si tengono mostre artistiche, il mercato medievale e la rappresentazione della storia del Santo (www.padovaoggi.it).

4.5 - Turismo naturalistico

Tra i luoghi del territorio della Saccisica ve ne sono alcuni che sono ambienti perfetti per praticare un turismo di tipo naturalistico. Questi luoghi sono: l'Oasi Ca' di Mezzo e Valle Millecampi. L'Oasi Ca' di Mezzo, area umida situata a Codevigo, è un'area di depurazione naturale delle acque provenienti dal Canale Altipiano e scolanti nella Laguna di Venezia. Il

progetto è stato realizzato dal Consorzio di Bonifica Adige Bacchiglione con fondi regionali ed ora l'ambiente è diventato l'esempio dell'habitat paludoso originario del territorio prima che avvenissero le varie bonifiche. L'Oasi, inoltre, crea l'ambiente perfetto per la



Figura 16 Oasi Ca' di Mezzo. Autore: Davide Quaglio

riproduzione degli uccelli ed è quindi possibile praticare l'attività di birdwatching. L'Associazione *Legambiente*, inoltre, assieme al Centro di Educazione Ambientale della Saccisica organizza anche visite guidate e laboratori didattici per studenti della scuola dell'infanzia, elementare e media al fine di educarli sull'importanza dell'Oasi e della biodiversità del luogo. Esiste, però, una problematica per l'Oasi nel porsi come meta per visitatori; da un lato le associazioni che operano hanno il desiderio di far conoscere maggiormente questo sito naturale, dall'altro, però, vi è il timore che un numero più elevato di visitatori possa arrecare danni alla ambiente ed in questo senso i pontili che attraversano le acque dell'Oasi sono inagibili e lasciati all'abbandono appositamente per evitare che i visitatori li attraversino rovinando l'area, rischiando di interferire con la vita delle specie animali.

Altro luogo che si presta alla pratica del turismo naturalistico è Valle Millecampi, nella quale diversi enti hanno già creato alcune iniziative per la visita della zona. I soggetti che operano nella Valle sono: la Polisportiva *Millecampi*, la Cooperativa *Terra di Mezzo*, l'agenzia di promozione turistica ATN Laguna Sud e l'Associazione *Serenissime Terre*. La Polisportiva *Millecampi* mette a disposizione canoe per poter svolgere escursioni nella valle, così fa anche la Cooperativa *Terra di Mezzo*, la quale, però, organizza anche escursioni per gli amanti del birdwatching e gite scolastiche per far scoprire agli studenti le bellezze naturalistiche ed i casoni tipici della valle. Importante nella zona è anche la compagnia ATN

Laguna Sud con sede a Lova di Campagna Lupia; la quale organizza gite in barca nei territori della laguna sud di Venezia. Tra gli itinerari proposti, il percorso delle valli da pesca permette di entrare in contatto con le varie valli che caratterizzano il sud della laguna. Questo itinerario comprende anche il territorio lagunare della Saccisica, ovvero Valle Millecampi e Valle Morosina (www.atnlagunasud.it). Tra i vari enti di Valle Millecampi infine, l'Associazione *Serenissime Terre* che opera assieme all'Associazione *Corti Benedettine* organizza visite con guida naturalistica presso la valle e la spiaggia della Boschettona situata a Codevigo.

Un altro tipo di turismo naturalistico è quello che può essere praticato nelle fattorie didattiche, il quale scopo è quello di mettere in comunicazione il visitatore con l'ambiente rurale, facendogli conoscere la campagna, prodotti alimentari e la vita degli animali (www.fattoriedidattiche.net). Si tratta di un'esperienza ricreativa multiforme che spazia dal turismo naturalistico, al turismo enogastronomico e a quello culturale. Nella Saccisica è presente una sola azienda che si dedica anche all'attività di fattoria didattica, la Masseria di Polverara, il quale scopo è *“Conoscere la vita in campagna, riconoscere l'importanza della preservazione dell'ambiente, capire il valore della coltivazione naturale ed apprendere i cicli di vita di piante e animali sono le conoscenze che si trasmettono attraverso la visita nella fattoria”* (www.lamasseriadipolverara.it). Dunque, la Masseria di Polverara rientra in un'ottica di turismo naturalistico in quanto lo scopo principale è quello di far conoscere la natura dell'ambiente rurale. I destinatari a cui la fattoria si rivolge sono le scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado, nonché gruppi di famiglie e gruppi di anziani. Si tratta, dunque, di un'attività pensata per gruppi organizzati e non adatta al singolo visitatore di passaggio nel territorio, ma che sicuramente dovrebbe essere presa a modello da altre aziende agricole locali come risorsa per lo sviluppo di un turismo rurale nell'area.

5- PROGRAMMI PER UNA VACANZA IN SACCISICA DI 3 GIORNI

In questo capitolo sono contenuti due programmi di vacanza di due notti e 3 giorni nel territorio della Saccisica. I programmi prevedono l'utilizzo esclusivo di mezzi di trasporto pubblico e mezzi per il viaggio lento, come la bicicletta, e vogliono dimostrare la fruibilità del territorio, nonché la differenza di potenzialità tra l'offerta attuale del territorio e l'offerta nel caso in cui venisse ampliata sfruttando al meglio le potenzialità che le sue realtà sono in grado di offrire. Il primo programma è stato realizzato tenendo conto delle opportunità attuali del territorio, il secondo programma tiene, invece, conto di iniziative potenziali che si potrebbero sfruttare per migliorare la fruibilità dell'area.

5.1 - Primo programma

PRIMO GIORNO

Mattina:

- Arrivo da Padova a Piove di Sacco tramite l'autobus SITA Linea E001 o E604. Arrivo da Venezia a Piove di Sacco: treno direzione Adria, si scende stazione di Piove di Sacco.
- Alloggio presso Point Hotel a Piove di Sacco (Hotel 4 stelle), unica struttura ricettiva della zona ad offrire la possibilità di noleggiare biciclette. Noleggio biciclette in Hotel, in modo poi da utilizzarle come mezzo di trasporto per la città.
- Dall'Hotel spostandosi lungo il canale Fiumicello verso il centro città si raggiunge subito il Santuario della Madonna delle Grazie.
- Dopo la visita al Santuario si prosegue verso il centro città e si raggiunge Piazza Vittorio Emanuele II con la Torre Carrarese e il Duomo di San Martino. Visita al Duomo di San Martino e al relativo museo del Duomo.

Pomeriggio:

- Giro cicloturistico dei tre Casoni, itinerario proposto dalla guida turistica cartacea realizzata da IPA Saccisica. Visita del Casone di Via Ramei (aperto ogni domenica da aprile a settembre e il resto dell'anno su prenotazione), del Casone Rosso (visitabile su prenotazione) e seguendo il percorso si visita poi il Casone Azzurro di

Vallonga (aperto la prima domenica del mese da aprile ad ottobre). Il percorso è lungo 18 km, per compiere il percorso e visitare i tre casoni indicativamente ci vorrà un tempo di 2 ore/2 ore e mezza.

SECONDO GIORNO

Mattina:

- Da Piove di Sacco ci si sposta verso Correzzola, utilizzando la linea E001 o E604 dei bus SITA dall'autostazione di Piove. Le corse vengono svolte esclusivamente in orario feriale, durante la domenica non vi è alcun servizio.
- Arrivati a Correzzola si può comodamente trovare alloggio nell'Hotel di fronte al punto di attrattività principale del territorio di Correzzola: la Corte Benedettina.
- Con l'Associazione *Corti Benedettine* si prenota il tour cicloturistico dei "Gioielli di Candiana", con il quale si avrà la visita guidata della Corte Benedettina e spostandosi in bicicletta si visiteranno la Corte Benedettina di Frapiero di Agna ed il Monastero e le ville di Candiana. Il tour inoltre prevede un pic nic con prodotti tipici locali, un modo, quindi, per entrare in contatto anche con la cultura enogastronomica dell'area.

Pomeriggio:

- Tenendo a noleggio la bicicletta tramite l'Associazione *Corti Benedettine* si percorre un tratto dell'itinerario ciclabile "La Via del Sale e dello Zucchero" e si raggiunge Bovolenta; attraverso il percorso si può ammirare il paesaggio della campagna della Saccisica. Il percorso andata e ritorno è lungo 24km, con delle brevi soste nel centro di Pontelongo e Bovolenta lo si può completare in circa 2 ore e mezza.

TERZO GIORNO

Mattina:

- Da Correzzola ci si sposta verso Codevigo. Per arrivare a Codevigo si prende la linea SITA E001 e si torna a Piove di Sacco autostazione, da qui si prende la linea 804 per arrivare a Codevigo.
- A Codevigo si noleggia la bici presso la polisportiva *Millecampi* e seguendo il corso del Brenta Nova prima, e del Bacchiglione poi, si raggiunge l'Oasi Ca' di Mezzo. Dopo la visita all'Oasi sempre in bici si possono raggiungere i Casoni della Fogolana.

Pomeriggio:

- Con la polisportiva *Millecampi* presso il Casone delle Sacche si partecipa ad un'escursione in canoa guidata nella valle Millecampi.
- Ritorno a Padova con la linea 804. Ritorno a Venezia con la linea ACTV 58RE.

5.2 - Secondo programma

PRIMO GIORNO

Mattina:

- Arrivo a Bovolenta, da Padova con la linea 835 della SITA.
- Da Venezia per raggiungere Bovolenta con i mezzi di trasporto pubblico bisogna necessariamente raggiungere Padova e prendere la suddetta linea 835.
- Una volta raggiunto Bovolenta, presupponendo che vi sia una polisportiva che si occupa di escursioni in kayak lungo il canale Pontelongo, si pratica l'escursione e con il kayak si naviga il canale Pontelongo fino a Correzzola.
- Giunti a Correzzola si fa una visita alla Corte Benedettina.
- Sempre a Correzzola si noleggia la bici, che sarà il mezzo di trasporto per i giorni successivi, presupponendo che esista una rete di noleggio bici e quindi vi sia la possibilità di restituire la bicicletta in altri punti del territorio.

Pomeriggio:

- Da Correzzola con la bicicletta si costeggia parte del canale Pontelongo in direzione Bovolenta, ma si prosegue poi verso Brugine.
- Raggiunto Brugine si visita Villa Roberti.
- Da Brugine seguendo il canale Fiumicello si raggiunge il centro di Piove di Sacco, dove si visita il Duomo e il relativo museo.
- Alloggio per la notte presso una struttura di Piove di Sacco.

SECONDO GIORNO

Mattina:

- Da Piove di Sacco sempre con la bicicletta si costeggia il canale Fiumicello in direzione di Corte e nel percorso si visita il Casone di via Ramei e successivamente il Casone Rosso. Si prosegue poi costeggiando la Brenta Nova in direzione di

Codevigo e a livello della frazione Santa Margherita si svolta a destra per raggiungere il corso del Bacchiglione, seguendolo si arriva all'Oasi Ca' di Mezzo.

- Dopo la visita all'Oasi facendo il percorso inverso, da Santa Margherita proseguendo per il Passo della Fogolana si raggiungono i Casoni della Fogolana, dove si può anche consumare il pranzo.

Pomeriggio:

- Con la Polisportiva *Millecampi* si partecipa ad un'escursione guidata di Valle Millecampi in canoa.
- Alloggio presso una struttura di Codevigo.

TERZO GIORNO

Mattina:

- Sempre con la bici si raggiunge Campagna Lupia si partecipa all'escursione in barca delle valli da pesca della laguna sud realizzata da ATN Laguna Sud. Questo tipo di escursione dura l'intera mattinata.

Pomeriggio:

- Ritorno a Codevigo, visita alla spiaggia della Boschettona.
- Si restituisce la bicicletta, ad esempio presso la Polisportiva *Millecampi*, qualora facesse parte della rete di noleggio biciclette.
- Ritorno a Padova con la linea 804. Ritorno a Venezia con la linea ACTV 58RE.

I due programmi, sebbene siano simili nella loro progettualità, denotano potenzialità diverse. Innanzitutto, con il secondo programma è evidente che gli spostamenti all'interno del territorio risulterebbero più semplici, grazie alla presenza di una rete per il noleggio biciclette. La bicicletta e la rete di noleggio permettono al visitatore di essere più autonomo, di non dover essere soggetto ai rigidi orari dei mezzi di trasporto pubblico, la quale rete di collegamento all'interno del territorio della Saccisica non è delle migliori; non vi sono infatti collegamenti diretti tra tutti i paesi del territorio. Inoltre, la possibilità di non dover restituire la bicicletta nel punto di partenza fa sì che il visitatore non debba rimanere ancorato ad una determinata zona e possa visitare più luoghi anche se relativamente più distanti tra loro.

Inoltre, altro punto forte del secondo programma è l'aggiunta di un ulteriore mezzo di trasporto: il kayak. La possibilità di navigare i canali permetterebbe al visitatore di osservare il paesaggio da un punto di vista senz'altro più particolare, utilizzando un mezzo di trasporto alternativo e permettendo di compiere un'esperienza turistica particolare.

CONCLUSIONI

Entrare in contatto con il territorio della Saccisica senz'altro significa trovarsi di fronte ad un territorio poco noto. Un territorio che, da chi è conosciuto, viene immediatamente identificato con la numerosità dei campi coltivati che lo caratterizzano. Parlare di sviluppo turistico in una zona che viene classificata come area ad agricoltura intensiva specializzata sembra una contraddizione, eppure si tratta di un'area con diverse potenzialità per lo sviluppo di un turismo rurale.

Il turismo rurale è una tipologia di turismo che viene praticata in luoghi naturali e rurali. La Saccisica è senz'altro un ambiente rurale, sia dal punto di vista geografico sia dal punto di vista paesaggistico, in quanto l'ampia attività agricola contribuisce a definirne la vocazione rurale. Un territorio rurale, comunque, può avere diverse tipologie di paesaggio, che si differenziano in base agli elementi fisici del territorio, nonché agli elementi culturali di chi lo abita. Le diverse combinazioni che si possono creare tra i vari elementi del territorio fanno sì che si abbiano molteplici tipologie di paesaggio rurale e di conseguenza diversi modi di praticare turismo rurale. Esso, dunque, rappresenta una macro-categoria nella quale si inseriscono diverse tipologie di turismo. Il turismo rurale, ad oggi, è in continua crescita a livello europeo e più nello specifico anche a livello nazionale in Italia, dove la domanda turistica nelle aree rurali è sempre più forte. Questo è un dato significativo da tenere in considerazione in quanto il turismo rurale rappresenta una buona opportunità di sviluppo e arricchimento delle zone rurali. Un grosso contributo per lo sviluppo di queste aree, tra cui rientra la Saccisica, viene dato dal programma PSR (Piano di Sviluppo Rurale), strumento di attuazione del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale, al suo interno il programma L.E.A.D.E.R risulta particolarmente rilevante nell'ottica di sviluppo turistico delle aree rurali. Questo programma punta sul rafforzamento della multifunzionalità economica anche in chiave turistica e rappresenta un elemento chiave per lo sviluppo delle zone rurali.

Focalizzando l'attenzione sull'area della Saccisica, essa è un'area rurale che a livello economico ha già iniziato un processo di diversificazione. L'economia dell'area non si basa, infatti, esclusivamente sull'agricoltura, forte è anche il settore industriale manifatturiero, con la presenza di importanti industrie nell'ambito della moda e della metalmeccanica, mentre il settore terziario risulta il meno sviluppato, di questo il turismo è il settore che presenta la percentuale più bassa di occupati, confermando come sia ancora un'attività debole nell'area.

La debolezza del settore turistico è confermata dall'analisi della domanda turistica della Saccisica in rapporto alla più ampia domanda turistica della provincia di Padova di cui la Saccisica fa parte. L'analisi, infatti, mostra come gli arrivi turistici nel territorio della Saccisica contino solo per l'1,4% sugli arrivi totali della provincia di Padova. Tuttavia, l'aspetto più interessante della domanda turistica di questo ambito rurale è dato dalla provenienza dei turisti; l'analisi, infatti, fa notare come più del 50% degli arrivi nell'area sia composto da stranieri, questo risulta in contraddizione con il trend più generale della provincia che, invece, vede più della metà degli arrivi essere composto da italiani. Questa forte presenza straniera sarebbe dovuta al turismo di tipo business, ovvero dai numerosi imprenditori o operai provenienti soprattutto da Cina ed Est Europa, che soggiornano nel territorio per intrattenere rapporti lavorativi con le importanti industrie che vi operano. Altra differenza nell'ambito turistico che la Saccisica presenta rispetto alla provincia è la maggiore presenza di strutture extralberghiere, al contrario la provincia vede una forte presenza del settore alberghiero soprattutto della fascia medio-alta, hotel 4 e 5 stelle, categoria che in Saccisica, invece, è quasi assente.

Uno degli obiettivi della ricerca era quello di cercare di capire come il territorio si sia mosso e si stia muovendo per lo sviluppo turistico dell'area. È emerso che nel territorio si interviene su due differenti livelli: un livello che possiamo definire "macro", ovvero interventi che vengono esercitati nel territorio a livello istituzionale e un livello "micro", ovvero singoli soggetti che operano nel territorio, esercitando iniziative per lo sviluppo turistico dell'area. A livello "macro" interventi importanti sono stati realizzati grazie al programma PSR; in particolare, rilevanti sono i progetti realizzati dal GAL Antico Dogado per il recupero, la valorizzazione e la promozione di alcuni beni presenti nel territorio. Altra importante istituzione è IPA Saccisica (Intesa Programmatica d'Area), organizzazione che comprende i comuni, enti locali e rappresentanze economiche sociali e che svolge interventi per il recupero del patrimonio dell'area, per la divulgazione di informazioni e per la promozione turistica del territorio. A livello "micro" sono numerose le associazioni e gli enti che operano per lo sviluppo dell'offerta turistica dell'area, cercando anche di stimolare il coordinamento tra i diversi attori in modo da creare una rete nel territorio. Nell'ottica di sviluppo turistico è emerso che un forte problema è rappresentato dall'ambito comunicativo. Tra le istituzioni che agiscono nella divulgazione di informazioni turistiche per la Saccisica, IAT Saccisica e IPA Saccisica presentano diversi limiti soprattutto negli strumenti web di cui si servono, i

quali per numerosità e accuratezza di informazioni non riescono a competere con il sito web di informazione turistica creato dal settore privato.

Altro obiettivo della ricerca era quello di cogliere quali siano le potenzialità che questa zona è in grado di offrire. Dal punto di vista dell'offerta turistica il territorio presenta grosse opportunità, innanzitutto, per il cicloturismo. Numerosi sono, infatti, gli itinerari cicloturistici che è possibile praticare, grazie anche alla presenza di molteplici corsi d'acqua dei quali è possibile sfruttare gli argini proprio per la realizzazione di percorsi ciclopedonali. Tuttavia, il cicloturismo in Saccisica potrebbe essere incrementato se si venisse a creare una rete di noleggio biciclette tra vari operatori sparsi per il territorio, dando così la possibilità al visitatore di noleggiare la bici in un punto e lasciarla in un altro. Altra potenzialità del territorio consiste nel sfruttare i numerosi corsi d'acqua per sviluppare turismo fluviale. Iniziative in questo senso, anche se poche, esistono ma solo a livello crocieristico lungo il canale Pontelongo; tuttavia, mancano iniziative di enti che permettano ai singoli visitatori di fare esperienze in kayak o canoa lungo i vari corsi d'acqua. La Saccisica presenta, inoltre, particolari caratteristiche enogastronomiche; in particolare essa si inserisce nel territorio dei vini DOC "Corti Benedettine del Padovano", eppure non vi sono soggetti che sfruttano questa peculiarità per ampliarne l'offerta enogastronomica. Il territorio ha potenzialità anche nell'ottica di turismo culturale, esso presenta un ampio patrimonio storico-culturale, ricco di edifici religiosi, di casoni veneti e di ville rurali, tuttavia molti sono i palazzi nel territorio lasciati all'abbandono e che avrebbero bisogno di importanti interventi di recupero. Infine, le potenzialità dell'area si riscontrano anche per la pratica di turismo naturalistico grazie alla presenza di habitat naturali come l'Oasi Ca' di Mezzo e Valle Millecampi.

Alla luce dell'attuale situazione del territorio e della sempre più crescente domanda verso turismi alternativi e località rurali, la Saccisica presenta, sì, le potenzialità per porsi come destinazione per un turismo rurale ma ha ancora numerosi interventi da realizzare. Innanzitutto, ha bisogno di ampliare le infrastrutture del territorio, soprattutto dal punto di vista del trasporto pubblico in modo da permettere un più facile spostamento all'interno di esso. È necessario, poi, rafforzare l'immagine della Saccisica, il territorio è infatti ancora sconosciuto e questo è dovuto anche agli scarsi strumenti di comunicazione ed informazione impiegati ed infine c'è la necessità di migliorare l'offerta turistica cercando di sfruttare le diverse potenzialità del territorio, creando anche una rete tra i vari attori dell'offerta.

BIBLIOGRAFIA

- Ayazlar Gokhan, Ayazlar Reyhan A. Tourism, Enviroment and Soustenability. Chapter14: "Rural Tourism: A Conceptual Approach". Sofia: St Kliment Ohridski University Press, 2015.
- Cenghiaro Emanuele. Guida Saccisica La Grande Bellezza. Valsugana: Publistampa, Aprile 2017.
- Cesarato Alessandro. "Turismo Piove di Sacco: la Saccisica in un'app". laPiazzaweb.it. 24 giugno 2018. <<https://www.lapiazzaweb.it/2018/06/turismo-piove-sacco-la-saccisica-unapp/>>
- Ciset. "Saccisica, alle battute finali il progetto "Soft Skill per lo sviluppo dell'e-tourism". Università Ca' Foscari. 11 giugno 2018. <http://www.unive.it/pag/18702/?tx_news_pi1%5Bnews%5D=5236&tx_news_pi1%5Bcontroller%5D=News&tx_news_pi1%5Baction%5D=detail&cHash=62fe68674ffc60d7895ba020d5f33e8c>
- "Conoscere Padova. I numeri dell'Economia Provinciale". Camera di Commercio di Padova. Edizione: giugno 2017.
- Emanuelli Francesca. "IL PAESAGGIO RURALE STORICO E TRADIZIONALE: INDIVIDUAZIONE DEGLI ELEMENTI STORICI E DELLE FONTI" RETE RURALE NAZIONALE 2014-2020 (dicembre 2016)
- Filippo Fiume Fagioli, Francesco Diotallevi, Adriano Ciani. "Strengthening the sustainability of rural areas: the role of rural tourism and agritourism." Rivista di Economia Agraria, Anno LXIX, n. 2-3, 2014: 155-169
- Franch Mariangela. Marketing delle destinazioni turistiche. McGraw-Hill Companies, 2010.
- Gallo Diego, Zanetti Pier Giovanni. Paesaggi agrari della pianura veneta. Legnaro: Veneto Agricoltura, 2014.
- Gartner William C. "A Perspective on Rural Tourism Development" The Journal of Regional Analysis and Policy, University of Minnesota USA, 2005.
- George, Mair and Reid. Rural Tourism Development. Localism and Cultural Heritage. Bristol: St. Nicholas House, 2009.
- Giuliano Leonardo. "La Saccisica". Comune di Pontelongo. 19 febbraio 2010. <<http://www.comune.pontelongo.pd.it/servizi/Menu/dinamica.aspx?idSezione=616&idArea=16937&idCat=17022&ID=17022&TipoElemento=categoria>>
- Grandis Claudio. Acque in Saccisica e dintorni. Banca di Credito Cooperativo di Piove di Sacco, 2000.

- Gruppo di Azione Locale (GAL) Antico Dogado. “Programma di Sviluppo Locale Relazione”. Campagna Lupia, 26 agosto 2008.
- Gruppo di Azione Locale (GAL) Antico Dogado. “Sintesi del Programma di Sviluppo Locale”. Campagna Lupia, febbraio 2010.
- Intesa Programmatica d’Area della Saccisica. “Documento Programmatico d’Area” <<http://www.comune.piovedisacco.pd.it/index.php?node=071019702184949&item=110621214054372>>
- Kastenholz, João Carneiro, Peixeira Marques, Loureiro. “The dimensions of rural tourism experience: impacts on arousal, memory, and satisfaction.” *Journal of Travel & Tourism Marketing*. 2017. <<http://dx.doi.org/10.1080/10548408.2017.1350617>>
- Kastenholz E., Lima J. “THE INTEGRAL RURAL TOURISM EXPERIENCE FROM THE TOURIST’S POINT OF VIEW – A QUALITATIVE ANALYSIS OF ITS NATURE AND MEANING”. *TOURISM & MANAGEMENT STUDIES*, N° 7, (2011)
- “La metodologia utilizzata nel PSN per l’individuazione delle aree rurali italiane” RETE RURALE NAZIONALE 2014-2020 (15/02/2017). <<https://www.reterurale.it/areerurali>>
- Merlo Valerio. Voglia di campagna. Neoruralismo e città. Troina: Villaggio Cristo Redentore s.r.l.. 2006.
- Mipaaf. Sezione Qualità e Sicurezza Vini DOP e IGP. “Disciplinare di produzione dei vini a denominazione di origine controllata «Corti Benedettine del padovano»”. Marzo 2014.
- OECD. “OECD Regional Typology” Giugno 2011- pag 3. <https://www.oecd.org/cfe/regional-policy/OECD_regional_typology_Nov2012.pdf>
- OECD. “Tourism strategies and Rural Development” 1994 - pag. 8-28. <<https://www.oecd.org/cfe/tourism/2755218.pdf>>
- Rang Dan. “Rural Tourism – Economic Benefits”. *Tourism Review Online Magazine* 10/2014. <<https://www.tourism-review.com/travel-tourism-magazine-the-economic-and-social-benefits-of-rural-tourism-article2508>>
- Reggiani Paolo. “Aree Umide”. Gastrosofia. <<http://www.gastrosofia.it/ambiente/aree-umide/>>
- “Report: Leader e Turismo Rurale”. RETE NAZIONALE 2014-2020. Giugno 2017 <https://www.reterurale.it/downloads/NS_AreaRiservataReteLeader_Mipaaf/All_6_Leader%20e%20turismo%20rurale_%2018%20giugno%202016.pdf>
- Rubino A. “La nuova ruralità”, Università di Firenze – Laboratorio di Progettazione Ecologica degli Insediamenti (LaPEI) 2010. <http://www.lapei.it/public/2010/11/100601_rurale_RUBINO.pdf>

- Santagata R. Diritto del Turismo. 3ª edizione. Milano: Wolters Kluwer Italia S.r.l., 2014.
- Seedou Mukthar Sonko. Le tourisme rural et la réduction de la pauvreté. Economies et finances. Université Toulouse le Mirail - Toulouse II, 2013. Français.
- Sereni Emilio. Storia del paesaggio agrario italiano. Editori Laterza, 1979.
- Sotte Franco. "Scenari evolutivi del concetto di ruralità", 2013.
<<http://utenti.dea.univpm.it/sotte/ultime%20pubblicazioni%20pdf/2016%20Summer%20school%20Emilio%20Sereni.pdf>>
- Stamboulis Y., Skayannis P. "Innovation strategies and technology for experience-based tourism" Tourism Management 24 (2003), 35-43.
- Storti Daniela. "Le aree rurali nella nuova programmazione." Agriregionieuropa (dicembre 2013).
<<https://agriregionieuropa.univpm.it/it/content/article/31/35/le-aree-rurali-nella-nuova-programmazione>>
- Tagliapietra Matteo. "Agriturismo, un'attività sempre più rilevante per le aziende agricole." Pianeta PSR. Giungo 2017.
<<http://www.pianetapsr.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/1783>>
- Treu Maria Cristina. "Paesaggio Agrario e uso del suolo". Politecnico di Milano
- Zatta Paolo. NATURA E AMBIENTE in Saccisica e dintorni. Banca di Credito Cooperativo di Piove di Sacco, 2005.

SITOGRAFIA

- www.reterurale.it (ultimo accesso: 10 giugno 2018)
- www.regioneveneto.it (ultimo accesso 7 luglio 2018)
- www.sardegnaimpresa.eu (ultimo accesso: 17 giugno 2018)
- http://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/Tourism_statistics_at_regional_level (ultimo accesso 23 maggio 2018)
- www.slea.it (ultimo accesso: 25 maggio 2018)
- www.osservatorioagr.eu (ultimo accesso: 25 maggio 2018)
- www.venetoinside.com (ultimo accesso: 6 giugno 2018)
- www.passeggiandoinbicicletta.it (ultimo accesso: 8 giugno 2018)
- visitsaccisica.net (ultimo accesso: 20 agosto 2018)
- CosediCasa.com (ultimo accesso: 10 giugno 2018)
- www.comune.piovedisacco.pd.it (ultimo accesso: 20 agosto 2018)
- www.comunisaccisica.com/ (ultimo accesso: 3 agosto 2018)
- www.comune.bovolenta.pd.it (ultimo accesso: 15 giugno 2018)
- www.comune.brugine.pd.it (ultimo accesso: 15 giugno 2018)
- www.codevigo.gov.it (ultimo accesso: 21 luglio 2018)
- www.prolocolegnaro.com (ultimo accesso: 17 giugno 2018)
- www.comune.pontelongo.pd.it (ultimo accesso: 17 giugno 2018)
- www.comune.santagnelodipiovedisacco.pd.it (ultimo accesso: 18 giugno 2018)
- www.confindustria.pd.it (ultimo accesso: 22 giugno 2018)
- statistica.regione.veneto.it (ultimo accesso: 22 giugno 2018)
- www.fabiodisconzi.com (ultimo accesso: 23 giugno 2018)
- www.turismopadova.it (ultimo accesso: 3 luglio 2018)
- legambientepiove.it (ultimo accesso: 19 agosto 2018)
- <https://territorionline.eu/> (ultimo accesso: 10 luglio 2018)
- www.chioggiavenezia.com (ultimo accesso: 11 luglio 2018)
- www.welcomepadova.it (ultimo accesso: 11 luglio 2018)
- <https://cycling.waymarkedtrails.org> (ultimo accesso: 19 luglio 2018)
- padovaciclabile.it (ultimo accesso: 19 luglio 2018)
- www.openstreetmap.org (ultimo accesso: 19 luglio 2018)

- magicoveneto.it (ultimo accesso: 20 luglio 2018)
- deltatour.it (ultimo accesso: 24 luglio 2018)
- www.prolocopontelongo.it (ultimo accesso: 22 agosto 2018)
- lecortibenedettine.it (ultimo accesso: 30 luglio 2018)
- www.agraria.org (ultimo accesso: 26 luglio 2018)
- www.padovaoggi.it (ultimo accesso: 22 agosto 2018)
- www.visitabanomontegrotto.com (ultimo accesso: 21 agosto 2018)
- www.scenedipaglia.net (ultimo accesso: 22 agosto 2018)
- www.padovaeventi.org (ultimo accesso: 22 agosto 2018)
- www.atnlagunasud.it (ultimo accesso: 22 agosto 2018)
- www.fattoriedidattiche.net (ultimo accesso: 23 agosto 2018)
- www.lamasseriadipolverara.it (ultimo accesso: 23 agosto 2018)